Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 agosto 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3969 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PREOCCUPAZIONI PER GLI ORIENTAMENTI AUTONOMISTICI DI PARIGI VERSO LA N.A.T.O.

È PREVISTO UN PASSO AMICHEVOLE DI SEGNI E PELLA PRESSO DE GAULLE

L'incontro con il Presidente Eisenhower è stato fissato per la mattina del 3 settembre
Confermata la tendenza del P. D. I. a rivedere la propria posizione verso l'attuale Governo

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio Segni e il Ministro degli Esteri Pella rientreranno domani a Roma. Essi avranno subito un colloquio per fissare la linea da seguire nell'incontro a Parigi, con il Presidente Eisenhower. L'incontro tra il Presidente americano e gli statisti italiani avrà luogo, come è noto, il 3 settembre, alle ore 11. Nel pomeriggio dello stesso giorno Segni e Pella avranno colloqui con personalità politiche francesi e probabilmente anche con il Segretario di Stato Herter e con il presidente e il segretario della Nato, l'olandese Luns e il belga Spaak. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri rimarranno a Parigi anche nella giornata seguente, in quanto si incontreranno con il generale De Gaulle, con il Premier francese Debré e col Ministro degli Esteri Couve de Murville.

L'ampliamento dei colloqui fra i nostri statisti e quelli francesi ha un preciso significato, come si fa capire negli ambienti ufficiosi romani che questa sera hanno confermato le notizie suddette relative al soggiorno parigino. Segni e Pella, preoccupati delle notizie riguardanti certi generici orientamenti di Parigi verso una posizione autonomista in seno alla Nato, sono decisi a raccomandare e a consigliare al generale De Gaulle e ai suoi più vicini collaboratori una grande cautela, facendo loro presente la necessità che non venga fatto nulla in questo particolare momento, che possa danneggiare la compattezza della Nato.

A parte questo amichevole passo presso il Governo francese per consigliare la maggior cautela possibile nel difficile e complesso momento internazionale, Segni e Pella si recheranno a Parigi per esporre il punto di vista del nostro Governo in merito ai colloqui diretti russo-americani; il punto di vista del nostro Governo, si ribadisce in ambienti ufficiosi di una certa autorevolezza, si basa su due punti: ricerca di ogni mezzo possibile per arrivare alla pace e alla distensione; componimento dei dissensi tra i due blocchi con la salvaguardia della sicurezza europea.

Dopo il loro colloquio di domani sera, Segni e Pella probabilmente ne avranno un altro venerdì, prima di recarsi, sabato 22, a Cadenabbia per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer. Giovedì Segni sarà a Napoli per assistere con Andreotti alle manovre della 6.a Flotta americana nelle acque del Tirreno. E' quasi certo che nella serata di giovedì egli si recherà a Villa Rosebery per incontrarsi con il Presidente della Repubblica Gronchi che vi soggiorna. In questo colloquio e nel corso del Consiglio dei Ministri che si terrà entro la fine del mese verranno messe a punto le direttive per gli incontri parigini dei nostri statisti.

La politica interna è imperniata sempre sulla correlazione fra i casi siciliani e il Governo Segni. In Sicilia, con la conclusione dei lavori dell'Assemblea regionale, la politica è andata finalmente in vacanza, ma i riflessi della politica isolana si ripercuotono già adesso a Roma. Oggi si è avuta la conferma di quel che si andava dicendo da alcuni giorni e cioè che il PDI sta tentando di sganciarsi gradualmente dalla maggioranza di centro-destra di cui fa parte in questo momento sia a Roma che a Palermo, in vista e in preparazione delle prospettive autunnali, allorchè, dopo il congresso della DC e quello del PSDI, si potrà verificare probabilmente un rilancio del centrismo e di un eventuale Governo sostenuto da una formula del genere. La conferma delle voci sull'evoluzione filocentrista in corso nel PDI si è avuta con delle significative dichiarazioni dell'on. Patrissi, che è il vicesegretario del partito. Finora si attribuivano ufficialmente propositi filo-centristi solo ad una esigua parte dei parlamentari «demo-italiani», e precisamente agli onorevoli Foschini, Greco, Muscariello e altri. Adesso anche Patrissi si allinea su queste posizioni e ciò conferma le voci dei giorni scorsi.

Non vi è dubbio che domani l'on. Moro parlerà di questa «novità» nel colloquio che molto probabilmente avrà con l'on. Segni. L'on. Moro è tornato a Roma perchè domani pomeriggio, nella basilica di San Lorenzo, sarà celebrata una Messa di requiem nella ricorrenza del quinto anniversario della scomparsa di De Gasperi, che sarà ricordato, com'è noto, anche dall'on. Segni in un discorso che terrà a Trento domenica. Alla cerimonia di domani sera prenderanno parte tutti i membri della direzione d.c. e quasi certamente saranno presenti anche gli on. Segni e Pella, e gli altri membri del Governo che si troveranno a Roma. Dopo la cerimonia dovrebbe esserci il colloquio Segni-Moro e non v'è dubbio che i due esponenti politici faranno il punto sui molti argomenti all'ordine del giorno (preparazione del congresso DC, politica siciliana e, finalmente, evoluzione in atto nel PDI).

Dove vuole arrivare il PDI? Dalle dichiarazioni di Patrissi e dalle voci dei giorni scorsi è evidente: vuol arrivare a far parte di una nuova maggioranza centrista, che potrebbe crearsi nel tardo autunno con la DC, il PDI, il PLI e il PSDI. Conversando a Montecitorio con i giornalisti, l'on. Patrissi che ha seguito per conto della direzione del suo partito l'ultima fase delle trattative per la formazione della Giunta siciliana, ha dichiarato: «Tutti hanno avuto l'impressione che in Sicilia la DC abbia tirato troppo la corda. Ogni qualvolta questo partito si comporterà così come si è comportato, merita di ottenere gli stessi risultati. La DC — ha proseguito l'on. Patrissi — è stata troppo rigida nelle sue impostazioni».

A questo punto un giornalista ha chiesto se rispondano a verità le voci secondo le quali il PDI si appresterebbe a rivedere le proprie posizioni nei confronti del Governo Segni. Patrissi ha risposto: «La questione siciliana ovviamente diviene un incentivo per riaprire il discorso sul piano della maggioranza al Parlamento nazionale. Personalmente sono fautore di un mutamento di rotta del mio partito. Il PDI nella sua maggioranza è orientato in tal senso. Secondo me, perseverare su questa linea politica sarebbe diabolico».

Un giornalista ha fatto osservare che la trasposizione in sede nazionale della situazione siciliana potrebbe giovare al PCI, ricordando che nei giorni scorsi l'on. Licausi si era augurato, parlando con i giornalisti, una simile eventualità. Patrissi ha risposto: «Certamente, ciò potrebbe giovare al PCI. Tuttavia, ritengo che la riunione di giovedì prossimo degli organi direttivi del mio partito sarà interlocutoria. Infatti, le vacanze tuttora in corso e il prossimo congresso della DC permettono di escludere che si arrivi a decisioni definitive».

Patrissi ha detto anche che alla riunione di giovedì prossimo non parteciperanno l'on. Marullo, in quanto espulso dal partito, e l'on. Pivetti, in quanto sospeso. La Sicilia sarà presente perciò soltanto con il comitato regionale e con il deputato regionale on. Paternò di Roccaromana. Dopo aver confermato che egli non venne invitato alla riunione dei gruppi di centro-sinistra nel corso della quale venne stilato il documento di commento alle votazioni svoltesi per l'elezione della Giunta, l'on. Patrissi ha dichiarato che il suo partito resta contrario ad una anticipazione delle nuove elezioni regionali siciliane.

Naturalmente, le dichiarazioni di Patrissi hanno fatto scalpore: va ricordato che il liberale Bozzi ieri per la Sicilia aveva detto, sia pure con maggiore cautela, qualcosa del genere. Giovedì vedremo cosa deciderà la direzione del PDI.

Intanto i missini sono molto irritati col PDI. Lo si comprende dalle dichiarazioni fatte oggi dall'on. Almirante a Montecitorio. Conversando con i giornalisti, l'on. Almirante, che ha seguito per conto della direzione del MSI l'andamento delle trattative per la formazione della Giunta siciliana, ha smentito le informazioni riportate da qualche giornale secondo le quali l'esponente del PDI, on. Patrissi, si sarebbe rifiutato di partecipare alla riunione indetta a Palermo all'indomani dell'elezione della Giunta tra DC, PLI e MSI per commentare l'esito delle votazioni. «L'on. Patrissi — ha precisato l'on. Almirante — non è stato invitato a quella riunione, in quanto rappresentava un partito che nei suoi esponenti all'A.R.S. era venuto meno agli accordi a quattro».

L'on. Almirante ha poi spiegato che da un controllo delle schede, è risultato che tutti i rappresentanti del PDI all'A.R.S. hanno votato per l'elezione della Giunta in modo difforme dagli accordi intervenuti tra DC, PLI, PDI e MSI. Il parlamentare del MSI ha aggiunto che l'esito della votazione ha costituito una sorpresa per i firmatari dell'accordo, in quanto appena la sera precedente alla elezione della Giunta, gli onorevoli Paternò e Pivetti del PDI si erano dichiarati d'accordo sulla linea da seguire.

Che cosa intende fare il MSI? Per ora niente. Negli ambienti del MSI si esclude che, in relazione alla attuale situazione si abbiano nei prossimi giorni riunioni di organi direttivi del partito. Il segretario del Movimento, on. Michelini, si trova tuttora in vacanza ad Ischia e farà ritorno a Roma soltanto nella prossima settimana. La direzione del MSI potrebbe riunirsi verso la fine di agosto o ai primi di settembre, ma — a detta dei medesimi ambienti — tale riunione non sarebbe dedicata ad argomenti politici di rilievo; in particolare, non riguarderebbe l'atteggiamento del partito nei confronti dell'attuale formula governativa. Tale atteggiamento — si precisa — non essendo frutto di accordi specifici tra gruppi diversi, non potrà essere condizionato da eventuali decisioni altrui verso il Governo Segni. Comunque, è indubbio che il PDI ha gettato un sasso nelle acque finora relativamente tranquille dell'attuale maggioranza parlamentare.

Confermato per sabato l'incontro Segni-Adenauer

Cadenabbia, 18

Il Cancelliere Adenauer, alzatosi come sempre di buon mattino, dopo la colazione ha trascorso la prima parte della giornata con i suoi collaboratori, per il disbrigo delle questioni inerenti al suo alto incarico. La partenza per Bonn, dove Adenauer si incontrerà con il Presidente americano Eisenhower, è stata fissata — come è noto — per il giorno 24, lunedì. Sabato 22 — si conferma — il Cancelliere tedesco riceverà alla villa «Collina» di Griante Cadenabbia il Presidente del Consiglio Segni.

La situazione

L'inaspettato colloquio tra De Gaulle e l'Ambasciatore sovietico in Francia, Vinogradov, è ancora all'ordine del giorno. Le voci che Kruscev avesse accettato l'invito di recarsi a Parigi o che De Gaulle fosse stato invitato a Mosca sono corse insistenti destando preoccupazione negli alleati della Nato che temono che il Generale De Gaulle voglia iniziare una politica decisamente autonomistica.

C'è da ricordare che anche quattordici anni fa, quando si recò a Mosca, De Gaulle voleva fare una politica autonomistica per dare alla Francia un ruolo particolare e di rilievo nella situazione mondiale. Anche allora, come oggi, egli era malcontento ed irritato verso gli alleati. Le preoccupazioni occidentali sono accresciute dal discorso che ha fatto recentemente il Premier francese Debré, il quale ha fatto capire come la Francia pretenda solidarietà completa dalla Nato per la sua politica in Algeria, altrimenti attuerà una sua politica autonoma. Ambienti diplomatici vicini ai russi hanno smentito genericamente che sia in vista un prossimo incontro De Gaulle-Kruscev, ribadendo che in questo momento Mosca ha come obiettivo solo l'incontro diretto con gli americani. Può essere una smentita tattica per non allarmare gli occidentali. Comunque è stato confermato che Vinogradov ha consegnato a De Gaulle una lettera di Kruscev nella quale si assicura di voler tenere conto in modo particolare degli orientamenti francesi.

I russi hanno anche diffuso voci interessate per la questione di Berlino. Kruscev proporrebbe a Eisenhower la creazione di un corridoio fra Berlino e la zona tedesca dell'Ovest chiedendo, come corrispettivo, il ritiro delle truppe alleate dall'ex capitale. Bonn ha reagito negativamente. Perchè? Perchè in tal caso i tedeschi dello Ovest dovrebbero trattare con quelli dell'Est e quindi implicitamente riconoscere la Repubblica comunista di Pankow.

Segni e Pella si incontreranno a Parigi con Eisenhower il 3 settembre; avranno colloqui anche con De Gaulle e Debré il giorno 4.

Nel Laos Forze comuniste si sarebbero nuovamente infiltrate nella zona settentrionale avanzando per 80 km. Nel Tibet i cino-comunisti avrebbero arrestato anche il Panchen Lama, già rivale del Dalai Lama.

La conferenza degli Stati americani si è chiusa senza portare ad un componimento fra Cuba e San Domingo. La situazione rimane tesa nella zona dei Caraibi nonostante gli sforzi degli Stati Uniti che temono infiltrazioni comuniste.

In Sicilia il Governo Milazzo ha ottenuto la fiducia dell'Assemblea regionale che ha approvato anche il bilancio provvisorio. I partiti di centro-destra hanno votato contro.

TROPPO FATICOSO IL VIAGGIO IN EUROPA

Eisenhower sarà a Bonn con un giorno di anticipo

Indignazione in Germania per la nuova proposta di Kruscev di un corridoio per Berlino contro il ritiro delle truppe alleate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Un portavoce del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale ha annunciato stasera che il Presidente Eisenhower arriverà a Bonn alle ore 18.30 del 26 agosto, anzichè nella mattinata del giorno successivo, come era stato detto precedentemente. Benchè ufficialmente non sia stato spiegato il motivo dell'anticipo della visita, si ritiene che i medici abbiano suggerito al Presidente Eisenhower di non trascorrere sull'aereo la notte precedente agli intensi colloqui che egli dovrà avere con il Cancelliere e con le autorità federali.

Eisenhower pernotterà nella residenza privata dell'Ambasciatore americano Bruce, che è situata a Mehlen, nell'immediata periferia di Bonn, sulla riva del Reno. Non è escluso che nella stessa serata del 26 corrente Eisenhower e Adenauer possano avere la loro prima conversazione. Il Cancelliere ha intanto fatto sapere che il 24 corrente egli interromperà la vacanze di Cadenabbia per raggiungere Bonn, onde preparasi alla visita di Eisehower.

L'ora e il giorno della partenza di Eisenhower per Londra rimane invariata: ore 18 (italiane) del 27 agosto. Il cambiamento nel programma del Presidente americano è stato annunciato dalla Casa Bianca ed è stato confermato a Bonn, dove qualche esponente governativo aveva lamentato il precedente programma che avrebbe consentito una sosta troppo breve al Presidente. Nella decisione ha giocato anche la differenza di fuso orario fra l'Europa e gli Stati Uniti, differenza che avrebbe costretto Eisenhower a prolungare eccessivamente la sua attività durante il suo primo giorno in Europa.

La più recente proposta avanzata da Kruscev per una soluzione del problema di Berlino (concessione alla Germania dell'Ovest di un corridoio che colleghi il territorio federale con il settore occidentale della città, a patto che gli alleati ritirino le loro Forze armate dall'ex capitale) è stata riportata soltanto oggi dai giornali tedeschi, che l'hanno ripresa da fonte americana. La nuova trovata del Cremlino viene accolta con stupore e con indignazione, e non poca sorpresa desta il fatto che i circoli politici di Washington abbiano prestato un certo credito alla manovra dei gerarchi sovietici, che chiaramente tende al completo possesso della città, dopo che ne saranno stati espulsi gli ultimi avamposti del mondo libero.

I quotidiani di Berlino Ovest sono, naturalmente, quelli che con maggior foga respingono le macchinazioni sovietiche. Il «Morgenpost» è uscito stamane con un titolo sull'intera prima pagina così concepito: «Voci folli da Washington». Il «Telegraf» ricorda che nell'inverno scorso il Borgomastro Willy Brandt fu il primo a chiedere un corridoio che congiungesse la città al resto della Germania occidentale lungo un percorso di centodieci miglia attraverso il territorio amministrato dai russi, ma s'intende che la proposta non contemplava affatto il ritiro dei contingenti alleati, perchè tale ritiro equivarrebbe alla consegna dell'intera Berlino nelle mani dei comunisti. Negli uffici del Borgomastro Brandt la sconcertante notizia non ha trovato commenti ufficiali. Un funzionario a titolo personale, ha espresso la speranza che si tratti non di un «piano» che meriti considerazione, ma di avventate supposizioni sfociate in una montatura giornalistica.

Senza abbandonarsi al panico che trapela sugli organi di stampa berlinesi, la «Deutsche Zeitung» esamina la nuova proposta di Kruscev con estrema ponderazione, ed esprime l'avviso che essa debba essere rigettata dagli occidentali perchè offrirebbe ai sovietici il pretesto di denunciare l'accordo in un secondo momento. Basterebbe, infatti, un discorso del Borgomastro, o un qualsiasi commento dei giornali o della radio di Berlino Ovest, per indurre i comunisti a impadronirsi della città, dopo aver lamentato una inesistente provocazione. Fino a quando gli alleati saranno direttamente impegnati nella salvaguardia del presidio, ogni insidia dei russi potrà essere rintuzzata: ma che cosa succederebbe nell'ex capitale, se essa rimanesse militarmente sguarnita, e assediata?

Queste nebulose prospettive sono state certamente l'oggetto dei colloqui che anche oggi il Presidente dell'Alta Corte di giustizia americana, Earl Warren, il «numero 3» della gerarchia statunitense, ha avuto a Berlino Ovest con numerose personalità cittadine. Warren sarà a Bonn giovedì, per incontrarsi col Presidente Heuss.

Appare sintomatico il fatto che proprio mentre nella Germania occidentale si scatenavano le reazioni contro l'ultimo «piano» di Kruscev, l'organo di stampa della Berlino Est «Neues Deutschland» abbia pubblicato un editoriale che deplora la mancanza di giustizia nel settore occidentale della città, dove le forze di occupazione avrebbero seminato la corruzione, e dove i reazionari starebbero ammassando segretamente armi.

Ai margini di queste virulente polemiche, ben poca soddisfazione ha generato a Bonn la notizia che il primo premio del Festival cinematografico di Mosca è toccato ad un film prodotto nella Germania dell'Ovest. La pellicola ha un titolo significativo: Wir Wunderkinder», «Noi, bambini prodigio».

Luigi Forni

Churchill non sta bene

Nizza, 18

Le condizioni di salute di Sir Winston Churchill desterebbero nuovamente preoccupazioni. L'allarme è stato dato indirettamente da una repentina decisione di Lady Churchill, la quale ha rinunciato a partire oggi alla volta di Londra, come previsto.

Interrogata dai giornalisti, Lady Churchill ha dichiarato che Sir Winston non soffre di alcuna indisposizione caratterizzata, ma è semplicemente molto stanco. Checchè ne sia, l'ex Premier non esce più dalla villa di Cap-d'Ail, ove è ritornato al termine della crociera compiuta a bordo dello yacht «Christina», in compagnia dei coniugi Onassis e della signora Maria Meneghini Callas.

VOTATO A PALERMO L'ESERCIZIO PROVVISORIO

MILAZZO SI È ASSICURATO UN PERIODO DI «TRANQUILLITÀ»

I risultati dello scrutinio segreto: 45 «sì», 32 «no», 7 astenuti
Severa condanna del Governo nell'intervento dell'on. Alessi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 18

Dopo sette settimane di lavori svoltisi all'insegna della «confusione», secondo le direttive di Togliatti, l'Assemblea regionale siciliana ha concluso nel tardo pomeriggio di oggi la sessione estiva. Durante questa sessione, procedendo fra alterne oscure vicende sul piano inclinato dell'accaparramento dei «franchi tiratori» per la conquista di una maggioranza, i cristiano sociali, sospinti, incoraggiati e sostenuti dai socialcomunisti, hanno consegnato la l'Amministrazione della Sicilia, sfruttando eccezioni e diserzioni, ai marxisti. Basterebbe ascoltare infatti i discorsi che vengono pronunciati dalle sinistre, fuori e all'interno del Palazzo dei Normanni, o leggere i commenti che la stampa socialista e comunista dedica ai fatti della Regione siciliana di questi giorni, per avere l'impressione che ormai in Sicilia non si parli che il verbo marxista. E' una esaltazione della vittoria conseguita dalle «forze del popolo sulle «forze della reazione», e, se non si annunciano addirittura programmi di conquista totale e diretta del potere, si fa intendere per chiare parole che ormai in Sicilia i socialcomunisti ci stanno e ci resteranno.

L'atteggiamento del leader cristiano sociale on. Silvio Milazzo, che pur pareva tenesse a dare l'impressione di viaggiare con un qual certo disagio nella carrozza socialcomunista, si è rivelato — come è detto nell'ordine del giorno di sfiducia al Governo presentato nella seduta odierna e respinto, come del resto si prevedeva, dall'Assemblea — «frutto di una manovra delle forze di estrema sinistra, diretto ad attuare la loro concezione strumentale dell'autonomia a fini di conquista di sempre più preminenti posizioni di potere».

L'Assemblea regionale siciliana ha potuto peraltro già ieri sera, nel corso della seduta che ha preceduto quella conclusiva odierna, valutare a pieno il contenuto di una replica alla quale il Presidente della Regione era stato costretto in seguito alla pressione dei deputati del centro-destra. Il confusionismo politico, la nullità di un programma amministrativo e l'arroccamento su sorpassate posizioni separatiste, sono stati infatti gli elementi essenziali della replica milazziana.

Queste le prospettive che si possono dedurre, nell'attuale momento, per il domani della Sicilia: un domani oscuro, per il quale non resta — come ha sottolineato il democristiano ex Presidente del Consiglio della Regione siciliana on. Giuseppe Alessi, a conclusione del suo intervento odierno sulle dichiarazioni programmatiche del Governo Milazzo — che auspicare che possa ancora trovarsi una alternativa democratica, la quale, al dilemma «o bruciarsi o prostrarsi», sostituisca quello della vita sana e prospera di tutto il popolo siciliano. L'on. Alessi, sempre nel corso del suo intervento odierno, ha denunciato apertamente che l'on. Milazzo ha già «assunto nei confronti dello Stato italiano un atteggiamento isolazionista, altamente lesivo degli interessi della Sicilia» ed ha trattato la formazione del Governo regionale non come esponente dei nove deputati dell'unione siciliana cristiano sociali, ma come esponente di 41 voti, ivi compresi quelli social-comunisti. E' avvenuta quindi — ha proseguito l'on. Alessi — la svolta a sinistra che però l'on. Milazzo continua a voler ignorare. Egli si ostina a non voler considerare come il partito comunista italiano abbia proprio oggi autorizzato l'affissione di manifesti in cui inneggia contemporaneamente all'on. Milazzo e al partito comunista italiano».

Contrastata la tesi della «chiamata fiduciaria», cara all'on. Milazzo, che ha trovato smentita in una serie di votazioni, l'on. Alessi ha rilevato che i voti dei comunisti sono stati determinanti per l'elezione del Presidente della Regione, così come i voti dei cristiano sociali sono stati determinanti per l'elezione delle commissioni legislative controllate oggi dai social-comunisti. «Mentre i comunisti si dichiarano maggioranza della maggioranza — ha detto Alessi — l'on. Milazzo finge di dimenticare che egli è oggi al Governo della Sicilia anche a nome dei comunisti».

Dopo aver contestato altresì il presunto centrismo del Governo Milazzo, in quanto prescinde dalla forza centrista tradizionale rappresentata dalla Democrazia cristiana, l'on. Alessi, analizzando i risultati elettorali, ha rilevato che essi indicano che proprio nell'elettorato di destra, quella stessa destra contro la quale si scagliano oggi i cristiano sociali, Milazzo ha raccolto i suoi voti ed ha ricordato infine che fu proprio l'on. Milazzo a costituire un Governo con la partecipazione dei missini.

L'on. Alessi ha concluso il suo lungo intervento, durato quasi due ore, invitando l'on. Milazzo ad uscire dall'equivoco, a chiarire la sua posizione, affermando che la via per la rinascita della Sicilia non passa attraverso qualunquistiche dichiarazioni di tono separatista antistatale, ma attraverso una concezione dell'autonomia fiduciosamente inserita nell'unità dello Stato.

Prima dell'intervento dell'on. Alessi sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, la Assemblea aveva proceduto, all'inizio della seduta, all'elezione dell'assessore effettivo in sostituzione del social democratico on. Bino Napoli, dimessosi, come è noto, l'altro ieri, prima di imbarcarsi sulla motonave «Vulcania» per intraprendere un viaggio nel Portogallo. L'elezione dell'ottavo assessore era necessaria per completare la giunta Milazzo. La votazione è avvenuta a scrutinio segreto. E' stato eletto con 45 voti l'on. Majorana Della Nicchiara, unico deputato cristiano sociale senza incarichi governativi. Non hanno partecipato alla votazione i deputati della Democrazia cristiana, del movimento sociale italiano, del partito liberale italiano e il monarchico Paternò. Subito dopo la proclamazione dell'esito della votazione, l'on. Majorana ha dichiarato di accettare l'incarico in considerazione della situazione politica, che egli ha definito di particolare delicatezza.

Dopo una breve sospensione della seduta per procedere alla distruzione delle schede della precedente votazione, alla ripresa apriva il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente, della Regione Milazzo, il citato intervento dell'on. Alessi, a conclusione del quale il Presidente dell'Assemblea dava lettura di un ordine del giorno di sfiducia al Governo a firma dei deputati del gruppo della democrazia cristiana, del movimento sociale italiano, del partito liberale italiano e del partito democratico italiano.

Una serrata polemica nei confronti dei deputati che hanno abbandonato i rispettivi partiti di origine per far parte del Governo Milazzo, ha poi svolto il missino on. Antonino Occhipinti.

La discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del Governo e sull'esercizio provvisorio del bilancio (per concorde decisioni dei capigruppo la discussione sui due argomenti era stata abbinata al fine dell'economia generale dei lavori assembleari che si protraevano ormai da lunghe settimane) veniva conclusa dagli interventi del democristiano Lo Magro, del missino La Terza, dal socialista Antonino Manino e da altri parlamentari degli schieramenti contrapposti.

La votazione per appello nominale sull'ordine del giorno di sfiducia al Governo ha dato i seguenti risultati: presenti 88, votanti 87, astenuto 1 (il Presidente dell'Assemblea, on. Stagno D'Alcontres), maggioranza 44. Hanno votato a favore 42 deputati, contro 45. Era assente dall'aula il democristiano on. Lo Giudice. Hanno votato a favore i democristiani, i missini, i liberali e il monarchico Paternò. Hanno votato contro i socialisti, i comunisti, i cristiano-sociali e gli indipendenti.

Respinto così dall'assemblea l'ordine del giorno di sfiducia al Governo Milazzo, il Presidente Stagno D'Alcontres dichiarava chiusa la discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del Governo e sull'esercizio provvisorio e indiceva la votazione a scrutino segreto sul disegno di legge del Governo sull'esercizio provvisorio del bilancio dell'anno finanziario 1959-60 che veniva approvato con 45 voti a favore e 32 contrari. In particolare la votazione ha dato il seguente risultato: presenti 84, votanti 77, astenuti 7 (si sono astenuti i deputati del Movimento sociale italiano, del Partito liberale italiano e il monarchico Paternò.

Dopo la proclamazione del risultato, Stagno D'Alcontres dichiarava conclusa la sessione parlamentare,

Franco Desyo

VIOLENTE SCOSSE DI TERREMOTO SULLA ZONA DEL PACIFICO

IL MONTANA SCONVOLTO UNA SESSANTINA DI MORTI

Minaccia di crollare una grande diga sul fiume Madison

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Francisco, 18

Violente scosse di terremoto si sono prodotte la scorsa notte e all'alba di oggi, nella zona del Pacifico e sono state avvertite in varie regioni, ma più particolarmente nel Montana, nell'Acipelago delle Salomone (Protettorato britannico nel Pacifico), in California, negli Stati nordoccidentali della Confederazione americana (Washington, Oregon, Wyoming ed Idaho), nella Columbia britannica e nel Canadà.

La serie di violente scosse telluriche, che hanno provocato ingenti danni e almeno (secondo le frammentarie notizie fin qui ottenute dalle autorità locali) una sessantina di morti, ha creato una situazione di gravissimo pericolo lungo il fiume Madison, a valle della grande diga Hebgen che sbarra il fiume a Nord-Ovest di Ennis, nel Montana.

«Il terremoto — ha dichiarato James E. Corette, presidente della «Montana Power Company», la società elettrica proprietaria della diga — ha smosso parte del fondo roccioso sul quale la diga è saldamente ancorata, provocando la apertura di una fessura nelle fondamenta della muraglia di cemento armato. La fortissima pressione dell'acqua trattenuta della diga sta sempre più allargando la fessura e non nutriamo molte speranze che la diga stessa possa ancora resistere a lungo». Se la diga crollasse, le acque del laghetto artificiale — e si tratta di alcuni milioni di metri cubi — scenderebbero dirompenti lungo il Canyon nel quale scorre il fiume Madison, travolgendo i villaggi e le abitazioni isolate che sorgono sulle rive del fiume, proprio ai piedi delle ripidissime pareti del Canyon.

Le autorità dello Stato del Montana hanno ordinato l'immediata evacuazione del Canyon e delle vallette che se ne dipartono, ma il maltempo che infuria nella regione e le numerose frane provocate dalle scosse telluriche hanno fatto crollare numerosi ponti. E' accaduto così che circa duecento persone siano rimaste bloccate in un «camping» senza possibilità di risalire le pareti del Canyon. La Guardia forestale ha fatto scendere con i paracadute due esperte guide locali che cercheranno di condurre i turisti in salvo, facendo loro percorrere i ripidissimi sentieri che risalgono lungo il Canyon. Anche se l'impresa riuscirà, i turisti perderanno però gli automezzi, i bagagli, le tende o le «rulotte» che non possono essere evacuate.

Altri duecentocinquanta turisti circa sono bloccati a bordo di cinquanta automobili lungo un tratto della stupenda strada «occidentale» dello Yellowstone National Park. Due frane cadute quasi contemporaneamente davanti e dietro alla colonna di automobili hanno del tutto bloccato la strada.

Sei persone sono state travolte dalla caduta di un masso roccioso le cui basi sono state minate da un allagamento provocato da una frana. Ad Ennis, la cittadina che, pur minacciata dall'eventuale cedimento della diga pericolante, è stata trasformata in quartier generale delle operazioni di soccorso, continuano a giungere frenetiche richieste di soccorso da parte degli abitanti della regione, in preda al panico da quando una stazione radio locale ha reso noto nel suo bollettino che «la diga Hebgen sta per crollare».

In effetti, secondo quanto ha dichiarato il Commissario ai Lavori pubblici dello Stato del Montana ingegner Sylmester, il crollo della diga non è per nulla certo ed è sperabile che — con il diminuire della pressione che sta avvenendo dopo che sono state aperte le paratie di sfogo — la costruzione possa resistere. Comunque, la situazione è veramente drammatica e il direttore della Difesa civile dello Stato del Montana, Hugh Potter, ha mobilitato tutti i mezzi a propria disposizione ed ha ottenuto dal Governatore la mobilitazione di numerosi battaglioni della Guardia nazionale.

Sotto la pioggia che cade a dirotto e sfidando i pericoli derivanti dalla foschia che avvolge la zona, elicotteri della polizia, della Guardia nazionale, del Servizio anticendi del Parco nazionale di Yellowstone stanno perlustrando dall'alto ogni valle, ogni Canyon, per mettere in allarme le popolazioni ed i turisti

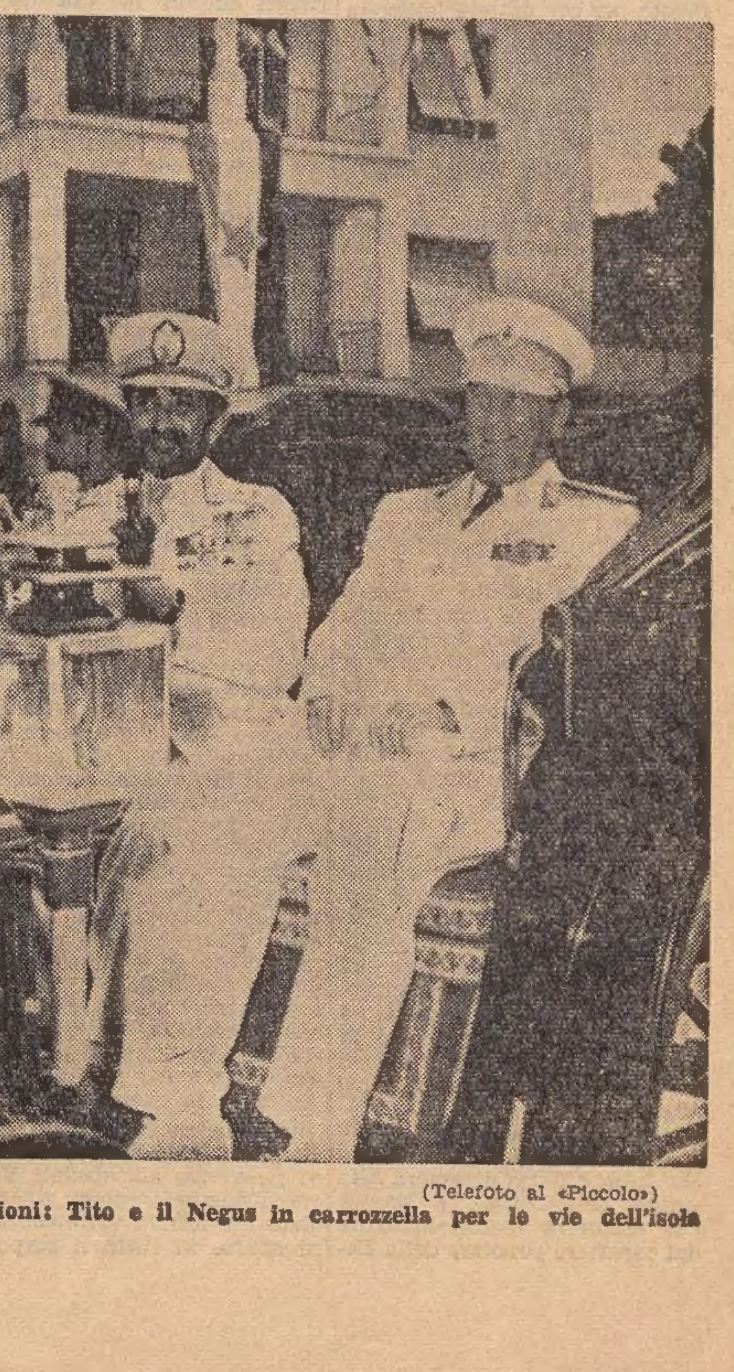
Sulla diga, i tecnici della «Montana Power Company» stanno eseguendo sondaggi e misurazioni per accertare le reali condizioni della grande costruzione, che sorge a milleseicento metri sul livello del mare per una lunghezza di duecento metri ed una altezza di trenta. Poichè le linee telefoniche sono state interrotte dalle frane, le comunicazioni fra Ennis e la diga avvengono a mezzo di radiotrasmittenti portatili affidate ai tecnici dalla Guardia nazionale.

Mentre l'attenzione spasmodica delle autorità e delle popolazioni del Montana è accentrata sulla diga pericolante, gli uomini delle varie organizzazioni di soccorso civili e militari stanno prodigandosi nelle località maggiormente danneggiate dalle scosse telluriche. Numerose strade sono interrotte da vaste crepe o da frane cadute numerose. Nel cuore del Parco di Yellowstone, una frana di roccia ha ostruito lo sfogo di un «Geyser» che, per la pressione interna, ha poco dopo provocato una violenta esplosione che è stata udita a decine di miglia di distanza.

Purtroppo, secondo i sismologi, le scosse verificatesi la scorsa notte e questa mattina fanno parte di una serie di movimenti tellurici che non è ancora conclusa. «Dalla natura delle registrazioni — ha dichiarato il dottor Dodfrey, dell'Ufficio geoepico federale — dobbiamo presumere che nuove scosse si verificheranno nelle prossime ore».

Si tratta del terremoto più grave che abbia colpito gli Stati Uniti dal 1935. I sismologi dell'Osservatorio di Washington hanno stentato a determinare l'ampiezza delle scosse. Gli aghi dei sismografi — essi dichiarano — erano «impazziti» ed oscillavano senza interruzione tra i due estremi. Comunque, gli addetti all'Osservatorio ritengono che le scosse siano state di ampiezza 7 rispetto alla scala Richter, mentre i sismografi dell'Università di California hanno registrato un'ampiezza pari ad 8.

U. P. I.



(Telefoto al «Piccolo»)
Brioni: Tito e il Negus in carrozzella per le vie dell'isola

UN ARTICOLO DI MORO A CINQUE ANNI DALLA MORTE DELLO STATISTA

Libertà e progresso sociale nel centrismo di Alcide De Gasperi

Sottolineata la ferma posizione antitotalitaria della sua impostazione politica Concezioni dello Stato democratico e collaborazione con i partiti per il suo sviluppo

Roma, 18

Nel quinto anniversario della morte di Alcide De Gasperi «Il Popolo» pubblicherà domani, 19 agosto, un articolo dell'on. Aldo Moro, intitolato «Ricordo di De Gasperi. Il sottosegretario della DC, dopo aver rievocato le realizzazioni del decennio degasperiano, scrive:

«Il passare degli anni, l'irrompere nella realtà politica di nuovi problemi, anche il superamento di alcuni temi che apparvero in altro momento dominanti, non hanno diminuito la grandezza della personalità di Alcide De Gasperi e l'importanza della sua opera al servizio del Paese; non hanno attenuato il dolore per la sua scomparsa, il ricordo, la riconoscenza, il costante rispettoso riferimento al suo pensiero ed al suo esempio. Un pensiero ed un esempio che c' tituiscono una realtà ancora viva ed operante nella situazione politica italiana.

«Nell'impossibilità di rievocare compiutamente la figura e l'opera di Alcide De Gasperi — continua Moro — ci limiteremo a richiamare solo alcuni tratti significativi della sua impostazione politica, e innanzitutto la sua rigida e ferma posizione antitotalitaria, la sua rivendicazione costante ed appassionata della libertà ed in specie della libertà politica che della libertà senz'altro è manifestazione necessaria e insieme condizione indispensabile.

«Questa impostazione antitotalitaria, nascente dalla cristiana consapevolezza della dignità dell'uomo e anche da una drammatica esperienza storica della quale egli fu vivamente partecipe, egli tenne ferma con una rigidezza esemplare, come principio orientatore della sua azione politica. Si trattava di salvare l'Italia dall'insidia e dalla minaccia del vecchio e del nuovo totalitarismo, di manifestare la dignità e l'efficienza delle istituzioni rappresentative, di far credere nel Parlamento, nella dialettica delle opinioni, nel succedersi delle maggioranze, di richiamare al valore ideale della libertà e al suo significato costruttivo nella realtà sociale. E tutto ciò in ambiente e tempo difficili, per immaturità, per inesperienza, per intiepidimento delle coscienze, per il disagio economico e sociale, per lo smarrimento provocato da tante dolorose vicende. Ma De Gasperi tenne duro, con il suo richiamo costante, con la sua insistenza tenace nella vigile difesa delle istituzioni democratiche. E come non ebbe mai compromessi sui principii, così non si adattò a misurare l'entità storica dei vari tipi di minaccia totalitaria alla dignità umana ed alla libertà politica; ma ogni minaccia considerò importante e degna di essere fermamente combattuta, in quanto attentato al principio di libertà. Un diverso atteggiamento gli sarebbe sembrato un compromesso con i principii.

«Lo Stato democratico — prosegue Moro — egli considerò conseguentemente come una importante manifestazione della dignità della persona, fenomeno umano insomma, e insieme come lo strumento necessario, e strumento delicatissimo, per la garanzia e lo sviluppo della libertà umana nella società. Perciò intendendone tutto il valore umano, e certo senza farne un assoluto, rispettò profondamente lo Stato, ne difese l'autonomia nel suo ordine, lavorò per conciliarlo con l'uomo.

«Una posizione dominante nel suo sistema politico e soprattutto nella sua pratica di Governo ebbe il centrismo democratico, che non fu solo un fatto, nelle sue linee fondamentali, sufficientemente stabile di alleanze, ma anche un indirizzo politico, una responsabile autolimitazione, una larga e generosa corrispondenza alla varietà e complessità delle valutazioni politiche del Paese. Il centrismo democratico fu in De Gasperi innanzi tutto una delimitazione, tanto rigida quanto egli ritenne fosse necessario nella situazione politica del momento per combattere la buona battaglia per la difesa della democrazia in Italia, dell'area occupata dai partiti liberi da tentazioni e suggestioni totalitarie, pur nella diversità (del resto feconda) delle loro particolari intuizioni della democrazia e dello Stato.

«Implicava, dunque, la politica del centro democratico un valore positivo, sia perchè realizzava una concorde difesa dei valori democratici in una situazione ancora per tanti versi incerta e difficile, sia perchè attuava una rispettosa, feconda collaborazione con forze politiche di varia ispirazione e tradizione, ma tutte ritenute utili, sulla base di una fondamentale adesione al sistema democratico, per l'apporto che potevano dare all'instaurazione dello Stato democratico in Italia.

«In questo quadro si inserisce la particolare considerazione che De Gasperi sempre manifestò per quelle correnti di pensiero politico che egli individuò componenti della tradizione politica italiana e forze vive per lo sviluppo democratico del paese: la socialista democratica, la liberale, la repubblicana. Peraltro De Gasperi non identificò rigidamente questa area con una piattaforma compiuta e inderogabile di Governo così come fu sempre attento, con alto senso di responsabilità e con l'occhio vigile ed esperto del grande conoscitore della realtà politica italiana, ad ogni possibile allargamento di quest'area, per porre su basi più sicure lo Stato democratico in Italia.

«In definitiva il centrismo per De Gasperi fu tutt'altro che immobilismo e remora alla spinta democratica e sociale che scaturiva ineluttabilmente dal carattere popolare della Democrazia cristiana e dalle profonde esigenze di rinnovamento e di sviluppo della società italiana. In questo spirito e con questa consapevolezza De Gasperi promosse le prime grandi riforme e le iniziative di giustizia sociale per il popolo italiano. Il centrismo fu così considerato come un sicuro ancoraggio democratico, presupposto di una vivace ed ardita azione politica per il rinnovamento e lo adeguamento delle strutture sociali; una garanzia contro la violenza rivoluzionaria, la mancanza di misura, di equilibrio, di aderenza alla realtà spirituale e sociale del Paese, non come impedimento al progresso ed alla necessaria attuazione di giustizia nella società italiana. Solo così — conclude Moro — egli pensava, si riconcilia lo Stato con le masse popolari, si pacifica la società in se stessa, si fonda su basi sicure di convinzione e di giustizia lo Stato democratico».

Per lo scandalo Ghelardi

SCIOLTO A SAVONA il Consiglio comunale?

Savona, 18

Stasera è giunta notizia a Savona, che però non ha trovato conferma negli ambienti ufficiali, che il Consiglio comunale di Savona è stato sciolto con decreto firmato dal Capo dello Stato. Sempre secondo quanto si apprende, commissario straordinario del Comune di Savona è stato nominato il Viceprefetto di Matera dott. Lo Castro, il cui arrivo è previsto per domani. La colpa del decreto di scioglimento del Consiglio comunale, fino a questa sera non era pervenuta alla Prefettura savonese. Il provvedimento è stato adottato a poco più di un anno dall'arresto del rag. Leandro Ghelardi, ex ragioniere capo del Comune di Savona, il quale, con una tecnica perfetta, nel giro di oltre venti anni, si è impossessato di una somma superiore al miliardo e 300 milioni. Lo scandalo, scoppiato il 7 agosto 1958 con l'arresto del Ghelardi nella sua villa a Spotorno, ha immediatamente investito il Municipio ove venne inviato il Prefetto ispettore dott. Jodice per una inchiesta politico-amministrativa per conto del Ministero degli Interni. Con l'esito di tale inchiesta è strettamente collegato, si ritiene nei circoli politici savonesi, il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale.

Il 9 settembre 1958 l'intera minoranza consiliare, come è noto, composta da DC, PLI, PSDI, PRI e missini, rassegnava le dimissioni e con un pubblico manifesto d'accusa costringeva il Sindaco prof. Urbani e l'assessore alle Finanze Bavassano, entrambi iscritti al PCI, a dimettersi. Il 12 settembre, i due amministratori venivano sostituiti rispettivamente dai comunisti Angelo Carossino e dott. Giuseppe Persico. In seguito, il 30 ottobre 1958, la Giunta provinciale amministrativa, con declaratoria di responsabilità nei confronti di tutti gli ex Sindaci ed assessori alle Finanze e del segretario generale succedutisi dal 1945 all'epoca dello scandalo, «per colpa grave in vigilando», invitava il Comune ad agire nei loro confronti.

I socialcomunisti respingevano la declaratoria per ben due volte finchè, proprio in questi ultimi tempi, il Prefetto di Savona, per conto del Comune ha agito nei confronti dell'ex segretario generale avv. Cornetti. La relativa causa è in pendenza davanti alla Corte di Genova.

Per le Universiadi di Torino

La mancata concessione dei «visti» ai cinesi e ai coreani

Roma, 18

A proposito delle critiche rivolte negli scorsi giorni da una parte della stampa al Governo italiano per la decisione da esso adottata di non concedere il visto di entrata in Italia agli atleti della Cina comunista e della Corea del Nord che avrebbero dovuto partecipare alle Universiadi di Torino, il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato quanto segue:

«Si tiene a precisare che la decisione adottata non è solamente dovuta alla pur validissima considerazione che non è possibile concedere visti di ingresso in Italia a rappresentanti ufficiali di Stati non riconosciuti. Si è anche dovuto tener presente il fatto che dei due Paesi in questione, la Cina comunista si è ritirata nel 1958 dal Comitato olimpico internazionale e la Corea del Nord non ne fa parte; sicchè allo stato attuale delle cose nessuno dei due Paesi potrà partecipare ai giochi olimpici di Roma del 1960. Poichè è stato anche rilevato il fatto che gli atleti di tali Paesi avrebbero già compiuto il viaggio fino alle porte d'Italia per prendere parte ai Giochi universitari, si precisa che le decisioni del Governo italiano erano state comunicate fin dal giungno scorso a chi di dovere per le successive e tempestive informazioni agli interessati. Si sottolinea, infine che non si può parlare di provvedimento avente speciale carattere politico, poichè i visti di ingresso in Italia per la medesima occasione non sono stati rifiutati ad alcun altro Paese d'oltre cortina.

Londra: il «Flyng Crane» un velivolo a decollo verticale dà una dimostrazione pratica delle sue possibilità sollevando un ponte di ferro lungo 30 metri e ponendolo nel punto fissato

SETTE FERITI E UN CENTINAIO DI SENZA TETTO

Paese calabro devastato da una tromba d'aria

Allagate le campagne pugliesi per l'abbondante pioggia Furioso nubifragio con grandine e fulmini nell'Alifano

Cosenza, 18

Una tromba d'aria si è abbattuta sulla zona di Praia a Mare, provocando danni alle abitazioni della marina. In seguito al crollo del tetto di una abitazione ad un piano, quattro persone sono rimaste ferite, le loro condizioni, però, non sono preoccupanti. Sono accorsi anche i vigili del fuoco di Cosenza, i quali hanno eseguito una verifica a tutte le abitazioni della zona, dove si è abbattuta la tromba d'aria. Alcune case sono state dichiarate pericolanti e pertanto le autorità competenti ne hanno disposto lo sgombero. Le persone rimaste senza tetto sono complessivamente un centinaio e sono state ospitate temporaneamente in un edificio delle scuole elementari. I vigili del fuoco accorsi anche a Paola, hanno dovuto provvedere alla demolizione di alcune casette pericolanti. La Prefettura di Cosenza ha disposto l'erogazione di sussidi a favore dei sinistrati.

Da ieri la *Puglia* ha una temperatura decisamente autunnale. Nelle ultime 24 ore ha piovuto abbondantemente in quasi tutta la regione. I Comuni più colpiti dal maltempo sono Andria, Canosa, Minervino, Locorotondo, Alberobello, Castellana, dove le campagne sono allagate. In serata un violento temporale si è abbattuto su Bari. Numerose scariche elettriche sono cadute in mare.

Un violento temporale si è abbattuto anche sul *Casertano*. Un fulmine è caduto su un deposito di tabacco essiccato di proprietà dell'agricoltore Luigi Dell'Aquila in località Santa Barbara, alla periferia di Caserta. Il deposito ha preso fuoco ed è andato quasi interamente distrutto. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Quasi tutto *L'Alifano* è stato investito da un furioso nubifragio che ha provocato allagamenti e danni alle coltivazioni. I danni maggiori alle colture vengono segnalati da Gioia Sannitica, dove è caduta anche grandine abbondante. A Calvisi l'acqua torrenziale ha invaso la chiesa parrocchiale di San Liberato arrecando danni. Un fulmine, abbattutosi su un pagliaio in località Sfarza, alla periferia di Ciorlano, ha ucciso tre asini. La contadina Maria Di Stefano, che si trovava vicino ai tre animali, ha riportato ustioni per tutto il corpo ed è stata soccorsa da alcuni contadini.

A tarda notte un violento nubifragio si è abbattuto su tutta la provincia di *Trento*. Raffiche di vento impetuoso accompagnate da una pioggia scrosciante, hanno fatto strage di tegole e di vetri. Alcune piante sono state divelte. Le batterie antigrandine sono entrate immediatamente in azione specialmente nella plaga rotaliana e nelle campagne coltivate a vite a Sud di Trento per evitare che la caduta di grandine potesse arrecare nuovi danni alle colture. Secondo le prime segnalazioni, non si lamentano danni gravi. Solo in qualche località della Valsugana e della Valle dell'Adige la forte pioggia ha provocato allagamenti di scarsa entità. Nel capoluogo si sono verificate numerose interruzioni della energia elettrica.

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ISTRUTTORIA PER IL «GIALLO» DI VIA MONACI

Alla fine di agosto Felicetti depositerà la requisitoria scritta

Puntualizzati tutti gli indizi e le prove a carico degli imputati Fenaroli scrisse al Ghiani: «Resisti, se no non avrai una lira»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Siamo giunti quasi alla conclusione del «giallo» di via Monaci. Per la fine del mese, infatti, stando ad indiscrezioni degne di fede, il Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Felicetti, dovrebbe depositare la requisitoria scritta relativa alla morte di Maria Martirano.

Il tanto atteso documento dovrà essere vistato, prima del deposito, dal dott. Manca, Procuratore della Repubblica, che si trova attualmente ad Orvieto in ferie. Il ritorno del magistrato a Roma è previsto per la fine di agosto.

In questi giorni il P. M. dott. Felicetti sta concludendo il suo lavoro, nel quale verranno puntualizzati tutti gli indizi e le prove raccolte a carico dello elettrotecnico Raoul Ghiani, del geometra Giovanni Fenaroli e del commerciante Carlo Inzolia, nel corso dell'istruttoria durata circa undici mesi.

Sono ormai noti i punti che serviranno all'accusa per chiedere il rinvio a giudizio dei tre imputati. Innanzitutto il «foglio verde» dei vagoni letto, il quale dimostrerebbe che la sera del 7 settembre 1958, giorno in cui Ghiani sarebbe venuto da Milano per uccidere, su mandato del Fenaroli, la Martirano (che quella volta scampò alla morte per un caso fortuito), Fenaroli e l'elettrotecnico viaggiarono sullo stesso treno diretto a Milano delle 23,25.

Vi è inoltre la telefonata del 10 settembre. Il rag. Sacchi nel corso delle indagini affermò che la sera del 10 settembre 1958, poche ore prima che la signora Martirano venisse uccisa, il Fenaroli telefonò da Milano per avvisarla che le aveva mandato un uomo di fiducia in via Monaci con delle carte da nascondere al fisco.

Un altro elemento d'accusa è presentato dalla busta di carta dell'impresa che il Fenaroli avrebbe consegnato al Ghiani e che sarebbe servita per metterci le carte da portare alla moglie. Tale busta, dopo il delitto, sarebbe stata consegnata dal Ghiani a Carlo Inzolia e rinvenuta dal giudice istruttore nel negozio di elettrodomestici di questi.

Un ultimo elemento d'accusa è costituito da alcuni biglietti che il Fenaroli cercò di far pervenire al Ghiani a Regina Coeli, dove lo consigliava sul comportamento da tenere durante gli interrogatori.

Per quanto riguarda alcune notizie pubblicate oggi che hanno dato per completata la requisitoria del dott. Felicetti, precisando le richieste del magistrato, un'agenzia di stampa ha comunicato che negli ambienti della Procura della Repubblica di Roma tali anticipazioni vengono considerate prive di qualsiasi fondamento. La stessa agenzia ha aggiunto che negli stessi ambienti si è fatto rilevare che se è facile anticipare alcuni degli elementi di accusa che potrebbero essere fatti propri dal dott. Felicetti, come, per esempio, l'incriminazione dei tre imputati e i rispettivi capi d'accusa, è altrettanto vero che quegli elementi accusatori, allo stato attuale delle cose, sono semplicemente delle illazioni.

Comunque la requisitoria del magistrato vedrà la luce prossimamente uscendo, in un certo senso, dal limbo del segreto istruttorio, dopo undici mesi di intenso lavoro, di pazienti indagini condotte tra difficoltà di ogni genere. Undici mesi sono infatti trascorsi dalla scoperta del cadavere della Martirano, trovato esattamente la mattina dell'11 settembre 1958, poco dopo le ore 10,30 nella cucina dell'abitazione della vittima da un giovane introdottosi nell'appartamento attraverso una finestra. Da questo punto fermo dovrà muovere la requisitoria. Si ricorderà che quattr'ore dopo la macabra scoperta, il geometra Giovanni Fenaroli arrivava in aereo da Milano e si metteva a disposizione della Squadra mobile che iniziava le indagini sotto la direzione dell'autorità giudiziaria.

Il Sostituto Felicetti disponeva la perizia necroscopica, la quale rivelava che la donna era stata strangolata verso la mezzanotte di mercoledì 10 settembre. Dopo un sommario interrogatorio di tutte le persone vicine alla vittima, i primi sospetti cadevano su un giovane amico di famiglia abitante fuori Roma che avrebbe potuto facilmente entrare in casa e uccidere la donna a scopo di rapina.

La requisitoria nella parte riguardante il «fatto» metterà in rilievo che la signora Martirano aveva parlato per telefono con il marito a Milano alle 23,24, pochi minuti prima di essere uccisa.

A un mese dal delitto, in seguito all'esito negativo delle investigazioni, il questore Marzano avocava a sè le indagini di Polizia, mentre il giudice Modigliani interrogava il Fenaroli il quale, dal canto suo, aveva modo di fornire ampie assicurazioni sulla propria posizione.

Alla fine di ottobre del 1958 la Squadra mobile comunicava di possedere i dati somatici dell'assassino: un individuo di 30-40 anni alto un metro e ottanta, di corporatura atletica.

Ai primi di novembre, Fenaroli era al centro di un'inchiesta ordinata dal Ministero degli Interni relativamente alle indagini svolte a Savona per il crollo della sua impresa.

Dopo pochi giorni, Egidio Sacchi, il ragioniere di Fenaroli che testimoniò alla Polizia la presenza del geometra a Milano il giorno del delitto, era arrestato improvvisamente per falsa testimonianza.

Le indagini assumevano un ritmo sempre più serrato e facevano prevedere un imminente esito positivo.

Il 25 novembre si aveva il colpo di scena: alle tre di notte, nell'appartamento di via Monaci, dov'era tornato a vivere, Giovanni Fenaroli veniva tratto in arresto dal capo della Sezione omicidi, dott. Macera, in esecuzione di un mandato di cattura emesso lo stesso giorno dal giudice istruttore per correità in omicidio premeditato a scopo di rapina in persona della moglie. Contemporaneamente veniva arrestato a Milano, nella sua abitazione in via Tarquinio Prisco 1, il presunto esecutore materiale del delitto: l'elettrotecnico Raoul Ghiani, di 28 anni.

Il «caso è risolto» si leggeva sui giornali: per la somma di un milione, il cui appunto si trovava in un brogliaccio negli uffici milanesi della «Fenarolimpresa», il Ghiani ha ucciso la moglie del geometra perchè questi potesse incassare l'assicurazione di 150 milioni. Ma entrambi gli arrestati negavano la loro responsabilità.

Da quel momento l'istruttoria prese il suo sviluppo con tutti gli elementi relativi ai vari episodi susseguitisi negli ultimi mesi. Recentemente assunse rilievo il fatto del «foglio verde» per il viaggio Roma-Milano compiuto da Fenaroli e Ghiani insieme.

Come venne fuori il «foglio verde»? Il «foglio verde» scaturì da un particolare riferito agli inquirenti dal fratello della vittima, Gigi Martirano. Questi raccontò che la sera del 7 settembre, tre giorni prima del delitto, dopo avere accompagnato a casa la sorella che aveva accusato un improvviso malessere, si era recato alla Stazione Termini con il cognato Giovanni Fenaroli, che doveva ripartire per Milano. Il cognato era solo, ma alcuni giorni più tardi, dopo il delitto, nel rilevarlo alla stazione lo udì lamentarsi col conduttore perchè qualche giorno prima un suo collega aveva sollevato difficoltà e non aveva voluto sistemare nella propria cabina il suo «segretario». Quale segretario, se la sera del 7 settembre Fenaroli era solo?

Da qui prese l'avvio l'inchiesta che portava al rinvenimento del «foglio verde». Esso prova — si ripete — che Raoul Ghiani la sera del 7 settembre viaggiò sul treno Roma-Milano insieme al geometra Fenaroli (Ghiani invece aveva giurato di avere conosciuto il geometra nel negozio di Carlo Inzolia e che aveva avuto occasione di vederlo solo un paio di volte e sempre a Milano).

La requisitoria del sostituto Felicetti ricorderà che in quella stessa sera del 7 settembre uno sconosciuto tentò invano di forzare la porta dell'appartamento di via Monaci, dove il sicario doveva nascondersi in attesa del ritorno dalla stazione della Martirano.

Gli ultimi atti istruttori sono stati quelli del confronto tra il conduttore di vagoni letto Rodolfo Gori e il geometra Fenaroli (il quale dovette ammettere che Ghiani la sera del 7 settembre aveva viaggiato con lui), dell'esame del regista Gaspare Palumbo che aveva dormito la notte del 7 settembre nella cabina-letto insieme a Raoul Ghiani e che non riuscì durante il viaggio a vedere in faccia il suo compagno (Palumbo però avrebbe ricordato di averlo visto spesso entrare ed uscire dalla cabina e parlottare nel corridoio del treno con due persone).

Nella requisitoria si discuterà degli esperimenti con la «Giulietta» eseguiti a Milano (secondo i quali Ghiani avrebbe potuto raggiungere in tempo utile l'aeroporto della Malpensa la sera del 10 settembre per prendere l'aereo per Roma), nonchè della perizia calligrafica eseguita dal capo della Scuola superiore di Polizia scientifica Calogero Marrocco e dall'esperto Mechia secondo la quale tre biglietti indirizzati a Raoul Ghiani e a Carlo Inzolia furono vergati di proprio pugno dal geometra. I biglietti vennero sequestrati dagli agenti di custodia di Regina Coeli. In essi Fenaroli esortava i suoi coimputati a «mantenere le posizioni».

Nei biglietti, il Fenaroli avrebbe anche scritto: «Resisti, non mollare anche se dovrò scagliarmi contro di te che sei accusato di aver ucciso mia moglie: se le cose dovessero andar male io non intascherò i 150 milioni e tu non avrai una lira».

C. L.

GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA IN UN MERCATO DI CATANIA

In fin di vita due vigili dopo un feroce pestaggio

Un terzo ferito più leggermente - Erano venuti a colluttazione con un venditore, che è stato ferito da un colpo di pistola

Catania, 18

Due vigili urbani sono stati ridotti in fin di vita da un venditore ambulante. L'episodio si è verificato a mezzogiorno al mercato ortofrutticolo di piazza Carlo Alberto. A quanto è possibile apprendere il venditore ambulante ha infierito contro i vigili con calci e pugni, poichè questi gli avevano contestato una contravvenzione per posteggio abusivo. Un terzo vigile stata accorrendo in aiuto dei colleghi, ma l'energumeno gli si è scagliato contro con un coltello; lestamente il vigile ha estratto la pistola e ha esploso alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Il venditore ambulante, però non si è affatto spaurito e stava per accoltellare il tutore dell'ordine il quale, allora, gli ha sparato addosso. Sia il venditore ambulante che i due vigili urbani sono ora ricoverati in fin di vita allo ospedale.

Il grave episodio di violenza si è verificato al centro del mercato che, a quell'ora, come di consueto, era affollatissimo. Lo energumeno è tale Giuseppe Vaccaro, un uomo eccezionalmente muscoloso che ha avuto perciò facilmente ragione dei due vigili urbani che gli contestavano l'infrazione. Ricoverato all'ospedale Garibaldi, gli è stata riscontrata una ferita di arma da fuoco all'avambraccio sinistro; il proiettile, attraversato l'avambraccio, è penetrato nel torace ed è finito nell'addome. Subito dopo il ricovero, il Vaccaro è stato trasferito in sala operatoria, ma le sue condizioni sono particolarmente gravi, per cui i medici si sono riservata la prognosi.

Uno dei vigili urbani, Vincenzo Di Bella di 47 anni, è stato ricoverato all'ospedale Vittorio Emanuele, dove gli sono state riscontrate varie contusioni sparse in tutto il corpo ed è stato giudicato guaribile in sei giorni. Gli altri due vigili Michelangelo Garufi di 44 anni e Benedetto Guglielmo di 40 anni, sono stati accolti allo ospedale Santa Marta. Le condizioni di entrambi sono gravissime: i sanitari si sono riservati la prognosi. Secondo il giudizio dei medici, entrambi i vigili, allorchè caddero a terra nel corso della colluttazione, dovettero essere sottoposti a un vero e proprio «pestaggio»: sul corpo di uno solo sono state riscontrate tracce di ben quattordici colpi di tacco. Di conseguenza, è sorto il sospetto che nella confusione, il Vaccaro sia stato spalleggiato da altri venditori ambulanti.

Non è la prima volta che nello stesso mercato, sempre per la questione dei posteggi che intralciano la circolazione, si verifichino aggressioni ai danni di vigili urbani e, ogni volta, i venditori ambulanti contravvenzionati godono dell'appoggio dei colleghi; fino ad ora, però, non si erano verificati episodi con conseguenze tanto gravi come quello di oggi. Sul posto della colluttazione si è immediatamente recata una pattuglia della Questura.

Los Angeles: ecco una bella inquadratura di tre aerei a reazione «Convair 880» che entreranno presto in servizio per il trasporto di passeggeri. Velocità di crociera: 615 miglia all'ora

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLE ASCENSIONI

ALPINI DI TRE PAESI SULLA VETTA DEL M. BIANCO

L'incontro fra italiani, francesi e tedeschi festeggiato in una cordiale fraternità d'armi

Aosta, 18

Per la prima volta nella storia delle ascensioni alpinistiche, cinquanta rappresentanti delle Forze militari di Germania, Francia e Italia si sono incontrati sulla più alta vetta d'Europa per dare vita ad una manifestazione di amicizia che vuol essere dimostrazione di come, tra uomini di diversi Paesi, è sempre possibile gettare le basi per una cordiale e pacifica collaborazione superando ogni remora del passato.

I cinquanta alpini delle Scuole militari di alta montagna di Chamonix, di Mittelwald e di Aosta, percorrendo rispettivamente le via dei Grand Mulets, del Col Maudit e della Cresta di Bionassay, stamane alle ore 8 si sono trovati puntualmente all'appuntamento fissato sulla cima del Monte Bianco, a 4810 metri di quota, e si sono fraternamente stretti la mano. I primi a toccare il traguardo sono stati gli italiani che, dopo aver lasciato la capanna «Gonella» a mezzanotte. Approfittando del magnifico chiarore della luna piena, hanno potuto procedere molto regolarmente sulla cresta insidiosa del Bionassay. Quasi contemporaneamente sono giunti poi tedeschi e francesi. I comandanti delle tre pattuglie, che sono anche i capi delle tre rispettive scuole alpine hanno piantato in gruppo sulla vetta tre piccozze con i guidoncini dai colori delle proprie nazioni; alcuni razzi colorati sono stati lanciati nel cielo e il tempo splendido ha permesso di vederli anche da Courmayeur.

Quindi, dopo un'ora di sosta, le pattuglie hanno iniziato e portato a termine assieme la discesa verso la capanna «Vallod», puntando poi verso il rifugio dei «Grand Mulets». Nel pomeriggio, gli scalatori hanno raggiunto Chamonix dove sono stati accolti da una manifestazione di simpatia da parte della popolazione e dei villeggianti.

Questa sera gli alpini delle tre nazioni hanno preso parte ad un banchetto. Domattina gli italiani rientreranno a Courmayeur con la «funivia dei ghiacciai».

esito.

Edizione adottata dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici

500 pagine di testo in carta bibbia
180 tavole a colori su carta patinata
tutti i disegni quotati

In vendita nelle librerie e nelle edicole

Il codice della strada

Testo Unico e Regolamento con tutte le tavole a colori delle nuove segnalazioni stradali

LIRE 1000

VITO BIANCO EDITORE S.p.A. - ROMA
Via in Arcione, 71 - Tel. 688.051-2-3
Versamenti in assegno o sul Conto Corrente Postale N. 1-2378

...lucidità è stata aggredita ad un chilometro di casa. In una strada di campagna uno sconosciuto che era fermo vicino al suo ciclomotore l'ha colpita più volte sul corpo ed alla testa con un grosso martello da muratori. L'infelice cadeva al suolo e il bandito cercava di soffocarla: si dava quasi subito alla fuga vedendo sopraggiungere dei passanti. I carabinieri hanno iniziato le indagini in tutta la zona ma finora senza esito.

Nel torrente del Bresciano

Senza esito le ricerche dello speleologo scomparso

Brescia, 18

Le ricerche del giovane speleologo milanese Roberto Ferrari, scomparso giovedì scorso durante una battuta di pesca sul torrente Pravione a Tignale, un paese del retroterra gardesano, sono proseguite anche oggi senza esito positivo. Nella mattinata erano arrivate sul posto le squadre degli speleologi di Monfalcone e Trieste nonchè alpinisti del Soccorso alpino di Brescia e dei CAI di Milano, in totale una settantina di persone, alle quali si è aggiunto il fratello della vittima, Gianbattista, giunto a Tignale dopo aver appreso la notizia della scomparsa del fratello Roberto attraverso la radio.

Divisi in due squadre, i soccorritori hanno battuto il corso del torrente che scorre tra una spaccatura della montagna profonda 150 metri e coperto da una folta vegetazione che rende invisibile dall'alto per molti tratti il corso stesso. Le ricerche sono state però sospese al calar della sera senza che del Ferrari si sia trovato qualche traccia.

Domattina all'alba le squadre dei soccorritori riprenderanno per l'ultima giornata i loro tentativi. Infatti, se entro domani sera, dopo che tutto il corso del torrente sarà stato esplorato metro per metro senza riuscire a svelare il mistero che avvolge la scomparsa del Ferrari, le ricerche saranno abbandonate. Il corso del torrente, che in quest'ultima giornata si è ingrossato paurosamente per le continue piogge, mette in pericolo anche la vita dei soccorritori.

L'elicottero che doveva giungere da Milano per coadiuvare l'opera delle squadre di soccorso non ha potuto raggiungere il Garda a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Selvaggia aggressione di una donna nel Veneto

Venezia, 18

Un gravissimo episodio di banditismo si è verificato a Chirignago dove una donna in bicicletta è stata aggredita a martellate da un ciclomotorista. La sventurata, perduto il controllo del velocipede, è finita in un fossato dove il malvivente l'ha nuovamente assalita cercando di soffocarla.

La vittima è la casalinga Rita Chinellato, di 39 anni, madre di una figlia di 11 anni. Uscita verso le 14.30 da casa per recarsi al cimitero, è stata aggredita da uno sconosciuto che si dava alla fuga vedendo sopraggiungere dei passanti, i quali provvedevano a far trasportare la donna all'ospedale. La donna è stata sottoposta a intervento chirurgico per la sospetta frattura del cranio e del gomito sinistro e ferite lacero contuse alla regione paraoccipitale. La prognosi è riservata.

Secondo quanto la poveretta ha detto in un momento di lucidità è stata aggredita ad un chilometro di casa.

Otto profughi jugoslavi si rifugiano in Italia

Ancona, 18

Quattro jugoslavi (tre pescatori e un sarto) sono giunti nel pomeriggio di oggi a bordo di un cutter di proprietà del padre di uno di essi. Erano fuggiti lunedì alle 21.30 da Kavi (Zara). Presi in consegna dalle autorità di polizia, i quattro hanno dichiarato di aver abbandonato la loro terra ed hanno chiesto asilo politico. Il cutter, col quale gli esuli hanno compiuto la traversata dell'Adriatico, era adibito al trasporto di passeggeri.

Altri quattro profughi dalla Jugoslavia sono giunti oggi a S. Benedetto del Tronto, dove hanno chiesto asilo politico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una circolazione di aria fresca instabile apporta su tutta l'Italia nuvolosità irregolare localmente anche intensa e accompagnata da piogge e isolati temporali, più frequenti nelle regioni meridionali. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 28; Trento 14, 27; Trieste 14, 23; Venezia 15, 26; Milano 16, 27; Torino 12, 26; Genova 19, 28; Bologna 15, 24; Firenze 18, 25; Pisa 18, 26; Ancona 17, 22; Perugia 13, 19; Pescara 15, 23; L'Aquila 14, 20; Roma 15, 28; Campobasso 11, 19; Bari 18, 24; Napoli 11, 25; Potenza 11, 18; Reggio C. 20, 29; Messina 22, 27; Palermo 21, 27; Catania 18, 29; Alghero 17, 28; Cagliari 19, 27.

Storia d'un palazzo

ACCADONO nella vita strane combinazioni. L'altro giorno, proprio mentre stavamo scorrendo le cronace del trionfo di Milazzo nella «Sala di Ercole», là nell'antico Palazzo Reale di Palermo, ci fu posato sul tavolo un pacco con tanto di intestazione: «Assemblea Regionale Siciliana». Lo aprimmo, incuriositi, e vi trovammo un volume intitolato: «Il Palazzo che fu dei Re».

* * *

Si tratta di una pubblicazione ufficiale, fuori commercio, a cura della predetta Assemblea, ed inviata in cortese omaggio dal Presidente di essa, Ferdinando Stagno d'Alcontres, come testimonia un finissimo biglietto da visita. Essa porta come sottotitolo: «Divagazione storico-artistica sul Palazzo dei Re Normanni». Ne è compilatore, certo su commissione, Giacomo Giacomazzi. L'edizione è di quelle che nel volgare linguaggio de' cataloghi pubblicitari si chiamano «lussuose»: dirette più a fare effetto sul largo pubblico facile ad ammirare, che ad interessare i conoscitori. Le illustrazioni a colori sono più sgarganti che fini. Comunque, certo, la edizione è costata fior di milioni ai contribuenti — con licenza parlando — italiani. Quanto al testo, esso è un volenteroso e coraggioso centone di tutto il molto, moltissimo che fu già stampato sul famoso Palazzo dei Re Normanni; ma non suggerisce nessuna interpretazione nuova estetico-storica, nè uno spunto alla riflessione. Lo stile del compilatore, qualche volta, rivela una pericolosa tendenza al fraseggio sonoro e privo di senso, come: «Questo studio vuole essere una divagazione tra i tanti motivi storici e letterari, che hanno intessuto il pulsare dei secoli nel Palazzo». Oppure un penoso segnare il passo sulla stessa idea, come: «La sua abilità politica (di Ruggero il Normanno), le sue vittorie militari, costituirono il Regno di Sicilia entro quei confini che, pressochè inalterati, la Sicilia mantenne nei sette secoli di storia del suo Regno». Oppure una pericolosa incertezza sull'uso delle legature sintattiche, come: «Questo capolavoro maraviglioso dell'arte carpentiera araba va iscritto a merito di Ruggero II se seppe fare ricorso agli artefici musulmani».

Ma noi non abbiamo voluto parlare del volume per segnalare queste minuzie; bensì per coglierne e fissarne lo spirito. Che è quello di un «sicilianismo» esasperato, in cui i collegamenti e i richiami con le vicende dell'Italia continentale sono ridotti al minimo. Il Palazzo dei Re Normanni è un tal monumento che in esso si rispecchia non soltanto la storia dell'Isola, ma quella di tutta Italia, specialmente all'epoca della monarchia sveva. Sarebbe stato agevole, generoso, bello ricordarne le vicende e la storia da un punto di vista italiano. No. E' sempre e soltanto il punto di vista siciliano, e strettamente siciliano, che inspira il compilatore. Il Palazzo dei Re Normanni vi appare come la reggia di un regno distante dall'Italia continentale molte più miglia di quanto non sia largo lo stretto di Messina. Di un regno quasi favoloso, assiso nel suo periodo dorato in un nimbo di gloria nel mezzo del Mediterraneo, e poi soggiaciuto alla conquista; ma non già, mai, per propria deficienza o colpa; sempre per colpa degli altri. In fondo, si vede chiaro che il periodo in cui l'autore veramente ama e predilige, è quello di Re Ruggero, e del primo splendore del palazzo, e che — a suo sottinteso giudizio — tutto ciò che venne dopo non agguagliò lo splendore di quel periodo, neppure il periodo della Sicilia unita all'Italia, il periodo dal '60 in poi.

A questo proposito, nulla è più interessante, quanto il vedere quante volte, e come sia menzionato Garibaldi nel volume.

Garibaldi è un personaggio il cui nome è legato a quello del Palazzo; perchè, quando egli, nel maggio famoso, calò dall'alta Gibilrossa al Ponte dello Amiraglio, «passandolo — come disse l'Abba — coi Siculi e i Mille — a cercare l'Italia nel cuore di Palermo», il Palazzo dei Re Normanni fu il centro della resistenza borbonica; e quando egli ebbe liberato Palermo, è a Porta Nuova, una dipendenza del Palazzo, ch'egli alloggiò per alcuni giorni. Quale occasione bella, questa, per salutare, così, «en passant», quel maggio che abbiamo sempre detto glorioso, e quell'eroe! Ma l'occasione non è colta dal compilatore; il quale nomina Garibaldi tre volte, a pagina 34, 148 e 150, ma unicamente per dire, ripetendosi, che Garibaldi «dormì in una stanza di Porta Nuova», «vi soggiornò» e «vi sostò». E niente più. In compenso, molto si parla della «Dama Bianca», cioè il fantasma di Bianca di Navarra, che secondo la leggenda si aggirerebbe per le sale di Porta Nuova. Si tratta di Bianca di Navarra, Vicaria del Regno di Sicilia ai primi del Quattrocento, una sovrana, pare, molto amata dai siciliani...

* * *

A volerla dire intiera, la cosa più interessante di questo volume sono le illustrazioni che presentano i grandi saloni di rappresentanza del Palazzo dei Re Normanni, così come sono stati arredati negli ultimi tempi, a cura della Assemblea Regionale Siciliana, e, naturalmente, coi danari dei contribuenti (con licenza) italiani.

Oh, là, là! I legislatori siciliani hanno saputo sfruttare bene le opportunità di comodità e di fasto che offrivano gli ambienti dei Re Normanni. Se il buon gusto neppure qui resta sempre accontentato, non si può negare che su que' divani, su quelle poltrone, tra que' tappeti ci si deve stare veramente bene. I Re Normanni, sui loro troni marmorei, non stavano certo seduti comodi come i membri dell'Assemblea nella «Sala di Ercole». E lo studio del Presidente della Regione, in stile impero? E la sala di lettura dei membri dell'Assemblea? Sembrerebbero certo un sogno a' poveri zappaterra dello interno della Sicilia, che alloggiano (sempre) in case con un'unica apertura...

Senonchè questo splendore richiama un confronto: quello della stanzetta in cui Garibaldi — sempre lui — dormì dopo liberata Palermo, a Porta Nuova, quale la si poteva vedere fino a pochi anin fa: un lettuccio di ferro, una sedia, una toletta primitiva, un catino, una brocca. E' un confronto da cui — anche a farlo soltanto mentalmente — riescono un po' come appannati gli splendori del «Palazzo che fu dei Re». E che ora, in sostanza, è di Milazzo.

Giovanni Ansaldo

Sono giunte nella capitale del Nepal le componenti la spedizione alpinistica femminile francese diretta da Claude Kogan che si accinge a scalare un massiccio di 8000 m. nell'Himalaya

VIAGGIO A VULCANO ISOLA SENZA TEMPO

NELLO SPICCHIO DI LUNA BALLANO A LUME DI CANDELA

La breve illusione di un avventuriero inglese - Ogni comfort è mascherato nel moderno villaggio che ospita numerosi turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vulcano, agosto

Vulcano non è un'isola, è una fetta di luna gettata quaggiù per noi poveri terrestri, un angolo che nessun «explorer» ha tentato di violare, nessun cagnetto spaziale degna dei suoi guaiti. Eppure è luna, illuminata serenamente dalla madre nella notte inebriante di tepore e di cicale. Violata dal sole e dall'acceso riflesso del mare che si insinua tra profondi corridoi di lava. La suggestione è innegabile, con il crescere e lo smorzarsi della luce Vulcano cambia volto, come un prisma. La civiltà è arrivata in punta di piedi quaggiù, discreta, per paura di risvegliare una natura addormentata. Qualche gruppo elettrogeno ha in parte smorzato l'incertezza delle lampade a gas e delle candele; il pescatore mi parla dell'elettricità con rammarico, il rimpianto per aver perduto una cosa cara. Eppure le sue mani hanno toccato chilometri di rete, raccolto i frutti del mare; gli occhi neri, profondi, non si sono spinti oltre il Mediterraneo, ma ha intuito qualcosa che non sa spiegare. Sente anche lui il fascino del passato, pur conoscendo poco il presente. Stanno strappando la sua isola per ancorarla nella civiltà, e ne soffre. Sa che il turismo è la sua ricchezza, ma uno strano, pudico amore per le origini lo fa diffidare.

Il progresso è arrivato tra le rustiche capanne di paglia arredate semplicemente ma dotate del necessario «comfort» vestendosi di buon gusto. L'architettura ad un piano è inserita nella natura con una soluzione di continuità, manca soltanto un po' di verde per creare un tono nuovo sulle sabbie nere di lava.

L'impressione è profonda quando un piccolo battello dipinto in modo ingenuo e garbato doppia agilmente la barriera lavica, corrosa dal mare.

Un'ampia insenatura si apre in uno scenario nuovo, incontaminato. La piccola luna delle Eolie scopre il volto fatto di crateri e di felci, prima piatto e sonnacchioso, poi ardito di balze impervie.

La sua storia confina con la leggenda: sede della reggia del dio Vulcano vide approdare Ulisse nel suo epico peregrinare mentre i Titani forgiavano armi invincibili.

Ma il sorgere della civiltà è legato all'arrivo di un inglese, certo Stevenson, padre dell'autore di «Robinson Crosuè». La prosperità iniziò a fiorire dove regnavano soltanto i venti, il mare ed il sole. L'avventuroso straniero costruì un castello oggi in parte diroccato, iniziò lo sfruttamento del salnitro, fece una rete stradale, piantò intensivamente oleandri, vigneti, fichi. E Vulcano diventò un piccolo paradiso difeso dal mondo da sei enormi molossi e dall'ostinata ambizione del reuccio isolano. I fichi in salamoia partivano per l'Inghilterra con il vino pregiato, le 27 mila lire pagate per l'acquisto dell'isola fruttavano cifre cospicue. Nel porticciolo arrivavano navi da tutto il Mediterraneo, il Robinson Crosuè eoliano poteva dirsi felice; ma un giorno i cani si rifiutarono di girovagare per gli appezzamenti, scodinzolarono tristi e frementi nel suggestivo castello. Sentivano qualcosa nell'aria, intuivano il terrore che avanzava veloce dagli abissi della terra. Dopo un lungo silenzio il vulcano riprese l'attività, tremò la terra aprendosi e lasciò passare acque bollenti e vapori di zolfo. Una «bomba» di lava trapassò il tetto cadendo nella camera dello Stevenson e gli isolani dissero che era punizione divina.

La natura ritornava padrona tra gli oleandri intisichiti, le strade sconvolte, e l'inglese ebbe paura. La rabbia impotente lo portò allo sconforto, decenni di lavoro per strappare alla terra il suo umore furono inutili. Partì per il suo paese col piccolo vascello e non volle più ritornare.

Oggi di lui c'è solo il ricordo, come di un grande e austero padre. Come personaggio lo Stevenson va decadendo, l'isola è in mano d'altri che non la vogliono più colonizzare, offrono invece all'ignaro turista la natura vergine, intatta, il suggestivo villaggio francese a cui tanto deve la valorizzazione di Vulcano è ancora vivace; sorto dopo la realizzazione di un film omonimo, interpretato dalla Magnani e da Rossano Brazzi accoglie un gran numero di stranieri. La selvaggia bellezza dell'incompiuto spinge quaggiù per un genere particolare di vacanze, con il gusto della scoperta, per evitare le grandi folle dei centri più conosciuti. L'attrezzatura corrisponde perfettamente al gusto di tali pionieri, non ci sono albergo-vespaio e mondanità, si mangia in slip, talvolta appena usciti dal mare.

Soggiorno incantato

Nel recentissimo «Sables Noirs» ogni comfort è mascherato per conservare pura l'illusione d'un soggiorno incantato. La sua storia è legata ad una donna eccezionale, innamorata dell'isola, incurante d'ogni difficoltà. Ha voluto creare un piccolo Eden per la clientela più esigente, riuscendo in pieno.

Bruna, vivace, trovo seduta presso il bar la marchesa di Campolattaro, tra due cani ed un pappagallo, Serafino, tanto giovane da non saper dire parolacce. Parla volentieri della «sua» Vulcano, della prima volta che sbarcò in questo brandello d'Africa e di luna. «Sono giunta quaggiù per la prima volta sette anni fa, in gita; volevo rimanere un giorno e rimasi un mese; esistevano solo poche capanne, sparutamente immerse in un mare di lava. Compresi che quest'angolo sarebbe diventato in parte mio, sognai una casetta per la primavera fiorita di ginestre; la calda estate, la stagione di caccia autunnale.

«L'emozione è stata profonda sin dal primo istante e si ripete sempre, amo il grande cratere, le coste pescose. Ho scoperto un mondo sommerso in tranquille immersioni. Laggiù scherzo con i piccoli polipi che senza paura si drizzano sullo scoglio, si distendono a siluro come per fuggire e ritornano come cagnolini. Non sono più riuscita a staccarmi dall'isola; il primitivo progetto di un "rifugio" per passare qualche mese con gli amici più cari si è ampliato. Ho costruito queste "Sables Noirs" che non credo di poter chiamare albergo; è una serie di piccole villette riunite in un "patio" circolare, voglio che i clienti si considerino degli ospiti. Mi chiamano la donna speculatrice, per questo me ne sto un po' in disparte, ma penso d'aver dato all'isola quello che mancava. Ho voluto inserire il progresso nella natura, senza soffocarla».

Me ne accorgo: rifiniture in bambou, autentiche sedie eoliane, cancelletti in ferro battuto. Serafino, il pappagallo ride chiaro, poi brontola qualcosa ad un signore dispettoso, forse «cornuto», è cresciuto presto il piccolo. La conversazione si interrompe, arriva Sante, il direttore, con due splendide cernie. I cani fanno festa ed il cuoco porta tutto in cucina. Sono scene che si ripetono ogni giorno tra l'invidia dei meno esperti: prede oltre i dieci chili sono per pochi, armati di respiratore e disposti ad immergersi sui 30-40 metri.

Un mondo pietrificato

E' quasi l'ora del tramonto, la marchesa-albergatrice, Sante ed altri amici si apprestano alla passeggiata verso le sabbie nere, l'angolo più orrido dell'isola. La strada attraversa strisce di lava, macchie rade di cespuglio. Il mondo vegetale scompare, tutto è cenere, roccia. I colori mutano continuamente fino a quando si apre uno scenario lunare, da fantascienza, un piccolo mare di sabbia nera lievitata dal vento. Il millenario torrente di lava si è biforcato assumendo contorni mostruosi: è un mondo pietrificato, violaceo dell'ultimo sole; qualche ciuffo di gigli si nasconde tra figurazioni di roccia. Esile, qualche altro ondeggia come perduto. Il silenzio assoluto, opprimente, suggerisce motivi primordiali: il passo indietro nel tempo è compiuto. Nei piedi nudi, immersi sino alla caviglia, vibra un'emozione strana. Nessuno parla, vien voglia di abbracciarsi per paura di restare soli; un bambino piange come se il buio fosse già sceso su di lui.

Incombe il Vulcanello scosceso sul mare. Un pescatore dice: «E' una vecchia pipa, tornerà presto a fumare».

La notte crea suggestioni inaspettate; al largo, oltre il grande cratere sommerso che forma il porticciolo di Vulcano, le lampare ballano sulle onde. Sulla spiaggia vibrano lampadine tascabili, si fermano improvvisamente per rischiarare corpi e volti che si perdono poi, inghiottiti dall'ombra. E' un'atmosfera assurda, dominata dall'odore intenso del mare e un vago pizzico di zolfo. Le alture circostanti hanno del primigenio; tutto è vergine specie verso il vulcano dove l'acqua del mare ribolle calda di sorgenti sulfuree, in un pallido chiarore di luna che altera ogni prospettiva. Siamo agli albori del mondo, intrusa la frazione di umanità che ha la fortuna di conoscerlo e di comprenderlo. I sensi sono stranamente smorzati da un'aria calda, inebriante. Non si riesce a scrivere, solo a pensare.

Anche la musica che corre lungo la spiaggia, dalle «Sables Noirs» al villaggio francese, si adegua alle circostanze. Le vecchie, splendide canzoni siciliane, cantate da voci dolci ma profonde, hanno qualcosa di lontanamente suggestivo. Alcune coppie ballano al lume di candela, ebbre, ma non d'alcool. Vengono da tutto il mondo felici d'aver scoperto quest'isola. Ripartiranno per tornare, innamorati, come è successo a me, di un mondo inaspettato, del suo spirito antico.

Giampaolo Papa

QUEST'ANNO BARBARA HUTTON HA PREFERITO LA COLLEZIONE LANVIN-CASTILLO

Una miliardaria americana ha scatenato la «guerra delle ginocchia»

Battuti all'ultimo momento la Chanel e Yves Saint Laurent che avevano puntato su gonne alte 50 centimetri da terra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, agosto

La «guerra delle ginocchia» è scoppiata una mattina alle dieci e mezzo, negli aristocratici saloni di Lanvin, in Faubourg Saint Honoré. Luci viola e rose rosse davano un tono di cospirazione elegante e raffinata ai locali le cui persiane erano state chiuse alla luce del sole. Quattro o cinque persone soltanto sedevano nei divani lungo le pareti a tinta unita. Castillo, uno dei «re della moda» di Parigi, stava chiuso nel suo studio, le mani sulla fronte, i gomiti appoggiati alla scrivania dorata. Aspettava. Alla stessa ora, Yves Saint Laurent, il «delfino» di Christian Dior, giaceva allungato su un sofà al primo piano del palazzo dell'avenue Montaigne, dove ha sede la casa di alta moda che per tanti anni ha fatto il bello e il cattivo tempo nei gusti del vestire femminile. Anche Yves Saint Laurent aspettava. Poco lontano dal Faubourg Saint Honoré, in rue Castiglione, Cocò Chanel, la sarta ribelle di Parigi (nell'ambiente la chiamano «Fidel Castro»); rideva insieme con le sue famose indossatrici: tre contesse, una scrittrice, una poetessa e la figlia di un colonnello; personaggi eccezionali nel mondo eccezionale della moda, poichè non sono indossatrici di professione, ma solo per spirito di amicizia e per dovere di ammirazione verso la grande sarta che ha dato il suo nome al più famoso profumo di Francia. Cocò Chanel rideva perchè a lei, personalmente, di ciò che stava accadendo a quell'ora a Parigi non gliene importava nulla. Anzi sapeva già — lo intuiva — di essere stata «battuta», per la prima volta dopo tre anni di clamorose vittorie, dai sarti che «vogliono fare delle donne, gente da romanzi passionali di trenta anni fa» (come essa dice).

Inattesa decisione

Era dunque una mattina, a Parigi, della piena estate. Le quattro o cinque persone sedute sui divani di Lanvin-Castillo erano: Barbara Hutton, di professione miliardaria; una sua amica intima, parigina, di età vicina a quella di Barbara Hutton; una venditrice di Lanvin, più anziana della miliardaria e della sua amica; la segretaria personale della suddetta miliardaria e una comparsa che faceva stupendamente la sua parte. D'un tratto si accese un riflettore, Barbara Hutton ebbe un gesto di disprezzo (non ama la piena luce) e il riflettore subito si spense. Le indossatrici entrarono finalmente nel salone. Barbara Hutton, per la quale quel rito — per solito dedicato a almeno cinquecento persone — era compiuto, guardò distrattamente la collezione. Abiti da sera, vestiti da cocktail, tailleurs, abiti da passeggio, da corse, da pomeriggio, da mattina, da ricevere e da essere ricevute, da stare in casa e da uscire: decine e decine di «creazioni», come si dice nel gergo, sfilavano davanti alla miliardaria seduta sul divano. Le indossatrici facevano, arrivate all'altezza della celebre ricca americana, una specie di semicerchio, piegavano la testa sul collo, con le mani impacciate di tutte le indossatrici del mondo, muovevano l'abito indossato, prendendolo dal fondo. Barbara Hutton continuava a restare immobile. Aveva già assistito a una simile cerimonia nei saloni di Cocò Chanel, e in quelli di Yves Saint Laurent. La moda è come una gara di barche a vela: alla fine, anche per gli intenditori, annoia.

Finalmente il rito si concluse. Castillo si agitò sulla poltroncina impero e si alzò; Barbara Hutton entrava nel suo studio in quello stesso momento. Il tono della voce di quella donna era perentorio e gradevole nel tempo stesso: «Compero tutta la collezione — disse —. Parliamo, dunque, di denaro». L'accordo fu raggiunto sulla cifra di duecentosessanta milioni di franchi. Con il dollaro al cambio di quattrocentonovantacinque non era poi un grosso sforzo per una miliardaria in dollari. Comunque Castillo apprezzò la cosa egualmente. Cocò Chanel quando lo seppe, continuò a ridere; Yves Saint Laurent cominciò a capire che forse suonava per lui l'ora di una sveglia amara su una giornata piena di tristezza.

Ora la gente si è chiesta: come mai Barbara Hutton ha comperato, di colpo, tutta la collezione di Castillo, rompendo una tradizione che durava da due anni, consistente nell'acquistare tutta la collezione di Cocò Chanel? (E tre anni fa aveva fatto lo stesso con Givenchy). Perchè, fu la risposta dei nemici di Cocò Chanel e di quelli di Yves Saint Laurent, Barbara Hutton ha voluto scatenare la «guerra del ginocchio»: infatti Dior e Chanel — unici fra i sarti di alta moda di Parigi — avevano puntato sul vestito corto al disopra del ginocchio: cinquanta centimetri da terra, mentre la moda del 1960 (che, appunto, nasceva in quei giorni) pareva ormai definita a una altezza delle gonne di almeno quarantatrè centimetri da terra. Anche le linee erano orientate verso la «logica» — se ne esiste una in fatto di moda — imposta dall'improvviso, quasi brutale allungarsi delle gonne femminili: erano linee di abiti estremamente seri, di una eleganza la quale, più che essere affidata al taglio, alla invenzione del modellista, alla fantasia del «creatore» era del tutto abbandonata alla «classe», alla naturale raffinatezza della donna che doveva indossare codesti abiti. Anche i colori erano «seri» (qualcuno li ha trovati funebri): marrone e viola, neri e mattone cupo, le gradazioni dei verdi fondi e delle terre bruciate. Se vi era qualche colore chiaro, nelle varie collezioni, era affidato a tailleurs di taglio maschile, soprattutto la giacca era francamente da uomo, sopra gonne diritte e quasi rigide.

Cocò Chanel e Yves Saint Laurent avevano puntato sulle donne-bambine; sulle eterne ventenni che non sanno staccarsi dai capricci di una giovinezza che è stata già sepolta dal fatto di essere da qualche anno nonne. I colori erano vivaci, le tonalità addirittura clamorose. Yves Saint Laurent aveva pensato di fare delle donne della moda invernale 1960, tante «Lolite»; immaginava il mondo pieno di «ninfette»; gli altri sarti, avevano immaginato la donna in un senso del tutto contrario: valorizzavano la bellezza un poco fosca, ma abbastanza romantica e altrettanto letteraria delle donne di più di trenta anni. Barbara Hutton non poteva avere dubbi nella scelta.

Per tre motivi

Ma si trattava davvero di un ultimatum per la guerra delle ginocchia? Parrebbe che dietro alla decisione di Barbara Hutton ci sia almeno uno di questi tre motivi: la tenerezza di un ricordo; oppure un gesto di magnanimità profondamente umana; infine un freddo calcolo di interesse. Il tenero ricordo. Arrivata nei saloni di Lanvin-Castillo quella «fatale» mattina, Barbara Hutton era ancora indecisa sul da fare. Aveva visto i modelli di Cocò Chanel e quelli di Yves Saint Laurent; da Castillo voleva trovare una specie di conferma per la sua scelta: o ancora una volta Cocò o, per la prima volta, Saint Laurent. Ma ecco che entrata nei saloni del Faubourg Saint Honoré, una donna anziana, la più vecchia venditrice di Lanvin, si avvicina alla miliardaria. «Non mi riconosce? — chiese alla ricchissima americana —; Sono Mariette: io le vendetti il suo primo abito da ballo, è qualche tempo ormai». Barbara Hutton non ricordava la donna, nè l'abito, nè chi lo aveva fatto; ricordava esattamente però che quell'abito le aveva portato fortuna: le aveva fatto conoscere il primo milionario di dollari della sua vita: e fu anche il suo primo marito. Da allora, prima di ogni affare o di ogni legame sentimentale, ella andava a carezzare il vecchio abito da ballo, al quale attribuisce una qualche influenza magica sulla sua vita.

Un gesto generoso

La venditrice le decantò la bellezza della collezione di Lanvin e la miliardaria stabilì di comprare l'intero gruppo di modelli, senza quasi starli a vedere e a esaminare: il ricordo del primo abito da ballo, sorto di colpo in quelle sale piene di rose rosse e di luci tenere, stava a suggerirle che un siffatto acquisto avrebbe contribuito a continuare la fortuna che dal giorno del primo ballo non ha smesso di esserle amica. Così, in realtà, sarebbe avvenuta la guerra del ginocchio.

Un gesto di magnanimità. Ogni volta che Barbara Hutton viene a Parigi, la sua compagna inseparabile per tutta la durata della sosta qui, è una anziana signora che fu già del bel mondo parigino, ma che ora non ha mezzi per poter vivere come tanti anni fa. E' una antica amica di Barbara. Sarebbe lei la consigliera della miliardaria per l'acquisto delle intere collezioni: una consigliera interessata. Infatti, Barbara Hutton avrebbe comperato anche negli anni scorsi le collezioni a questo patto: restituire alla casa di moda gli abiti che, d'altronde, la famosa signora americana non indossa che una sola volta. La casa si impegna a rivendere i modelli, passando metà della cifra ricavata alla signora amica della Hutton. E così la indigente parigina ricava di che vivere per il resto dell'anno.

Calcolo di interesse. Barbara Hutton è interessata finanziariamente alla casa Lanvin-Castillo. Ha pensato che sarebbe stato un buon colpo pubblicitario far sapere che ella aveva comperato tutta la collezione: ciò avrebbe aumentato le richieste di abiti alla celebre «maison». La collezione, che rimarrebbe intatta nei grandi armadi dei saloni del Faubourg, sarebbe venduta a prezzi anche più alti: un affare vantaggioso sarebbe stato risolto con una trovata credibile e assai semplice se attribuita a una miliardaria. (I sostenitori di questa tesi, affermano che Barbara Hutton tentò negli anni passati, appunto comperando le collezioni di Cocò Chanel, di fare il colpo economico riuscitole con Lanvin, ma Cocò Chanel non volle cedere neppure una parte della sua ditta alla miliardaria dai cinque o sei mariti).

Quale dei tre motivi della «rivoluzione d'estate» fatta da Barbara Hutton sia vero, nessuno, all'infuori della stessa americana stravagante, lo sa. Ma resta il fatto che il gesto compiuto dalla Hutton ha scatenato la guerra fra la donna alla «Lolita» e la donna alla D'Annunzio: sta all'esercito che la combatte — i milioni di donne sparse nel mondo — decidere chi vincerà.

Qualcuno ha detto: «Se Yves Saint Laurent sarà battuto, anche Brigitte Bardot subirà la sua sconfitta: gli uomini cercheranno in modelli diversi da quello creato da B. B., l'ideale della diva da fanatizzare. E' una diva ancora da scoprire, ma sarà l'idolo di domani». Brigitte Bardot è considerata, infatti, il tipo più aderente alla audace Lolita. E intanto, sotto una siffatta minaccia di crisi nella moda e nel cinema, gli uomini che sono dietro le grandi sartorie, stabiliscono i primi bilanci, fanno i conti dei profitti e delle perdite. Un numero impressionante di milioni sta sospeso fra il conto in banca da ingrossare e il cestino della carta straccia, da gettare nella spazzatura. E' il dramma che l'apparente frivolità delle sfilate di moda nasconde dietro la cortina di rose e camelie posta fra i saloni dorati nei quali le indossatrici fanno la riverenza e le stanze senza specchi degli uffici di amministrazione.

Stelio Tomei

Barbara Hutton l'irrequieta miliardaria fotografata a Parigi

Libri ricevuti

Boris Pasternak - *L'ultima estate* - C. M. Lerici Editore - p. 108, L. 1000 - Pubblicata nel 1934 e preceduta da versioni del 1922, su riviste, quest'opera di Boris Pasternak ci offre il suo stile migliore. Nella storia di Serezha, in visita alla sorella nell'inverno del 1916, gli anni della prima guerra mondiale, le immagini di sogno che si avvicendano e che riportano la mente del protagonista alle componenti del passato, creano un'atmosfera di poesia e di attenta incisiva allusorietà tipiche dello scrittore russo. Più ancora che nel «Dottor Zivago» o in «Salvacondotto», qui la caratterizzazione raggiunge il grado di poesia pura, di trasfigurazione metafisica determinante l'atmosfera di un mondo intensamente interiore. Il mondo della signora Arild è in contrasto con quello della signora Fresteln. Due donne che esprimono mondi e sensibilità diverse. Fra le quali la sorte di Sashka, la prostituta, sembra ghignare ipocritamente. Una prosa complessa e fin troppo imaginifica, ma che si esprime in una poesia densa di significati.

O

Luisa Santavera - *Sinfonia d'affetti nella vita e nel canto di Nina Infante Ferraguti* - Edizioni S.E.L.V.A. - Torino - p. 140 - L. 600.

O

Enrico De Pietro - *Canti della sera* - Edizioni S.E.L.V.A. - Torino - p. 48 - L. 450.

O

B. Traven - *I raccoglitori di cotone* - Editore Longanesi - pagine 288 - Lire 1400 - Anche per questo romanzo Traven, il misterioso scrittore americano che fino al giorno della sua morte ha serbato il più assoluto segreto sulla sua identità, ha tratto lo spunto dalla lunga e profonda consuetudine con la parte più povera della popolazione messicana. E il Messico di Traven è veramente l'inferno dei vagabondi, degli spostati che vivono alla giornata, faticando nei più umili lavori in una eterna lotta con la fame e con la miseria. Di questa gente Traven ha descritto a più riprese la vita, analizzando gli ambienti e i costumi del Messico con straordinaria evidenza e con spietata crudezza attraverso una serie di aneddoti e di personaggi osservati dal vero, con procedimento che ricorda il romanzo picaresco. Basterà ricordare tre dei suoi più celebri romanzi: «La carreta», «Il ponte della giungla» e lo stupendo «Tesoro della Sierra Madre». Protagonista de «I raccoglitori di cotone» non è un messicano, ma un americano del nord e lo sfondo è quello delle piantagioni di cotone potentemente evocate nella descrizione di una natura sovraccarica ed esuberante che inquadra una vicenda umana dominata dall'oppressione e dalla violenza. Una vicenda elementare dove non accade nulla di straordinario, stesa sulla piatta uniforme miseria umana così simile in ogni angolo della terra. I personaggi di questo romanzo sono un'accozzaglia di straccioni, morti di fame, ma la spietata crudezza con cui Traven li rappresenta non è fine a se stessa; gli istinti che evoca e potentemente rappresenta non finiscono nel giro vizioso di un cinismo di maniera come accade nel romanzo picaresco; in fondo al destino di ogni protagonista si apre un barlume di ragione e di speranza, una speranza laica, razionalista, che pone il suo fine ultimo nella solidarietà umana e nella protesta contro la ingiustizia.

O

Ignazio Weiss - *Il fenomeno giornalistico nel quadro della pubblicistica generale* - Ed. Sansoni - Firenze.

O

Vincenzo Coratelli - *Guanciali di nubi* - Ed. «Pensiero letterario» - Milano - p. 56.

Al villaggio francese di Vulcano anche le donne si appassionano alla «caccia alla cernia»

Un libro sulla fotografia di monete e francobolli

E' uscito in questi giorni, nella collana delle Edizioni Tecniche Fotografiche di Trieste, dirette dal dott. Corrado Marin, un interessante manuale dovuto allo stesso dott. Marin: «La fotografia di monete, francobolli e piccoli oggetti». Il lettore attento di questo manuale, scritto in forma piana e ricco di illustrazioni efficaci, sarà in grado di eseguire da solo, con molta facilità, le fotografie del tutto particolari che sono richieste particolarmente nel campo della numismatica e della filatelia. E' noto, oltre tutto, l'interesse che riveste la fotografia per rivelare imperfezioni che l'occhio umano, pur usando lenti ottime, non riesce talvolta a «fissare». Basterebbe questa considerazione per confermare che il manuale è utile non solo al fotografo, che vi troverà certamente dati tecnici importanti, ma anche e soprattutto al numismatico e al filatelico, quale indispensabile corredo, se vogliono approfondire lo studio del proprio campo.

CRONACA DELLA CITTA'

PUBBLICATO ALFINE IL TESTO UFFICIALE

L'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico

Si rivelano ancora più sorprendenti nella loro formulazione le lamentate clausole restrittive

A nove mesi dal raggiungimento dell'accordo, firmato sul finire del '58 a Belgrado, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il testo dell'intesa italo-jugoslava sulla pesca, con il relativo provvedimento di ratifica, sanzionato lo scorso 24 luglio dal Presidente della Repubblica.

L'accordo, naturalmente, è operante fin dal momento della firma, cioè dal novembre dello scorso anno, con la validità già stabilita a tutto l'aprile del 1960. Quale nuovo elemento la legge di ratifica porta la precisazione che il Ministero del Tesoro è autorizzato a reperire fra i propri stanziamenti la somma di 900 milioni di lire, corrispondenti all'onere assuntosi dal nostro Paese per ottenere la concessione di pesca e la cui prima rata di 450 milioni di lire il Governo italiano era impegnato a versare in luglio.

Merita tuttavia rilievo e attenzione il testo dell'accordo alfine pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, per gli elementi precisi che sono forniti sul tenore delle clausole restrittive per la attività dei nostri pescatori e che già sono state fonte di vivaci recriminazioni e polemiche. Finora non se ne conosceva l'esatta formulazione, avvertita peraltro in tutte le sue conseguenze attraverso le disavventure sofferte dai pescatori. Riteniamo quindi interessante far conoscere alcuni dei più discussi — e sorprendenti — articoli dell'accordo, segnatamente quello concernente il diritto di asilo nei casi di pericolo in mare. Tale articolo appare quanto meno contrastante con i principi di solidarietà che, senza bisogno di codici e di protocolli, caratterizzano il soccorso ai naviganti, comunemente concesso con la massima liberalità e prodigalità, mentre per i nostri pescatori è stato sancito un trattamento da vigilati speciali.

Ecco dunque il testo di tali norme:

«Articolo 11: Nei casi di pericolo («detresse») i battelli da pesca italiani avranno diritto di rifugiarsi nei porti seguenti: Komiza, Velaluca, Rogozniva e Budva. In occasione di ogni entrata in uno di questi porti e all'uscita da essi, i comandanti dei battelli da pesca italiani si presenteranno alle autorità portuali. I battelli terranno tutte le reti da pesca sotto coperta in locali sigillati per il periodo in cui si troveranno nelle acque jugoslave, fuori della zona convenuta per la quale abbiano ricevuto l'autorizzazione speciale per la pesca. Il comandante del battello sigillerà i locali in cui si trovano le reti per la pesca prima dell'entrata nelle acque jugoslave. Prima della partenza del battello dal porto, l'apposizione dei sigilli sarà eseguita dalle autorità doganali jugoslave, e, in quanto queste non ci siano nel porto in questione, l'apposizione dei sigilli sarà eseguita dal comitato popolare competente. I battelli da pesca che dispongano soltanto di un vano unico sotto coperta per carico, dovranno avvolgere le reti in una tela cerata o in un sacco, avendo sugli orli degli occhielli attraverso i quali verrà passata la corda. L'involto sarà poi legato strettamente, sigillato e custodito sotto coperta, tenendo separate le reti asciutte da quelle bagnate. Se le reti sono umide, o necessitano di qualche riparazione, avendo precedentemente informato le autorità doganali jugoslave, e dove queste non ci siano, dopo aver informato il comitato popolare, il comandante del battello può portare le reti in coperta soltanto per il tempo in cui il battello si trova nel porto.

«Il battello da pesca italiano che si è rifugiato in uno dei porti indicati al capoverso 1.o del presente articolo, lascerà il porto immediatamente dopo la cessazione della causa per cui è stato costretto a rifugiarsi nel porto. Sono le autorità portuali che decideranno se la causa per cui il battello si è rifugiato sia cessata. Se il comandante del battello italiano ritiene che la causa per cui si è rifugiato nel porto esista ancora, egli è autorizzato a presentare le sue osservazioni per iscritto in italiano. Se le autorità portuali mantengono la loro decisione, il battello da pesca italiano è tenuto a lasciare le acque jugoslave, o ad entrare nella zona per cui ha ricevuto l'autorizzazione speciale per la pesca. Se diversi battelli da pesca italiani si sono rifugiati nella stessa circostanza in uno dei porti convenuti, essi lasceranno insieme il porto se sono in condizioni di potere prendere il mare e potranno separarsi solo dopo aver lasciato le acque jugoslave, o dopo essere entrati nella zona per la quale hanno l'autorizzazione speciale per la pesca».

«Articolo 12: le competenti autorità jugoslave avranno sempre il diritto di visita dei battelli da pesca italiani durante la loro permanenza nelle zone previste nel presente accordo. In caso di contestazione se un battello da pesca italiano abbia pescato nelle zone previste dal presente accordo o al di fuori di esse, faranno fede le constatazioni delle autorità competenti jugoslave sulla base dei nomi e dei tracciati inseriti nelle carte costiere allegate al presente accordo, avendo presenti anche le disposizioni dei capoversi seguenti.

«Nel caso di cattura del battello da pesca italiano, il comandante del battello jugoslavo compilerà sul luogo del fermo il verbale di cattura su modulo stampato in una delle lingue jugoslave ed in italiano. Il comandante del battello jugoslavo indicherà nel verbale, oltre alle ragioni della cattura, la posizione in cui il battello è stato catturato e se il battello è fuggito, egli indicherà anche la posizione in cui il battello catturato pescava; l'ora della cattura, lo stato del mare; la direzione del vento; le condizioni di visibilità; come pure se il battello catturato era munito dei documenti e istrumenti previsti dall'art. 9 del presente accordo.

«Il comandante del battello italiano deve firmare il verbale di cattura, e in quanto non sia d'accordo con qualcuno dei fatti indicati nel verbale, può apporre le sue osservazioni sul verbale stesso, in lingua italiana. Il comandante del battello jugoslavo consegnerà al comandante del battello italiano catturato una copia conforme del verbale con le eventuali osservazioni, non appena sarà compilato il verbale.

«Articolo 13: I battelli da pesca italiani si atterrano in tutto alle disposizioni del presente accordo e alla legislazione della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia.

ALLE 19 IN SALA RETI

L'odierna commemorazione di don Sturzo e De Gasperi

Con una solenne celebrazione saranno commemorate oggi, nel quinto anniversario della morte di Alcide De Gasperi, le due più illustri figure del movimento politico cattolico in Italia: il fondatore del Partito Popolare, maestro di democrazia e insegnante di dottrina politico-sociale don Luigi Sturzo e il «Presidente della Ricostruzione» Alcide De Gasperi. Il comitato provinciale della Democrazia Cristiana, promotore delle celebrazioni, invita tutta la cittadinanza alle cerimonie.

Una Messa solenne sarà officiata alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

In serata, alle ore 19, nella sala Paolo Reti di piazza San Giovanni 5, sede provinciale della D.C., sarà tenuta la commemorazione ufficiale dei due grandi scomparsi. Parlerà il sen. Tiziano Tessitori, eminente figura della vita politica italiana.

Stasera al Comune riunione dei capigruppo

I LAVORI DELLA GIUNTA

La Giunta comunale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del Sindaco Franzil; ha esaminato una cinquantina di argomenti riguardanti la normale amministrazione. Fra le delibere adottate, numerose concernono le spese per la manutenzione degli edifici e degli immobili comunali nonchè l'acquisto di attrezzature e di materiale per gli uffici e le officine, per la piscina coperta e per il campo sportivo di San Luigi. In particolare la Giunta ha deliberato la spesa di 2 milioni e 250 mila lire per opere di riparazione all'edificio della scuola elementare femminile «Ezio De Marchi» di Servola, di 800 mila lire per la scuola elementare di Trebiciano, di 470 mila lire per l'Istituto tecnico «Volta» e di mezzo milione di lire per la scuola elementare di S. Croce.

La Giunta ha inoltre effettuato il lavoro preparatorio per la costituzione della commissione comunale incaricata di compilare gli elenchi per i giudici popolari di Corte d'Assise.

Questa sera alle 19 avrà luogo in Municipio l'annunciata riunione dei capigruppo del Consiglio comunale. La riunione avrà quale argomento centrale in discussione la composizione della delegazione di personalità triestine che ai primi di settembre conferirà a Roma con il Presidente del Consiglio, on. Segni, nonchè la formulazione di un programma di istanze da sottoporre all'attenzione governativa per la risoluzione dei diversi problemi della nostra economia.

La commissione dei capigruppo prenderà anche in esame alcune delibere che la Giunta intende adottare avvalendosi dell'art. 140 e che dovranno essere portate a conoscenza preliminare dei singoli partiti, secondo la prassi instaurata in questo periodo di vacanza consiliare.

Protesta per l'aumento delle tasse universitarie

L'Università ha reso noto un aumento di duemila lire nelle tasse per l'anno accademico 1959-60, motivandolo con le decurtazioni del contributo statale a favore dell'Ateneo. Contro questo provvedimento l'Unione goliardica di Trieste, aderente all'UGI, ha elevato una protesta, affermando che essa viene ad accrescere il disagio economico di molte famiglie.

Deroghe alle norme di prevenzione infortuni

La Gazzetta Ufficiale dd. 17/8 pubblica il decreto ministeriale 1.o agosto 1959 concernente la «Concessione di deroghe temporanee di carattere generale all'applicazione di alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547», relativa alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

NELLO SPETTACOLO DI MARTEDI' PROSSIMO

La TV a Capodistria con ripetitori a San Servolo

Otto celebrità del microfono parteciperanno alla attesa «serata della canzone italiana»

Martedì prossimo avrà luogo il primo collegamento televisivo in collaborazione fra la Rai TV italiana e la RTV di Lubiana, per lo spettacolo «Serata di canzoni italiane», che sarà allestito nella piazza della Loggia di Capodistria.

L'iniziativa presenta aspetti molto interessanti e significativi, non solamente sul piano della collaborazione tecnica, ma perchè per la prima volta sarà teletrasmesso uno spettacolo italiano dalle terre istriane. La manifestazione — alla cui realizzazione si è fattivamente interessato il Console a Capodistria dott. Zecchin — si propone di diffondere la canzone italiana, rinsaldando i legami culturali con la gente dell'Istria.

I programmi e i dettagli tecnici sono stati già definiti. La teleripresa dello spettacolo verrà effettuata dai tecnici della RTV di Lubiana e passata a un ripetitore mobile che la TV italiana provvederà a installare lunedì nel cortile del Castello di San Servolo che ritrasmetterà il programma agli impianti di Monte Re, da dove giungerà al cavo coassiale di Trieste.

Lo spettacolo televisivo avrà la durata di un'ora, con inizio alle ore 21; sulla piazza di Capodistria, la manifestazione si protrarrà invece fino alla mezzanotte. Vi prenderanno parte otto fra i più noti cantanti, avendo già assicurato la presenza Nuccia Bongiovanni, Maria Paris, Anna D'Amico, Teddy Reno, Arturo Testa, Fausto Cigliano, Rino Salviati e Sergio Conti; suonerà l'orchestra del maestro Guido Cergoli, con Franco Russo e Gianni Safred al pianoforte. Lo spettacolo sarà presentato da Emma Danieli, una delle più simpatiche annunciatrici della Rai-TV. E' probabile anche la partecipazione di Sandra Mondaini.

Il Viceprefetto Pasino nelle colonie dell'O.A.P.G.D.

Le colonie estive gestite dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che hanno da poco iniziato il loro secondo turno d'attività, hanno avuto la gradita visita del viceprefetto comm. Giuseppe Pasino, dirigente la Prefettura - Servizi Amministrativi. Accompagnato dal direttore dell'Ufficio colonie della Prefettura, dott. Calandra, ed accolto dal direttore della Delegazione triestina dell'Opera profughi, il comm. Pasino ha visitato la colonia «Trieste» di Ovaro, il soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada, la colonia «S. Giusto» di Campolongo di Cadore e si è pure recato nelle due istituzioni permanenti in funzione a Sappada, i Preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia».

Il primo benvenuto delle colonie dell'OAPGD all'illustre ospite è stato porto dalla colonia di Ovaro che ai canti eseguiti ha aggiunto un omaggio floreale. Le accoglienze, pur nella loro semplicità, sono state particolarmente gradite dal rappresentante del Governo il quale, nel rivolgersi ai bambini, tra i quali ha trovato tante vecchie conoscenze degli anni precedenti, ha fatto loro il suo più vivo augurio di sereno e gradevole soggiorno nelle belle località montane, nelle colonie egregiamente gestite dall'Opera Profughi.

A tale proposito il comm. Pasino ha voluto esprimere all'Opera il suo compiacimento per aver saputo così ben gestire il contributo concesso dallo Stato per la organizzazione delle colonie estive, integrandolo con propri fondi, in modo da assicurare a tutti i minori accolti un'assistenza veramente efficace e tale da produrre i risultati che dalle colonie tutti si attendono.

Nel lasciare le colonie il comm. Pasino ha rinnovato il suo augurio ai piccoli profughi assicurando loro ed alle loro famiglie il suo costante interessamento perchè i problemi della benemerita categoria dei profughi, per la cui soluzione è particolarmente interessata la Prefettura da lui diretta, possano giungere a sollecita conclusione in modo che per tutti coloro che hanno lasciato per amore della Patria, le terre natie, inizi quanto prima una nuova vita nella serenità e nel benessere.

Personalità berlinese in visita a Trieste

E' in questi giorni ospite di Trieste il sen. Franz Wallner-Bastè, preposto al dicastero della Pubblica istruzione per la città di Berlino. La sua presenza va posta in relazione all'incarico avuto per uno studio sullo spettacolo di «Suoni e Luci» di Miramare, ed è questa una riprova della considerazione che l'iniziativa gode all'estero.

Il sen. Wallner-Bastè ha già visitato a tale scopo i castelli della Loira dove per primi sono stati allestiti questi spettacoli così suggestivi; successivamente ha visitato anche l'Inghilterra, per rendersi conto di come tali manifestazioni sono state realizzate in Gran Bretagna. A conclusione di queste osservazioni egli ha elaborato una relazione di massima che adesso viene completata con le considerazioni riguardanti «Suoni e Luci» di Miramare, spettacolo che ritiene fondamentale per la intrapresa di analoghe iniziative.

Ospite dell'Ente provinciale per il turismo il senatore berlinese ha avuto lunghi e proficui contatti con l'Azienda autonoma di soggiorno, il cui direttore dott. Quittan gli ha illustrato tutti i dettagli, le difficoltà, le particolarità e il programma finanziario relativi all'iniziativa. In occasione della permanenza a Trieste il sen. Wallner-Bastè ha visitato i musei e gli istituti culturali, in quanto si ripropone anche di intensificare le relazioni culturali fra Trieste e Berlino, tenendo conto pure dell'analogia che le due città hanno nella situazione politica ed economica dopo gli avvenimenti del dopoguerra. Quale presidente della «Dante Alighieri» di Berlino il sen. Wallner-Bastè è intenzionato a concretare notevoli iniziative, con lo scambio dei rapporti culturali nelle forme più adeguate e opportune.

(«Giornalfoto»)

Lo squarcio subito dalla «San Giorgio» nella collisione con il piroscafo ungherese «Beke» è stato tamponato sommariamente nelle prime riparazioni a Istanbul. Ora la fiancata sarà rifatta dalle maestranze del San Rocco e la nave potrà riprendere il mare fra giorni

LA NAVE DA IERI IN BACINO PER LE RIPARAZIONI

È stato esemplare l'equipaggio nell'incidente occorso alla «San Giorgio»

Prevista per il giorno 27 la ripresa del servizio L'aria condizionata sulla rinnovata «Africa»

Ieri mattina la «San Giorgio» è entrata in bacino al cantiere di San Rocco; qui saranno effettuate le riparazioni dei danni che l'unità dell'«Adriatica» ha riportato nella collisione avvenuta il 4 agosto nello stretto dei Dardanelli. Quella notte — come noto — la «San Giorgio», in prossimità di Capo Helles, speronò e affondò il piroscafo ungherese «Beke» di 1200 tonnellate.

Nel sinistro non si ebbero vittime, in quanto tutti i ventidue membri dell'equipaggio ungherese furono presi in salvo dalla «San Giorgio», che riportò uno squarcio alla ruota di prua, un altro alla fiancata di sinistra, con allagamento di una stiva e danni minori. A bordo della motonave dell'«Adriatica» viaggiavano 150 passeggeri, in gran parte turisti piemontesi che partecipavano a una crociera in Turchia. Nell'episodio l'intero equipaggio triestino ebbe a dimostrare, con in primo luogo il comandante cap. Renato Ball e gli ufficiali, elevato senso di altruismo, avendo un comportamento degno delle tradizioni marinare della nostra gente, riconosciuto dallo stesso capitano della nave affondata.

Con i propri mezzi e scortata per precauzione da un rimorchiatore, la «San Giorgio» raggiunse il porto di Cannakkale e quindi, dopo le sommarie riparazioni, Istanbul, per ulteriori lavori alla parte della chiglia rimasta danneggiata nella collisione. Dalla Turchia poi l'unità al comando del cap. Ball, è rientrata con i propri mezzi a Trieste.

Ieri mattina, poco prima delle sette, la nave si è ormeggiata al molo VI del porto Duca d'Aosta. Sono subito saliti a bordo dell'unità i tecnici della compagnia assicuratrice e i dirigenti dell'«Adriatica» per la assunzione dei verbali e successivamente la «San Giorgio» è stata trasferita al cantiere di San Rocco, nel cui bacino avranno luogo le riparazioni definitive. La società armatrice conta di poter rimettere in linea la snella unità il giorno 27, con partenza alla mezzanotte per le rotte del Medio Oriente; in tal caso la «San Giorgio» perderebbe soltanto un viaggio rispetto al programma originario.

Il cap. Renato Ball, fino a quando non sarà conclusa l'inchiesta in corso sulle cause della collisione, è vincolato al segreto istruttorio e professionale. Del resto i particolari dell'episodio sono stati ampiamente descritti nelle cronache di quei giorni. Il comandante ha tuttavia inteso di esprimere solo un plauso a tutto l'equipaggio e ai suoi diretti collaboratori, per il comportamento tenuto nella drammatica collisione.

Ieri, frattanto, la motonave «Africa» del Lloyd Triestino ha lasciato il Cantiere di Monfalcone ed è entrata nel nuovo grande bacino di carenaggio dell'Arsenale, per la consueta manutenzione dello scafo. Si sono pertanto puntualmente conclusi, nel più vasto stabilimento dei Crda, i lavori che hanno esteso a tutti gli ambienti della unità lloydiana i vantaggi della climatizzazione, prima circoscritta ai saloni; innovazione quanto mai opportuna per una nave destinata, come l'«Africa» a coprire buona parte dell'itinerario di linea lungo le coste africane.

L'impianto per il condizionamento d'aria, installato sull'«Africa», presenta un notevole interesse sotto il profilo tecnico per la sua assoluta novità: s'impernia infatti su di un gruppo frigorifero che è stato costruito, per la prima volta in Europa, da un'industria spezzina. Il potere refrigerante di questa «Siberia a domicilio» è indicato dai tecnici con la espressione «potenzialità complessiva 1.000.000 di frigorie-ora»; una formula che, per i suoi molti zeri, incute rispetto anche ai profani. Ma certo maggiore impressione suscita sull'uomo della strada la traduzione del dato tecnico in termini pratici: la potenzialità dell'impianto equivale al raffreddamento ottenibile sciogliendo 300 mila chilogrammi di ghiaccio al giorno.

Il medesimo impianto di condizionamento, integrato da un riscaldatore d'acqua, servirà durante la stagione invernale, per assicurare agli ambienti pubblici ed alle cabine dei passeggeri e dell'equipaggio una temperatura non inferiore ai 18 gradi, anche con le più rigide condizioni meteorologiche.

Il nuovo impianto di climatizzazione, che consente all'«Africa» di competere con le più moderne e dotate unità delle flotte concorrenti, non rappresenta peraltro l'unica innovazione maturata durante la sosta della nave nel cantiere monfalconese. Mentre fra murate e ponti andava sviluppandosi lo ordinato sistema circolatorio per il condizionamento d'aria, altri lavori innovatori mutavano le strutture degli alloggi nella classe turistica. E' così scomparsa ogni traccia dei «cameroncini», dove i meno fortunati passeggeri erano costretti ad una sgradevole coabitazione. Al loro posto, si articolano 22 nuove cabine — 20 a due letti e 2 a tre letti — tutte comode e luminose, arredate con la stessa cura delle preesistenti.

Sarà dunque quasi un secondo viaggio inaugurale quello che l'«Africa» intraprenderà il 24 agosto, per ritessere la trama del servizio espresso fra Trieste e il Sud Africa.

(«Giornalfoto»)

Il comandante Renato Ball

Corso sul nuovo codice per gli autisti comunali

Il Comando della Polizia amministrativa si è fatto promotore di una utile iniziativa, che va posta in relazione all'entrata in vigore del nuovo codice stradale, istituendo un corso di preparazione per gli autisti dipendenti dell'amministrazione comunale. Il corso verrà svolto dagli ufficiali e dai sottufficiali della P. A.

Prossimamente — il 22 e 23 agosto — sarà allestita in Foro Ulpiano una mostra di «Via sicura», per l'illustrazione delle nuove norme del codice stradale; la mostra sarà integrata dalla proiezione serale di otto documentari.

All'Ufficio del lavoro il problema del Felszegi

Nel tardo pomeriggio di ieri, presso l'Associazione degli industriali, ha avuto luogo il secondo incontro per l'esame della proposta di licenziamento di 152 lavoratori del Cantiere Navale Felszegi di Muggia. Nell'incontro, al quale ha partecipato anche la segreteria della C.C.d.L., è stata ribadita dai lavoratori la necessità di rivedere la situazione dell'azienda al momento del rientro dalle ferie delle maestranze in quanto, come già affermato nel corso della riunione che ha avuto luogo mercoledì 12 corrente, non era possibile valutare con cognizione di causa la possibilità del mantenimento in servizio di almeno una parte del personale. E' stato ribadito che il provvedimento che l'azienda intende attuare investe 152 famiglie di un piccolo centro come Muggia e quindi in rapporto al numero degli abitanti l'incidenza dei disoccupati viene ad aumentare fortemente con grave danno dell'intera economia locale.

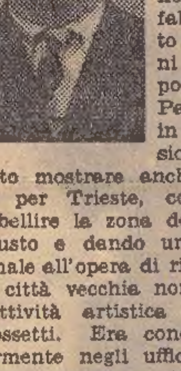
Dopo ulteriori discussioni, nel corso delle quali l'azienda ha sostenuto la necessità urgente di un alleggerimento e le organizzazioni sindacali sulla anormale procedura e sulla gravità del provvedimento, da parte della C.C.d.L. è stata avanzata la proposta di soprassedere all'invio della lettera di licenziamento fino al momento in cui, richiesta una riunione all'Ufficio del Lavoro, il problema possa venire discusso ampiamente in tale sede.

Questa riunione potrebbe aver luogo mercoledì o giovedì della prossima settimana mentre per lunedì o martedì si avrebbe una assemblea del personale del Cantiere che, in questo momento di ferie collettive e malgrado la buona volontà delle parti, non è stato possibile effettuare.

Da parte della direzione aziendale la proposta è stata accolta in linea di massima. La segreteria del Sindacato lavoratori metalmeccanici ha già provveduto a mezzo lettera ad informare l'Ufficio regionale del Lavoro, richiedendo una sollecita convocazione.

La morte di Lodovico Berton

Dopo una vita serena, dedicata al lavoro e alla famiglia, è scomparso improvvisamente all'età di 78 anni il cav. Lodovico Berton,



uomo che aveva conservato fino alle ultime ore della sua nobile esistenza una visione ottimistica della vita. Gentiluomo di antico stampo, era l'immagine della bonomia e dell'affabilità. Era stato per tanti anni al fianco del podestà Enrico Paolo Salem, e in questa mansione aveva saputo mostrare anche il suo amore per Trieste, contribuendo ad abbellire la zona del colle di San Giusto e dando un'impronta personale all'opera di risanamento della città vecchia nonchè favorendo l'attività artistica del Politeama Rossetti. Era conosciuto particolarmente negli uffici del Comune, che lo avevano visto dinamico e appassionato lavoratore. Dopo il suo ritiro dall'attività, avvenuto nello immediato dopoguerra, lo scomparso si era limitato a seguire dal giornale i principali avvenimenti cittadini, interessandosi vivamente in modo particolare a tutti i problemi che avevano già formato oggetto delle sue attenzioni. Era stato nominato cavaliere, quale riconoscimento della sua laboriosità e della sua dirittura morale. I suoi funerali hanno avuto luogo ieri pomeriggio

Il Gruppo Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo informa i propri associati che, alla fine del corrente mese, organizza una cena sociale al Ristorante Gelsi. Le prenotazioni si ricevono sino al giorno 27 presso la segreteria del Gruppo, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 1 (telefono 24845).

† **Luigi Budin**
Pensionato marittimo
si è spento il 18 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
BUDIN - DELUCA
BIDOLI - CLEVA

† Si è spento il giorno 14
Mario Zolia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i famigliari tutti.

Si ringraziano quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La moglie
e le congiunte famiglie

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro congiunto

Martino Pietro Leoni

ringraziamo con animo grato tutte le gentili persone che hanno preso parte al nostro dolore.

Particolari ringraziamenti al Primario chirurgo dott. Ettore Nordio del Policlinico Triestino, al Primario prof. dott. Luciano Lovisato dell' Ospedale Maggiore, al dott. Gino Franchi, al Rev. don Antonio Rigonat, a tutti i medici, al personale religioso e laico per le amorevoli cure prodigategli, nonchè all'infermiera personale Livia Fabris, che nella sua lunga malattia tanto affettuosamente lo assistette.

Famiglie:
Leoni - Steffè - Zanini - Durizzi
Volpatto - Scudella - Del Tredici

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al caro

Raffaello Gerin

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglie: GERIN
LONZA - ZOFFOLI
DELL'AGNOLO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste. via S. Pellico 4 - Telef 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornaliera ore 7, sab. 7 e 14.30.
BLED sab., dom. ore 7.15.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornaliera ore 7.30.
CORVARA, domen. ore 6.45.
FIUME giorn. ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
GRADO giornaliera, ore 8.30.
GRAZ-Lago Wörth giov., sab., 7
GROSSGLOCKNER SALISBURGO sabato, rit. dom.
INNSBRUCK, martedì, giovedì, sabato, domenica.
KLAGENFURT, dom. ore 6.30.
MILANO giornal., ore 9 e 21.
ORTISEI via Alleghe-Canazei, mart., giov., dom., ore 6.30.
POLA - PARENZO, 7.25 e 15.
PORTOROSE 10.4. giorn. L. 250
RAVASCLETTO via Arta-Treppo, giornal. ore 6.20.
SELLA NEVEA-FUSINE LAGHI ore 5.30 domen.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
TARCENTO-LAGO DI CAVAZZO, gita domenicale, ore 7.30.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VALBRUNA-FUSINE LAGHI merc., sab., dom. ore 6.45.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ZAGABRIA via Lubiana mart. e giov. ore 7.15.

ALLA COMMISSIONE COMUNALE

Entro dicembre il rinnovo delle domande di alloggio

La Commissione comunale assegnazione alloggi ricorda che, come comunicato in data 12 luglio, le domande di alloggio presentate anteriormente a tale data non sono più valide, ad eccezione di quelle presentate dai profughi giuliani e dalmati posteriormente al 1.o gennaio 1958.

Invita pertanto coloro che intendono concorrere alle assegnazioni degli alloggi che saranno costruiti in base al decreto del Commissario generale del Governo n. 78 di data 11 dicembre 1958 a presentare nuova domanda, sugli appositi moduli, entro il 31 dicembre 1959.

Saranno prese in considerazione soltanto le domande dei cittadini italiani residenti nel Comune di Trieste. Saranno esclusi dalle assegnazioni coloro che abbiano gravi precedenti penali e che siano proprietari di immobili o che abbiano un reddito che consente loro una sistemazione con i propri mezzi. Saranno del pari escluse le domande di coloro che nelle precedenti assegnazioni abbiano opposto un ingiustificato rifiuto all'assegnazione stessa.

Preparazione all'incontro con il Presidente Segni

COLLOQUIO DEL SINDACO CON IL PRESIDE DELLA PROVINCIA

Il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti si è incontrato ieri pomeriggio con il Sindaco dott. Franzil per una prima presa di contatto allo scopo di concertare il piano delle richieste e delle proposte che dovranno essere presentate a Roma nella missione che sarà ricevuta dall'on. Segni. La formulazione del piano è ancora nella fase iniziale ed è stato deciso di fissare un altro incontro per venerdì 28 corrente. Nel frattempo sarà provveduto, nelle rispettive sedi amministrative, alla formulazione dei programmi di competenza.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 22 corr. con partenza alle ore 15 dalla stazione delle autocorriere, con la «Corriera dei Rifugi», escursione al rifugio Brunner con traversata in Valle di Riofreddo per il sentiero Carlo Puppis. — Con partenza sabato 29 agosto, gita al rifugio Zsigmondy Comici (gruppo della Croda dei Toni) e al passo della Sentinella per la strada degli Alpini. Iscrizioni e programmi dettagliati in sede: via Milano 2, telefono 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.5, minima 14.3; umidità 51 per cento; temperatura del mare 21.5; pressione mb. 1015.9, in lieve aumento; vento km. 20, E-N-E.

Oggi: S. Giulio. — Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 19.8. La luna nasce alle 19.28, tramonta domani alle 7.12.

Maree. — OGGI: alta alle 10.4, cm. 48 e alle 21.43, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 16.4, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.7, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 3 fuochisti, prec. 55, turno 97, 98; 2 carbonai, prec. 7, turno 26.

STATO CIVILE

del giorno 18 agosto 1959

Nati 14, morti 7.

MORTI: Balzano Antonio a. 29; Metallino ved. Vordoni Olga a. 71; Budin Luigi a. 61; Berton Lodovico a. 78; Koban ved. Gruden Maria a. 62; Gioachini ved. Nelder Amelia a. 79; Pachor Maria a. 62.

Autolinea Trieste - Duttogliano S. Daniele - Vipacco - Aidussina

Domani inizio del servizio

Le località di Duttogliano - San Daniele - Vipacco - Aidussina verranno collegate a partire dal 20 corr., con Trieste dalla nuova autolinea giornaliera della Soc. U.S.A., in partenza da Trieste alle ore 6.45. Nelle giornate festive e domenicali, l'autolinea verrà prolungata fino a Monte Nero d'Idria. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi e la Biglietteria CIT della Stazione autocorriere.

LE ORE DELLA CITTA'

Vittime della strada

Stamane alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata la consueta Messa in suffragio delle vittime della strada.

Il torrione quadrato

Il torrione quadrato, cimelio di inestimabile valore storico e morale, accanto alla nuova gradinata, maestosa e leggiadra, che dà accesso a S. Maria Maggiore e a S. Silvestro, rammenta il provvido intervento dell'eroico imperatore Marco Aurelio, salvatore di Trieste, dall'aggressione degli incendiari Marcomanni, ed edificatore, nel 168 dopo Cristo, della seconda cinta murale, di cui il torrione è il cantonale di maestro. Ne riferirà lo studioso pubblicista Angelo Scocchi questa sera alla Radio alle ore 20.15.

Una matrigna

Va in onda oggi dalla stazione di TS 1 il secondo racconto del ciclo dedicato alla scrittrice concittadina Haydée (Ida Finzi). Nella riduzione radiofonica di Nera Fuzzi ascolterete oggi: «Una matrigna».

Vi regaliamo 25.000

lire per il vostro vecchio frigo, anche se ridotto ormai ad un rottame, scontandole dal prezzo di un nuovissimo Philco-Atlantic. Da tener presente che un frigorifero di vecchio tipo (ad assorbimento) consuma circa 3000 lire al mese di corrente; un nuovissimo Philco-Atlantic... 360 lire al mese. Il risparmio rappresenta praticamente la rata mensile. L'Universaltecnica limita quest'offerta ad un breve periodo. Quanto alla convenienza non c'è bisogno di aggiungere parola. Sotto a chi tocca, finchè c'è tempo.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita ai laghi di Fusine, rifugio Zacchi e salita alla Veunza. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Valbruna e in Val Badia. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

Pellegrinaggio

Un interessante pellegrinaggio si effettuerà la prossima settimana, dal 26 agosto al 3 settembre, guidato dai Padri Salesiani di via dell'Istria, per commemorare il centenario del Santo Curato D'Ars. Il pellegrinaggio, che durerà 10 giorni, darà modo ai pellegrini di attraversare l'Austria, la Germania, la Francia. Programmi e informazioni si possono avere presso l'Oratorio Salesiano (telef. 90371). Le iscrizioni si accettano fino al pomeriggio di sabato 22 agosto.

Concorso dilettanti

Alla Birreria Dreher avrà luogo questa sera la terza puntata del Concorso settimanale dilettanti. In caso di maltempo, la manifestazione avrà luogo in Taverna. Continuano le iscrizioni per i mercoledì successivi.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

CONSOLAZIONE

— Oh, che espressione simpatica nella fotografia della patente!

— Certo, mi sono fotografato da «Giornalfoto»!

Arte contemporanea

Al Circolo Artistico (Galleria Lonza) sarà aperta sabato 22 agosto la Mostra d'Arte contemporanea alla quale partecipano i seguenti artisti triestini e di altre città italiane: pittura: Bardi Oscar, Belli Enrico, Borin Gino, Calabi Giuseppe, Camilucci Sergio, Chiacigh Maria, Chiozza Bruno, Cimadori Bruto, Coceani Antonio, Cornachin Gualtiero, Craglietto Giovanni, Cobelli Luigi, Curione Edmondo, Correr Cosimo, Damini Mercedes, Di Pasquale Alfonso, Dosedla Fraud, Duiz Giovanni, Duren Giuseppe, Florian Giorgio, Fonda Attilio, Fumi Mario, Garbin Sebastiano, Godina Silvestro, Griselli Ottone, Kaucich Silvano, Kraker Edoardo, Laurenti Giorgio, Manzini Silvano, Marceglia Luigi, Martini Mario, Micalesco Sergio, Miurin Marino, Moretti Claudio, Nordio Claudia, Pacienza Giacomo, Palin Paolo, Pilato Mario, Polvi Giovanni, Ponte Bruno, Primossi Emilio, Roma Gianni, Sciortino Salvatore, Scrignoni Rodolfo, Serini Bianca, Stock Adriano, Stracca Guglielmo, Tonzar Paolo, Torelli Giuseppe, Troianis Luciano, Videni Annibale, Viezzoli Bruno, Volpi Francesco; scultura e ceramica: Asco Franco, Calligaris Rose, Castagna Aldo, Land Silvia, Pieri Giorgio, Pilsnier Adolare, Sentieri Aldo.

Viaggi UTAT a Vienna, a Parigi e alla Costa Azzurra

Dal 23 al 27 agosto verrà effettuato un viaggio a «Vienna» in autopullman. Inoltre, durante il mese di agosto e fino al 19 settembre verranno effettuati viaggi a «Parigi» e «Parigi e Costa Azzurra» con partenza da Trieste ogni sabato. Quota di partecipazione da lire 49.600 comprendente viaggio, servizi alberghieri, pasti, visite, guide ecc. Programmi ed iscrizioni presso gli Uffici Utat di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Il Prof. G. ROTTINI
PEDIATRA
E' ASSENTE
dal 22 al 30 agosto

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI PARIGI
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-1, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 31/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

BIOGRAFIA ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ACEGAT

Il servizio filotranviario peso morto dell'azienda

Dal '54 il deficit è progressivamente aumentato
Un piano di sostituzione degli impianti inservibili

«L'Impresa pubblica», rivista della Confederazione nazionale delle aziende municipalizzate, ha dato ampio rilievo ad una chiara esposizione fatta dall'ing. Alessandro de Mottoni, direttore generale dell'Acegat, sui provvedimenti programmati per il risanamento della situazione economico-finanziaria della nostra azienda municipalizzata. Vivo interesse quest'esposizione aveva già suscitato nell'ambito del Rotary Club, dove l'ing. de Mottoni ne aveva fatto tema di due conferenze. L'argomento è stato più volte trattato e dibattuto nelle nostre cronache, ma tuttavia tornerà utile far conoscere quanto scritto dall'ing. de Mottoni, anche perchè riassume tutta la complessa situazione aziendale, attraverso dati e considerazioni di sempre viva attualità. Una prima parte, che pubblichiamo di seguito, ricorda lo stato attuale dell'azienda ed i provvedimenti tariffari adottati per sanare il bilancio; nella seconda, che pubblicheremo in una prossima edizione, avranno invece evidenza gli ulteriori mezzi di azione che dovranno completare l'opera di risanamento, anche per quanto concerne il contenimento delle spese di gestione.

La situazione economico-finanziaria dell'azienda nel corso di questo decennio è stata caratterizzata da un aumento rilevante di costi al quale non ha fatto riscontro un corrispondente aumento degli introiti, nè sotto forma di incremento delle vendite, nè come aumento dei prezzi unitari dei servizi. Infatti, di fronte al progressivo rincarare della manodopera, dei materiali, delle forniture varie, compensato in misura assai modesta, dalla maggior richiesta di erogazioni e servizi, le tariffe sono rimaste rigidamente inalterate e conseguentemente inadeguate alle crescenti esigenze dl bilancio.

Tale fenomeno, che si è riscontrato nella maggior parte delle aziende municipalizzate — alle quali la legge non dà facoltà di variare le tariffe dei loro servizi — si è manifestato in misura rilevante nel caso della azienda di Trieste. Questa, essendo un'azienda mista, risente negativamente sul suo bilancio del notevolissimo costo dell'esercizio autofilotranviario.

E' noto che sulle spese del servizio autofilatranviario quelle per il personale incidono per quasi l'80 per cento e che a Trieste le tariffe fino all'aprile del 1957 erano le più basse fra quelle praticate dalle aziende di trasporto. Per tali ragioni, la situazione economica aziendale, che era in equilibrio sino al 1953, dal 1954 in poi diventò pesante ed il bilancio presentò un deficit che aumentava progressivamente di anno in anno.

Nel settembre del 1956 l'azienda presentava un bilancio di previsione per l'esercizio 1957 con oltre un miliardo di deficit. Il Consiglio comunale, nel febbraio del 1957, deliberava di approvare il bilancio, riducendo però lo stanziamento per il fondo di ammortamento di 406 milioni. Il deficit preventivato si riduceva così di circa lire 607 milioni. Nel maggio 1957, però, si concludeva l'accordo col personale, dopo lo sciopero di 24 giorni consecutivi del marzo dello stesso anno. Con questo accordo l'azienda si sobbarcava un ulteriore maggior onere annuo di circa 400 milioni. Malgrado la riduzione dello stanziamento per il fondo di ammortamento, il deficit aziendale risultava così sempre dell'ordine di un miliardo. In realtà il deficit aziendale era dell'ordine di 1.5 miliardi in quanto lo stanziamento per il fondo di ammortamento non doveva essere ridotto.

La situazione si presentava pertanto pesantissima, per cui era indispensabile che autorità tutoria, commissione amministratrice e direzione, con la collaborazione di tutti quanti avessero a cuore l'avvenire dell'azienda, svolgessero un'azione che, nel più breve tempo possibile, nel rispetto degli impegni assunti col personale, portasse l'azienda a quell'equilibrio economico e finanziario che il lungo periodo di eccezionalità postbellica aveva rotto. L'azienda ha presentato pochi mesi fa, per il 1959, il bilancio preventivo, in pareggio e senza ridurre gli stanziamenti per il fondo di ammortamento.

Questo il risultato di un'azione decisa e, si può senz'altro affermare, coraggiosa. L'azione positiva trova conferma già nei risultati del bilancio consuntivo del 1958, bilancio che, rispetto al preventivo, segna un miglioramento di circa 140 milioni.

Nel bilancio preventivo del 1959 gli stanziamenti per il fondo di ammortamento sono stati determinati applicando sul costo dei beni costituenti il capitale d'impianto, percentuali in base a valutazioni tecniche, in modo che fosse assicurata la sostituzione degli impianti a mano a mano che si renderanno inservibili.

Gli stanziamenti per il fondo di ammortamento effettuati dall'azienda, dal 1954 al 1959, ed il valore percentuale riferito alla consistenza degli impianti alla data del 31 dicembre di ciascun esercizio, sono indicati nello specchietto che segue:

Anno	Consistenza impianti agli effetti degli ammortamenti, in lire	Stanziamento effettuato, in lire	Percentuale sulla consistenza
1954	16.642.020.000	596.147.880	3,58
1955	16.803.882.000	597.488.089	3,56
1956	17.240.630.000	533.480.688	3,09
1957	17.628.026.000	473.198.835	2,68
1958	17.903.145.000	481.059.352	2,69
1959	17.080.000.000	835.160.000	4,89

Come si rileva, solo nel 1959 lo stanziamento per il fondo di ammortamento arriva al 4,89 per cento del capitale d'impianto. L'azienda ha sempre sostenuto che lo stanziamento del fondo di ammortamento non deve essere ridotto. Purtroppo però gli organi comunali per non aumentare le tariffe, per non integrare i deficit di bilancio o integrarli in forma ridotta, hanno disposto quelle riduzioni che sono state poste più sopra in evidenza.

Con le percentuali fissate nel 1959, il rinnovo degli impianti è stato previsto in media ogni 20 anni circa, mentre, secondo le percentuali fissate nei 5 anni precedenti al 1959, era previsto in media in 32 anni circa.

Trottola di una macchina speronata dall'autolettiga

Uno spettacolare incidente si è verificato alle 22.15 in via Roma all'angolo con via Valdirivo, dove un'autolettiga della CRI ha investito in pieno una vetturetta utilitaria tedesca, facendola ribaltare su un fianco.

I sanitari della CRI erano appena partiti dal vicino posto di pronto soccorso, e da piazza Vittorio Veneto l'autoambulanza guidata dall'autista Roberto Obram di 57 anni, abitante in androna C. Colombo 2, si dirigeva verso il corso Italia. All'incrocio accennato l'ambulanza ha speronato la fiancata sinistra dell'auto sopraggiunta dalla destra. In seguito al violento urto la macchina — che è targata GO-N. 948, ed era guidata da cittadino tedesco Norberd Drobkik, residente a Göttingen — si è rovesciata sul fianco destro ed ha compiuto alcuni giri su se stessa.

Fortunatamente il vistoso incidente ha avuto un bilancio di soli danni, peraltro assai rilevanti per entrambi i veicoli.

Una signora che alle 19.45 attraversava la via Carducci all'angolo con via Milano è stata urtata di striscio da una macchina diretta verso piazza Oberdan; nella caduta la passante ha riportato una contusione escoriata alla caviglia sinistra. Si tratta della casalinga Maria Germani ved. Vecchiet di 59 anni, abitante in via Valdirivo.

GIU' DA UNA SCALA A PIOLI

Una raffica di vento lo fa volare da tre metri

Martello in testa dal sesto piano

Un doloroso infortunio è capitato verso le 13.30 al bandaio Romeo Maddaleni di 59 anni, abitante in via Donadoni 1, il quale è precipitato da una scala a pioli da una altezza di tre metri. L'operaio, che lavora alle dipendenze del Centro addestramento maestranze, era intento ad eseguire la riparazione di una grondaia pericolante alla sommità del basso edificio di via Soncini 105, quello dove ha sede l'Unione filantropica «La Previdenza», circondato da un giardino. La casetta a un piano è adibita a ricovero per vecchi, e nel giardino si trovava — al momento della disgrazia — una comitiva di «boys-scout»; i ragazzi si preparavano alla partenza e si sono fermati a prestare i primi soccorsi al Maddaleni.

Egli si trovava in cima alla scala e si protendeva verso la grondaia, quando una raffica di vento ha scosso la lamiera, facendogli perdere l'equilibrio dal momento che vi si aggrappava. L'operaio ha tentato di evitare la caduta afferrandosi ancor più saldamente all'orlo della grondaia, ma in tal modo si è prodotto una vasta ferita al polso sinistro ed ugualmente è precipitato al suolo.

Egli è stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'ospedale; durante il tragitto egli lamentava dei dolori lancinanti alla schiena. Alle 13.50 lo sfortunato bandaio è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Ha raggiunto a mezzogiorno l'Ospedale maggiore il gruista Eliodoro Udina di 47 anni, abitante in via Santi 1, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa al vertice del capo. L'operaio è rimasto vittima di un incidente che poteva costargli ben più gravi conseguenze; infatti verso le 11.30 è stato colpito alla testa da un martello lasciato inavvertitamente cadere da un carpentiere che lavorava al sesto piano di uno stabile in costruzione in via Apiari 7. L'Udina che dipende dall'impresa «Cuccagna», appaltatrice dei lavori, si trovava nello spiazzo davanti l'edificio, nell'ambito del cantiere edile, e fortunatamente è stato colpito dal martello solamente di striscio.

I sanitari della CRI hanno soccorso poco prima delle 11 lo autista Luciano Komel di 44 anni, abitante in via Petronio 6, il quale era rimasto vittima di un incidente in via Economo. Egli era sbucato in tale via, proveniente da un'androna, alla guida del motocarro TS 1292; la sua corsa verso le Rive è stata però interrotta dallo scontro che ha avuto contro una motrice tranviaria della linea «8» diretta verso il capolinea di Roiano. Nell'urto, il Komel ha battuto violentemente la fronte contro il parabrezza, riportando una ferita lacero contusa con un sottostante ematoma. Alle 11,20 l'autista è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore, e dimesso con prognosi di una decina di giorni. Sensibili danni ha riportato il motocarro nella parte anteriore.

Due scooteristi si sono accidentalmente rovesciati alle ore 15,45 in viale Miramare all'altezza dello stabile n. 67; a quell'ora Giuseppe Suriano di 20 anni, abitante in via Martiri della Libertà 13, guidava in direzione di piazza Libertà la propria motoretta TS 19252, recando sul sellino posteriore il coetaneo Luigi Giacuzzo, abitante in via Commerciale 42, quando nell'abbordare la lieve curva posta in corrispondenza dell'ingresso al «Piccolo mondo» ha perduto il controllo del mezzo. Mantenendosi quasi al centro della carreggiata ha dovuto attraversare i binari tranviari, ma la ruota anteriore è scivolata su una rotaia, sicchè il guidatore è stato impossibilitato a mantenersi in equilibrio. I due amici sono piombati al suolo, ferendosi lievemente.

Entrambi sono stati trasportati all'Ospedale maggiore a bordo di un automezzo di passaggio. Il Suriano è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate multiple alla fronte e agli zigomi, a una mano e alle ginocchia, un'ecchimosi alla regione orbitale destra, e stato commozionale. L'amico Giacuzzo presentava invece delle contusioni escoriate multiple alle mani, all'anca destra, alle ginocchia e alla caviglia destra, per cui è stato solamente medicato all'astanteria e quindi dimesso con prognosi di tre giorni.

Incauta Adriana nella scelta della libertà

Una piccina di 11 mesi, Adriana Svara, abitante in Guardiella-Scoglietto 173, è stata ricoverata ieri mattina alla Clinica lattanti di via Manzoni, poichè presentava una sospetta commozione cerebrale, conseguente a una pericolosa caduta. La bimba è stata accompagnata dalla mamma; la signora Laura Stoicovich in Svara di 22 anni, ha dichiarato che la figlioletta era caduta in cucina verso le 11; la vispa Adriana si era aggrappata al bordo del «passeggio», dentro il quale era stata chiusa per evitarle proprio il pericolo di cadute, e quindi era piombata a capofitto sull'impiantito.

SPECIALIZZATO IN SPEDIZIONI LEGGERE

Conclusa in Tribunale la carriera di un topo di bar

Aveva collezionato in poco più di un anno una serie di quarantotto furti: un vero primato

Si è conclusa ieri in Tribunale la carriera di Livio Bearzi, un giovane di 28 anni che in poco più di un anno è riuscito a collezionare una serie di quarantotto furti: quasi un primato.

Assieme a lui sono comparsi al banco degli imputati due suoi complici ed altre quattro persone imputate di ricettazione. I due complici sono Aredio Parentin, nato ad Isola d'Istria, di anni 35, abitante in androna S. Tecla 12, e Severino Ladavaz, di 25 anni, triestino, abitante in strada per Fiume 43. Per qualche tempo essi avevano collaborato con il Bearzi nelle sue imprese, che avevano dato un gran daffare alla Mobile. Il Ladavaz però aveva abbandonato la compagnia dopo una serie di sei furti, mentre il Parentin ne aveva perpetrati ancora cinque, e poi aveva preferito smettere l'illecita attività, lasciando che il Bearzi, che ormai aveva preso la mano in queste cose, continuasse da solo sulla via che li ha portati tutti e tre davanti ai giudici.

La storia dei tre è una comune storia quale ogni giorno si vede riesumare in Tribunale. Il Bearzi aveva conosciuto i due compari in una trattoria, dove passavano gran parte della giornata giocando a carte: tutti e tre erano disoccupati e senza soldi. Lavoro era difficile trovarne, e per guadagnare avevano escogitato, fra un bicchiere e l'altro, un piano piuttosto audace: alleggerire le casse degli esercizi pubblici. La tecnica usata dai tre è infatti stata quasi sempre la stessa. Per qualche giorno si facevano vedere nei bar, a studiare l'ambiente e le possibili vie di accesso: poi concretavano un piano d'azione, e lo realizzavano con scrupolosità. Penetravano negli ambienti di notte, segando le sbarre di ferro dei finestrini di aereazione o rompendo vetri e forzando porte, e mentre uno stava fuori a far da palo, gli altri prendevano tutto quanto trovavano. Di solito la refurtiva consisteva in danaro liquido prelevato dalla cassa, in sigarette, dolciumi, liquori, salami e prosciutti. Ma non disdegnavano di impossessarsi anche di altri oggetti, se capitavano loro a tiro. Qualche volta hanno anche prelevato le monete raccolte nelle casse dei flipper e dei juke-box, che nel linguaggio giudiziario viene chiamato «fonografo elettrico», altra volta 20 cucchiaini di argento, calze da donna, ed hanno anche privato lo sfortunato gestore di un pubblico locale di un oggetto d'oro messo in palio per un concorso proprio la notte della vigilia dell'estrazione. Quasi uno scherzo di cattivo gusto.

Le imprese dei tre compari sono iniziate la notte del primo di marzo dello scorso anno, quando hanno forzato la porta d'ingresso della rivendita tabacchi di Bruno Zuban, situata in via Don Bosco 14, asportandovi generi di monopolio per un valore di 90 mila lire, e servendosi quindi di una utilitaria rubata a Pietro Paglioni, per trasportare la refurtiva. Usare una macchina parcheggiata a lato di un qualche marciapiede per le loro imprese era cosa comune per i tre soci, e le autovetture che li hanno ospitati nelle fughe, carichi di merce, non sono state poche. La società delle imprese a tre è durata fino al 29 di quel mese: a questo punto il Ladavaz ha lasciato la compagnia perchè aveva trovato un'occupazione, e non voleva più far parte della banda avendo un onesto cespite di guadagno. In tutto, le imprese a tre erano state sei, perpetrate in tre notti che li avevano visti operare con il favore dell'oscurità. Per due sere i bar visitati erano stati due: quasi un lavoro a cottimo.

Dal 18 marzo al 12 settembre dello scorso anno la banda, ridottasi a due componenti, ha compiuto cinque furti a due: il Bearzi ed il Parentin. Essi, con la solita tecnica, hanno visitato cinque pubblici esercizi, fra bar e tabaccherie, ricavandone un buon guadagno. Ma anche il Parentin ad un certo punto ha trovato di meglio da fare, ed ha lasciato il capobanda al suo destino. Il Bearzi nel frattempo, anche durante il periodo in cui aveva «lavorato» assieme ai soci, non era rimasto inattivo, e si era dato daffare per conto proprio: dal 4 aprile '58 all'8 aprile '59 ha infatti trovato modo di collezionare la bellezza di 32 furti e di 5 tentativi di furto. Un primato difficilmente battibile, ma la storia non poteva durare in eterno, tanto più che la Mobile era da lungo tempo sulle tracce dei ladri. E le imprese dei topi da bar sono finite l'8 aprile dello scorso anno, quando il Bearzi è stato arrestato sulla soglia di casa il giorno dopo aver fatto un colpo al Bar «Alzetta» di via Imbriani.

Dicevamo che la polizia era sulle tracce dei ladri, e difatti con una rapida operazione si era riusciti a stabilire l'identità del ladro seguendo una traccia sottile come un filo: un mozzicone di sigaretta.

I fatti sono andati così: la polizia aveva fatto un'accurata indagine fra i giovani che frequentavano solitamente i bar in cui erano stati compiuti i colpi, e la sua attenzione si era fermata particolarmente su alcuni di essi, che conducevano un tenore di vita non rispondente alle loro possibilità economiche. Fra questi vi era un tappezziere disoccupato, appunto il Bearzi che aveva frequenti «alti e bassi» nelle spese, coincidenti con i periodi in cui erano stati registrati dei furti. Al bar «Alzetta» il Bearzi si era fatto notare per aver acquistato, il giorno in cui era stato compiuto il furto citato, un pacchetto di sigarette di marca non comune. Il proprietario del bar ricordava bene l'acquisto, e quando dopo il furto sul pavimento del locale fu trovato un mozzicone di sigaretta della stessa marca di quelle contenute nel pacchetto acquistato dall'imputato, fu facile collegare le due cose. Il proprietario del bar riconosceva in una foto esibita dalla polizia l'acquirente delle sigarette di marca insolita, e la polizia, dopo gli accertamenti del caso, lo ha tratto in arresto in seguito a prove circostanziali. Sottoposto ad interrogatorio, il Bearzi aveva finito per confessare la serie di tutti i furti commessi, anche quelli in cui era stato assistito dal Parentin e dal Ladavaz.

Questa, in sintesi, la lunga storia di tre giovani che hanno conosciuto un periodo di sbandamento.

Davanti ai giudici, gli imputati principali hanno ammesso quanto dichiarato in sede di istruttoria, e dopo le arringhe degli avvocati difensori e le richieste del P. M. la Corte ha emesso la sentenza, riguardante anche le altre persone implicate nella faccenda per ricettazione.

Con l'imputazione di ricettazione, sono infatti comparsi ieri davanti ai giudici anche Maria Fernetti in Radin, di anni 40, abitante in via Conti 24; Carlo Russi, di anni 64, abitante in via Toti 4; Luciano Cressi, di anni 27, abitante in via Bergamasco 22; Carlo Alessio, di anni 26, abitante in via del Crocefisso 8. Dal processo è stata stralciata Adalberta Cressi ved. Millo, imputata di favoreggiamento per aver celato per conto del Bearzi la somma di 50 mila lire, in quanto ne è stata chiesta la perizia psichiatrica. Per i tre imputati maggiori, il Bearzi, il Parentin e l'Alessio, sotto la imputazione cumulativa di furto pluriaggravato continuato, il P. M. aveva chiesto rispettivamente 5 anni, tre mesi e 60 mila lire di multa; 3 anni, 8 mesi e 40 mila lire di multa; 3 anni 2 mesi e 30 mila lire di multa. La Corte ha invece condannato, con imputazione di furto pluriaggravato continuato in parte consumato ed in parte tentato e con la concessione delle attenuanti generiche, il Bearzi a 2 anni e 7 mesi di carcere, ed al pagamento di 25 mila lire di multa. Il Parentin, ed il Ladavaz, colpevoli di furto pluriaggravato continuato, con le attenuanti generiche, rispettivamente a 2 anni, 2 mesi e 18 mila lire di multa e 2 anni, un mese e 15 giorni più 17 mila lire di multa.

Gli imputati minori hanno invece subito le seguenti condanne: Maria Fernetti in Radin, 8 mesi e 39 mila lire di multa; Carlo Russi, due mesi e quindici giorni più 11 mila lire di multa, con il beneficio della condizionale e della non menzione; Luciano Cressi, 5 mesi e 15 giorni più 34 mila lire di multa; Carlo Alessio, 5 mesi e 33 mila lire di multa, con il beneficio della condizionale e della non menzione.

Per il recente decreto del Presidente della Repubblica è stata condonata la pena fino a due anni al Parentin ed al Ladavaz, che con il carcere preventivo hanno scontato anche la residua pena loro inflitta, per cui ne è stata ordinata la scarcerazione. E' stata inoltre, integralmente condonata la pena anche alla Fernetti ed al Cressi.

Pres. Zanetti, P. M. Brenci, Canc. Urbani, Dif. avv. Amodeo (per Alessio), avv. Renato Bologna (per Cressi), avv. Padovani (per Fernetti), avv. Ulcigrai (per Bearzi), avv. Presti (per Parentin), avv. Pierpaolo Poillucci (per Ladavaz), avv. Falconer (per Russi).

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Ragazzi del juke-box»

Regia: Lucio Fulci — Interpreti: Tony Dallara, Betty Curtis, Fred Buscaglione, Antonio De Teffè, Mario Carotenuto.

Nessuno s'adonterà se diciamo che «Ragazzi del juke-box» non vale un discorso come cinema ma lo merita piuttosto come fatto di cronaca e come fenomeno di costume. Per la cronaca va rilevato che pur in tempo di acuta crisi il film di Lucio Fulci ha segnato domenica (era pur sempre una domenica d'agosto, anche se con pioggia) l'incasso record di oltre un milione, con più di mille spettatori già al primo spettacolo. Per il fenomeno di costume va detto che non è punto il caso di farsi il segno della croce di fronte a questi urlatori, alla loro moda stravagante, al loro linguaggio di rimbalzo e ai loro sfrenati «rock». L'avvento del walzer fu altrettanto burrascoso, e non meno lo fu quello del charleston. E allora perchè non accettare lo aggiornamento, specie pensando che la provvisoria frenesia per questi ritmi indiavolati è a suo modo una valvola di sicurezza? Dove e quando essa non funziona, i ragazzi in blue-jeans e in maglione saltano l'argine e diventano i «teddy» di cui purtroppo sono piene le cronache di questi tempi, anche italiane. Meglio dunque che rimangano a ipnotizzarsi dietro la barriera dei suoni. Inoltre: «Ragazzi del juke-box» esprime in soldoni la polemica tra urlatori e gorgheggiatori. Il film ne fa soprattutto una questione di parolieri anzichè di musichieri, berciando le canzoni lacrimose fatte di mamme che aspettano, di figli che non ritornano, di miniere. E non ha tutti i torti; non è difficile individuare più coerenza nei messaggi d'amore gridati da Betty Curtis e da Tony Dallara che nel piagnucoloso sentimentalismo di Claudio Villa. In quanto a Fred Buscaglione, le sue sono caricature musicali, e come tali stanno a sè. Comunque le simpatie per il filmetto messo su senza pretese hanno trovato conferma nel successo e nell'affluenza di giovani allo spettacolo di ieri sera in Castello. Di fronte all'evidenza dei fatti, giù il cappello.

ma.

Opzioni degli artigiani per la pensione i.v.s.

In seguito a dei chiarimenti forniti recentemente dal Ministero dell'Industria e del Commercio si rende noto che anche i titolari di imprese artigiane e loro coadiuvanti, che sarebbero stati iscritti nei ruoli della Cassa mutua di malattia ove non avessero esercitato la facoltà di opzione per altra assicurazione obbligatoria, devono tempestivamente notificare la loro iscrizione per l'inserimento nei ruoli della pensione, di cui alla recente legge 4-7-1959 n. 463, compilando l'apposito modulo in distribuzione presso la Commissione provinciale per l'artigianato (Camera di commercio) e presso gli uffici comunali della zona.

STREPITOSO SUCCESSO DEI CANTANTI AMERICANI

Un juke-box animato per giovani al doppio gin

Questa sera si replica a prezzi popolari

Il juke box, questo strano strumento che fra vetri e lucidi metalli nasconde centinaia di ritmi indiavolati, si è presentato ieri sera nel Cortile delle Milizie in una veste nuova, dando forma alle voci. Le orchestre ed i cantanti che Buck Ram ha lanciato sui palcoscenico si sono rivelati un juke box animato, marca genuina d'oltreoceano.

La canzone urlata e singhiozzata, si sa, va di moda, ed anche da noi decine di cantanti hanno smesso la vecchia maniera di dire le canzoni, adottando uno stile che fu di Johnny Ray, il cantante dagli occhi umidi, e dei Platters. Ora numerosi cantanti italiani ne fanno delle buone imitazioni; ieri sera invece si è avuto modo di ammirare questo nuovo stile «prima maniera», ed i cantanti americani hanno fatto sentire di che sono capaci nei loro prodotti genuini, mandando in visibilio i cosiddetti giovani al doppio gin (ma un gin di casa nostra, un po' dolce) che letteralmente si assiepavano sugli spalti del vecchio Castello.

Il pubblico che ha affollato il Cortile delle Milizie era il più eterogeneo: molta infatti è stata la curiosità suscitata dai ragazzi del juke box, e sono accorsi a sentirli anche i nemici giurati della musica sincopata, tanto per vedere un po' da vicino che cos'è questo decantato «r' n' r»; ma chi ha fatto sentire maggiormente la loro presenza sono stati i proprietari di una selva di motorette che hanno letteralmente coperto il piazzale di San Giusto, fino davanti alla vetusta Basilica; ed il vecchio melone, fra tanti lucidi metalli, aveva un'aria sperduta e sconsolata.

Nonostante le apparenze, ed anche se i nostri giovani si elettrizzano al ritmo di un «rock» e vestono i blue-jeans, non siamo ancora americanizzati. E' questa una considerazione che si può trarre proprio dallo spettacolo di ieri sera, e la cosa non è un paradosso. Un simile spettacolo infatti, presenziato da una folla di giovani americani, avrebbe fatto scatenare un pandemonio, come è accaduto di vedere tante volte in qualche film. Al ritmo di un boogie ragazzi americani infatti cominciano a dimenarsi, a battere ritmicamente le mani e poi a ballare nelle corsie delle sale che hanno la ventura di ospitare simili spettacoli. Da noi niente di tutto questo: ci si è limitati, in qualche settore, a battere le mani ed i piedi scandendo il ritmo suggerito dall'orchestra, si è molto fischiato ed urlato, qualcuno si è anche un po' dimenato sulla sedia, ma compostamente, come si conviene ai giovani di casa nostra.

E se qualcuno, per soprappiù, ha masticato un po' di chewing-gum, lo ha fatto compostamente ed al buio.

Ma diciamo dello spettacolo. La manifestazione ha avuto i suoi lati brillanti, ed è stata accolta dal pubblico con molto favore. E chissà che le canzoni dei Fraternithy Brothers non abbiano convinto anche qualche scettico... eternamente blu. Le orchestre che si sono susseguite hanno tutte sfoderato degli autentici pezzi di bravura, eseguiti con molta originalità e molto brio. E l'originalità, a noi abituati ai rifacimenti di seconda mano, almeno in questo campo, ha fatto una gradevole impressione, anche perchè ha rivelato al vivo una certa mentalità americana che si ha occasione di conoscere sempre di riflesso. Nella canzone, che è un moto spontaneo dell'uomo, si rivela molto del suo carattere, e davanti al pubblico triestino cantanti e musicisti americani si sono rivelati proprio quali essi sono, nella loro veste più vera. Non capita tutti i giorni di poter avere davanti agli occhi un gruppo di americani che, lasciando da parte una certa etichetta, superflua in queste occasioni, si lasciano andare disinvoltamente a manifestazioni canore ed istintive che specchiano appieno l'influsso che gli schiavi negri importati a schiere da tutte le parti dell'Africa hanno avuto sui loro padroni.

Fragorosi applausi hanno coronato tutti i numeri, alternatisi sul palcoscenico con un ritmo incalzante, che riecheggiava quello sfoderato dalle chitarre indiavolate di Benny Joy e Big John Taylor, un duo che non è stato inferiore alla sua fama. Una marea di fischi, che in questo caso si possono tranquillamente catalogare come applausi, ha riscosso Ray Scott ed i suoi «Ramrocks», che a furia di contorsioni e di passi di danza che ricordano molto da vicino le evoluzioni dei guerrieri Bantù davanti al fuoco sacro hanno letteralmente mandato in visibilio il pubblico degli spalti.

I contorcimenti, nel soffrire il ritmo di una canzone, si sa, sono di moda anche da noi, ma non era mai accaduto, almeno a Trieste, di vedere delle contorsioni simili a quelle esibite ieri dagli americani: un cantante, ad un certo punto, urlando, è la parola giusta, un rock, si è strappato un maglione di dosso, restando a torso nudo e cantando infine disteso a terra con il microfono premuto sulla bocca: una scena che ha suscitato molti fischi e grida, ma questa volta in verità non erano tutti applausi.

Molto apprezzate le esecuzioni del quartetto «The Flairs», composta da simpatici negri alti tutti più di uno e ottanta. Uno di essi ha degli assurdi capelli rossi, e tutti vestono delle giacche color arancione che farebbero rabbrividire qualunque sarto alla moda: ma la moda dei cantanti americani ha le sue regole. Particolarmente applaudita, da tutti, fra le esecuzioni dei Flairs è stata «My prayer», un ritmo dolce, cantato quasi in ginocchio: una pausa di dolcezza fra tanti ritmi anche troppo sincopati.

Nell'orchestra di Johnny Mangano, un italo-americano specializzato in rock e boogie, si è fatto notare soprattutto uno spilungone magro come uno stoccafisso, che anche quando non cantava restava sulla scena a far «colore»: si dimenava eternamente, senza pace, e le sue lunghe gambe facevano da sostegno ai lucidi calzoni che il vento agitava come vele. Quancuno temeva che da un momento all'altro lo svitato prendesse il volo: invece è rimasto ancorato, per la parte finale dello spettacolo, ad un grosso tamburo.

Fra i solisti, applauditissima Linda Hayes, una cantante negra dalla voce dolce e pastosa che ha fatto restare tutti con il fiato sospeso eseguendo magistralmente «Only you», e poi, con l'accompagnamento degli onnipresenti Flairs, «Haba Haba». Una nota di colore ha portato l'orchestra di Johnny Mangano con «Torna a Surriento» suonata dal sassofono solista, il quale però ha anche trovato modo di ridurre a ritmo di boogie «O sole mio». I napoletani d'America sarebbero andati al settimo cielo.

A chiudere lo spettacolo ci hanno pensato i Fraternithy Brothers e cioè Bunny Botkin, Gin Garfield e Dave Pierson, che si sono esibiti brillantemente in una serie di motivi uno più bello dell'altro. Particolarmente applauditi, e fischiati, «Passion Flower», «Carina» e «Cocanut a woman», una canzone eseguita con un cappello di paglia in testa, che ha fatto ammattire il trio. Numerosi sono stati infatti gli inseguimenti attraverso il palco alla ricerca dei cappelli di paglia, che un vento dispettoso si rifiutava di lasciare in capo ai tre simpatici amici. Personale successo hanno anche riscosso due batteristi, dei quali uno era singolare: una negra dai capelli biondi, rivelatasi una fantastica donna dal braccio d'oro nell'uso delle magiche bacchette.

A grande richiesta, il «Festival della canzone americana» si ripeterà questa sera a prezzi popolari.

f. m.

LA FRETTA CATTIVA CONSIGLIERA

Investita da uno scooter per la corriera che scappa

Una passante è rimasta vittima di un pericoloso investimento mentre attraversava la parte terminale di via Carducci; si tratta della portinaia Angela Bonetta in Carletti di 43 anni, abitante in via Rossetti 6, la quale è scesa dal marciapiedi all'altezza del mercato coperto per dirigersi dall'altra parte entro la zona pedonale. La donna stava già per raggiungere il marciapiedi opposto, quando è uscita dalla fascia zebrata mettendosi a correre; si accingenva ad attraversare in diagonale la carreggiata per dirigersi quanto più lestamente possibile verso la Stazione delle autocorriere: doveva prenderne una, infatti, che stava ormai per partire. L'incauto comportamento della passante ha colto di sorpresa uno scooterista che saliva la via Carducci in direzione di largo Barriera vecchia; il guidatore della motoretta TS 12670, Lino Mozina di 22 anni, abitante in Strada per Longera 108, ha così investito in pieno la donna, pur avendo tentato di frenare all'ultimo istante, e l'ha scaraventata a terra, rovesciandosi a sua volta sull'asfalto.

La signora Carletti è stata raccolta dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore; alle 14 la donna è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla gamba destra, amnesia retrograda e una probabile contusione cranica. Lo scooterista è rimasto invece incolume, nonostante avesse fatto un brutto capitombolo, stracciandosi gli abiti.

Col gas-metano

E' stata accolta d'urgenza all'Ospedale, verso le 18, una signora che versava in gravissime condizioni per un'intossicazione da gas metano; si tratta dell'impiegata Marina Biasatto di 53 anni, abitante in via Madonnina 4, la quale è stata trattenuta con prognosi riservata nella prima divisione medica. Un coinquilino aveva percepito uno strano odore nel rincasare verso le 17.30 ed assieme a una signora che alloggia nella medesima abitazione è entrato nella stanza occupata dalla Biasatto. La donna giaceva semisvenuta sul letto, mentre da due bombole poste al centro della camera coi rubinetti aperti fluivano le venefiche esalazioni.

Castello di San Giusto

Questa sera alle ore 21
A RICHIESTA GENERALE
replica del

FESTIVAL
DELLA CANZONE AMERICANA
A PREZZI POPOLARI

Prezzi (tasse comprese):

INGRESSO POSTI POPOLARI L. 200
POSTI NUMERATI «A» ..... L. 800
POSTI NUMERATI «B» ..... L. 500
POSTI NUMERATI «C» ..... L. 350

Vendita biglietti: Biglietteria Centrale

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera alle ore 21: Replica a prezzi popolari del Festival della canzone americana. Tutti i successi mondiali delle canzoni jazz, rock and roll, ecc. Vendita biglietti: Biglietteria Centrale.
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «Pensaci, Giacomino», di L. Pirandello.

ARCOBALENO. 16: «La vita di un gangster», in cinemascope con Steve Cochran, Lita Milan. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 16: «La casa sul fiume», con Zizi Jeanmarie, Cristina Gajoni, Jean Claude Pascal. Una drammatica storia sensuale per la regia di Jean Dellanoy.
FENICE 16: «Ragazzi del juke-box», con Toni Dallara, Betty Curtis, Fred Buscaglione, Mario Carotenuto. Una corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «La tentazione del signor Smith». Uno spassosissimo technicolor Universal con C. Jürgens, D. Reynolds, J. Saxon Aria condizionata. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 15.30. Ultimo giorno: «Là, dove il sole brucia», con Pat Wayne. Domani: «La diabolica invenzione», dal romanzo di Giulio Verne.
ALABARDA. 16.30: «La carovana delle schiave». Film affascinante come un'avventura e bello come una favola, in technicolor con Viktor Staal, Mara Cruz e lo spassosissimo Theo Lingen. Prima visione. Successo.
AURORA. 17: (Aria refrigerata): Risate a non finire con Jerry Lewis e Dean Martin nel comicissimo film Paramount: «Il sergente di legno».
CAPITOL. 16.30: «Il tunnel dell'amore», con Doris Day, Richard Widmark e Gia Scala. Vietato ai minori. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16 (sala refrigerata): Cary Grant e R. Massey nel più divertente film della stagione: «Arsenico e vecchi merletti». A grande richiesta ultimo giorno. Domani: «Un posto al sole».

GARIBALDI. 16 (est. 20.30 e 22): «Cacciatori di squali». Cinemascope technicolor con Victor Mature, Karen Steele e James Olson.
IMPERO. 16.30: «Ciao..., ciao..., bambina», interpretato da E. Martinelli e A. Cifariello.
ITALIA. 16.30: James Stewart e Kim Novak, mirabili interpreti di «Una strega in paradiso». Technicolor delizioso, autentico gioiello della cinematografia con Jack Lemmon ed Ernie Kovacs. Successo.
MASSIMO. 16.30: «Un condannato a morte è fuggito». Classico del cinema con F. Leterrier e C. Leclainche. Ultimo giorno.
VIALE. 16: Soltanto in questo cinema i film più scelti di fantascienza in primissima visione: «Salvate la Terra», con R. Loggia, L. Kerr.
VITT. VENETO. 16: Technicolor «La quercia dei giganti» (Tap Roots). Susan Hayward, Van Heflin, Boris Karloff. Capolavoro

ALDEBARAN. 15.30. I capolavori della cinematografia: «La storia del dottor Wassell», technicolor di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «Il principe folle», con O. Versois, H. Buchholz e W. Fischer. Drammatico technicolor Cineriz.
IDEALE. 16.30: «Avventura a Corte». Brillantissimo cinemascope e colori con Marianne Koch, Michael Cramer e Joe Stochel.
MODERNO. 16.30: «Tom e Jerry al 3.o round». Una nuova serie di magnifici cartoni animati in technicolor e cinemascope. Ult. giorno.
SAVONA. 16: «La donna del sogno». Film delizioso con Pat Boone e Terry Moore. Technicolor.
AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor: «Cow-boy», con Glenn Ford. Successo. Il locale è ventilato. Ultimo giorno a grande richiesta.
NOVO CINE. 16: «Non perdiamo la testa», con Ugo Tognazzi.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli del grandioso cinemascope a colori con la superatomica Jayne Mansfield: «La bionda esplosiva», con Tony Randall, Betsy Drake e Joan Blondell.
ARISTON. 20.15: «Un eroe dei nostri tempi». Oggi risate a non finire, con Alberto Sordi, Tina Pica, G. Ralli e F. Valeri.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (c. 20): «L'uomo del Colorado», con William Holden e Glenn Ford.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (c 20): «Dinastia del petrolio», a colori con Dirk Bogarde, Stanley Baker, M. Craig. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo. Ritorna Greta Garbo nella riedizione di «Ninotchka», con Melwyn Douglas.
MARCONI. 20: «Una storia del West». Avventuroso cinemascope in technicolor con Jack Mahoney, Gilbert Roland e Linda Christina.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «Il ribelle d'Irlanda». Spettacolare film avventuroso, cinemascope-technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
GARIBALDI. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Cacciatori di squali». Cinemascope technicolor con Victor Mature, Karen Steele e James Olson.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli: «I diavoli alati». Avventuroso technicolor con John Wayne, R. Ryan e J. Carter.
PONZIANA. 20: «La preda umana». Cinemascope technicolor con J. Greer e R. Widmark.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Colline nude», con D. Wayne, K. Wynn, V. Barton. Una drammatica avventura nel West. Technicolor. Ultima ore 22. In caso di cattivo tempo ore 18 al chiuso.
STADIO. 20.15: «Aquile del mare». Fiammate di passione e di eroismo in un film indimenticabile, con Gary Cooper e Jane Wyatt.
VALMAURA. 20: «Manina, ragazza senza veli». Il film per tutti, con la conturbante Brigitte Bardot.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La figlia del dott. Jekill», con John Agar e Gloria Talbot.
VERDI. «La storia di James Dean».

Domani all'Arcobaleno

Questa è la mia Donna

Domani al Grattacielo

Colonie estive

SECONDO TURNO

Tutte le fotografie scattate dagli operatori di «Giornalfoto» sono esposte nel negozio di piazza della Borsa 8: i genitori possono prenderne visione gratuitamente.

PERSONAGGI DELLA CITTA' D'AGOSTO

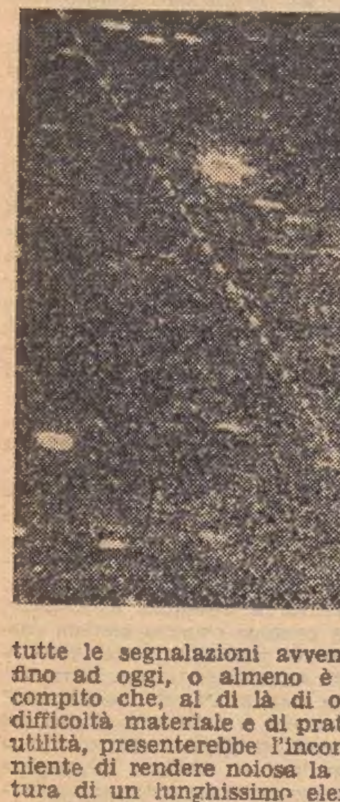
DA UNA STANZETTA IN VIA CARDUCCI SEGUONO LE ROTTE DEI DISCHI VOLANTI

Un gruppo di giovani riuniti dall'amore per lo spazio
Con una radio speciale in agguato per captare segnali

Tempo fa è stato dato rilievo al fatto accaduto ad un aereo di linea americano sulla rotta Washington - Dayton, il quale durante il volo fu seguito per diverso tempo dai famigerati dischi volanti. L'episodio sembra già stato poi confermato da un aereo militare che casualmente seguiva il medesimo percorso. In Francia, alcuni giorni dopo, un automobilista pare sia stato impedito a proseguire da uno di questi enigmatici oggetti.

I due esempi indicano a sufficienza come gli avvistamenti dei dischi continuino in tutto il mondo. Obiettivamente, questi strani fenomeni rimangono avvolti nel più fitto mistero, e. pur abbandonando a priori ogni tentativo di spiegazione sulla loro provenienza o natura, negarne l'esistenza, dopo le molteplici testimonianze rese da persone degne di fede, significherebbe rifiutare l'evidenza stessa dei fatti.

E' quasi impossibile riportare, sia pure a titolo di cronaca,



tutte le segnalazioni avvenute fino ad oggi, o almeno è un compito che, al di là di ogni difficoltà materiale e di pratica utilità, presenterebbe l'inconveniente di rendere noiosa la lettura di un lunghissimo elenco per la monotonia della ripetizione di fatti ed avvenimenti che presentano stupefacenti identità. Ma se a titolo di esempio prendiamo a caso dalle cronache un qualunque periodo e limitiamo le segnalazioni unicamente al territorio italiano, noi vedremo che durante il mese di agosto dell'anno 1957, oggetti volanti di natura ed origine sconosciute sono stati avvistati a Napoli, Ischia, Somma, Cagliari, Bari, Porto S. Stefano, Firenze, Siracusa, Catania, Stretto di Messina, Foggia, Frosinone, Roma, Valle Peligna, Ortona, Pescara, Teramo in diverse giornate da una località all'altra. A Pescara-Porta nuova, migliaia di persone radunate per la festa del patrono locale, scorsero un globo incandescente muoversi nella volta stellata. A Villanova Lido (Teramo) circa diecimila persone radunate per una lotteria di beneficenza, ebbero modo di godersi lo spettacolo di un globo lucente compiere delle evoluzioni nel cielo. In quello stesso mese, Riccione, Rimini, Marina di Pietrasanta, Modena, Focette, Imperia, Pavia, Milano, Ancona e Ferrara furono sorvolate da corpi volanti sconosciuti. In settembre era la volta di Trento ed in ottobre quella di Carbonia, mentre in novembre erano visitate da dischi volanti Andria, Siena, e Roma. In dicembre, oggetti volanti furono scorti nel cielo di Benzone del Garda, a Subiaco, a Siena, ed a Grado.

Questa rapida cronistoria si riferisce ad avvistamenti avvenuti su un territorio geograficamente limitato ed in un periodo di tempo relativamente breve, ma indipendentemente da qualsiasi tentativo di risolvere il mistero, è sufficiente a dimostrare l'esistenza reale del problema.

Sin dalla loro prima apparizione, a quanto pare avvenuta durante la seconda guerra mondiale, l'attività di questi strani oggetti nel cielo, ponendo innumerevoli interrogativi, diede la stura alle più disparate ipotesi, molte fondate su concetti del tutto irrazionali. Fiorirono le più svariate congetture sui loro ipotetici mezzi di traslazione e sui motivi per cui sarebbero comparsi nei cieli terrestri. Dalla teoria del francese Plantier, secondo la quale si tratterebbe di macchine volanti sfruttanti un'energia elettromagnetica non meglio specificata, si passò a quella della necessità da parte dei dischi di scendere sul nostro pianeta per trovarvi materiali energetici mancanti su altri mondi.

La loro inspiegabile rinnovata attività dopo l'anno 1951, esercitò su molti individui in diverse nazioni una grande influenza che sfociò nella creazione di centri di raccolta di notizie sui dischi per lo studio dei fenomeni in parola. Originariamente furono degli aggruppamenti di appassionati animati dalla profonda convinzione che i singoli Governi, pur conoscendola, non volessero rivelare la verità che si celava dietro ai dischi volanti per non provocare ripercussioni gravi nella popolazione mondiale. Tale tesi, avvalorata dalla comparsa di parecchi libri che trattarono l'argomento in tono drammaticamente realistico, generò un rapido moltiplicarsi delle associazioni sorte con l'intento di svolgere delle indagini per conto proprio.

Anche in Italia esistono alcune di queste associazioni, formate prevalentemente da persone convinte della provenienza da qualche altro pianeta dei misteriosi oggetti, i quali dovrebbero essere nè più nè meno, che delle vere astronavi propulse e guidate con sistemi che ci sono sconosciuti. Una di queste associazioni è il Centro Ricerche Spaziali di Roma, un'altra è il «Cirnos» di Marina di Pietrasanta, ed una terza è il Centro Studi e Ricerche Spaziali di Catania, diretta da Franco Brancatelli.

Di quest'ultima esiste una sezione ufficiale anche a Trieste. La sede, sita in un appartamento privato, è diretta dallo studente Sergio Robba, del nostro liceo scientifico. L'abbiamo trovato mentre dava lezione ad una ventina di convenuti sul tema: «Nozioni generali sugli UFO». (Diremo per inciso che il termine UFO corrisponde alle iniziali della frase inglese «Unknown Flyng Subjects» e significa «oggetti volanti sconosciuti»).

A lui abbiamo chiesto alcuni particolari sul funzionamento e sugli scopi dell'associazione. Secondo le sue parole, il «centro» vuole riunire tutti coloro che hanno amore per lo «spazio» e raccoglie una trentina di elementi in prevalenza studenti, divisi in tre sottosezioni: astronomia, astronautica ed segnalazioni dischi volanti, guidate rispettivamente dagli studenti Mario Pecorari, Roberto Della Loggia, e Antonio Romano. Mentre i due primi gruppi si occupano solo marginalmente, in funzione culturale, dei suddetti argomenti, il gruppo più importante, quello dei dischi volanti, ha una sua particolare attività. Attraverso la stampa ed altri fonti d'informazione, vengono raccolte e vagliate attentamente tutte le segnalazioni d'avvistamento ed ai testimoni vengono inviati dei questionari da completare circa l'ora dell'avvistamento la durata, la forma, il colore, e la rotta dell'oggetto avvistato, la descrizione particolareggiata del fenomeno, il nome e cognome dell'avvistatore e degli eventuali altri testimoni. Il materiale raccolto è spedito alla sede centrale di Catania, dove è sottoposto ad un'altra accurata cernita. Infine i dati ottenuti vengono immessi nei piani statistici che inquadrano le caratteristiche generali dei fenomeni.

Abbiamo chiesto qualche informazione sulla provenienza dei dischi. Per gli associati è pacifico ed ormai acquisito che gli UFO provengono da altri mondi e che vi è uno scambio di comunicazioni radio fra loro. Anzi pare che qualche terrestre abbia avuto la fortuna di mettersi in contatto diretto con gli strani esseri ricevendo un invito per un futuro incontro. Per questo motivo la sezione di Trieste, attraverso una radio speciale messa a disposizione da un radio-amatore è continuamente in ascolto in attesa di eventuali comunicazioni da parte degli extraterrestri, i quali, a quanto ci dice lo studente Robba sono esseri timidi ed animati da benevoli intenzioni nei riguardi degli abitanti della Terra.

Abbiamo visto le pareti di una cameretta della Sezione triestina del Centro ricoperte di carte geografiche di tutto il mondo. Sono le mappe sulle quali vengono segnalate con dei circoletti le località che risultano sorvolate dai dischi famigerati. I quali ultimi restano lo obiettivo principale anche nel programma delle conferenze settimanali tenute nella stessa sede dai singoli soci.

L'associazione è molto attiva in questo campo anche se è ancora una associazione di ragazzi. Però ci resta intanto la soddisfazione che nel caso di uno sbarco da parte di esseri di altri mondi sappiamo ormai dove trovare i più volonterosi interpreti.

Luigi Berto

Notiziario scolastico

La Presidenza della Scuola media «Dante» comunica che sono aperte le iscrizioni alle diverse classi e si accettano giornalmente dalle ore 10 alle 12 presso la Segreteria della Scuola. Si ricorda che debbono pure presentare domanda i giovani che, avendo superato gli esami di ammissione presso la Scuola «Dante», desiderano frequentare la prima classe. Modalità all'albo della Scuola.

La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» ricorda che la sessione di secondo esame per l'ammissione e l'idoneità alle varie classi del Liceo e del Ginnasio s'inizierà mercoledì 2 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano. Avverte altresì che si accettano le iscrizioni alle varie classi del Ginnasio e del Liceo per l'anno scolastico 1959-60. Modalità all'albo.

La presidenza dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto, secondo le modalità pubblicate all'albo, nonchè quelle degli esami di idoneità. La Segreteria riceve il martedì ed il venerdì dalle ore 11 alle 12. Gli esami di promozione e d'idoneità alle varie classi dell'Istituto avranno inizio il giorno 2 settembre alle ore 8, le prove scritte della seconda sessione di abilitazione tecnica il giorno 16 settembre alle ore 8.30. I rispettivi orari sono esposti all'albo dell'Istituto.

(Giornalfoto)

Mila Vasilijevic, la piccola profuga croata che è sconfinata da sola in territorio italiano, quando la sua famiglia si è dispersa sul confine all'apparire dei militi jugoslavi, è stata raggiunta a Trieste dal padre e da un fratellino; nessuna notizia invece della mamma, rimasta al di là della «linea bianca» in mano alle guardie.

LUIGI RICCI, NAPOLETANO, MAESTRO DI CAPPELLA A S. GIUSTO

Scriveva con puntualità un'opera nuova all'anno

Più intense di numero invece le sue avventure amorose le cui protagoniste erano quasi sempre celebri cantanti liriche

Nel dicembre 1836 si spegneva Giuseppe Farinelli, lasciando vacante il posto di «Maestro di cappella a San Giusto e di maestro al cembalo del Teatro Grande». Al concorso indetto dalla direzione teatrale, ne risultò vincitore un giovane operista, che si era precedentemente scusato di non poter presentare alcun diploma o attestato musicale, non avendo lui ultimato i suoi studi in conservatorio. Si trattava di Luigi Ricci, che appena trentenne già vantava al suo attivo una ventina di opere, tutte rappresentate nei massimi teatri italiani, con esito quasi sempre eccellente. Anche Trieste lo aveva già conosciuto tempo prima quando parecchi suoi spartiti erano andati in scena al Teatro Grande negli anni 1833-36.

Nato a Napoli l'8 luglio 1805 da padre fiorentino e da madre napoletana, si dimostrò sin dalla prima infanzia portato verso la musica, tanto da indurre i suoi genitori, appena compiuti i nove anni, di iscriverlo al Real Collegio di San Sebastiano. Studiò violino, pianoforte e in seguito armonia e contrappunto con lo Zingarelli. Si trovò ad essere condiscepolo del Bellini che in quegli anni frequentava il Conservatorio, e che ebbe parole entusiaste quando il Ricci diresse la sua prima composizione: una Messa per quattro voci e orchestra.

Un breve soggiorno in casa Ricci del musicista Pietro Generali, amico di famiglia, invogliarono il giovane allievo del conservatorio a comporre una farsa teatrale. Alla sua prima rappresentazione, nel 1823, venne fatta credere allo Zingarelli, come trattarsi di un'opera del Cimarosa. Quando si scoprì chi fosse l'autore de «L'impresario in angustie», i presenti piansero di commozione, ma lo Zingarelli si offese per essere stato gabbato. Più tardi il Ricci per accattivarselo nuovamente compose per il suo onomastico una cantata, «La corona d'alloro», con la quale riuscì a farsi perdonare.

Gli anni passano, e il Ricci puntualmente ogni anno, scrive una nuova opera, e tutto sembra procedere nella massima calma, quando arriviamo al 1828, e troviamo il nostro compositore, protagonista della sua prima avventura amorosa. E' la bellissima Angiolina Gandolf, una cantante incontrata sulle scene del Teatro Nuovo che accende nel cuore del Ricci una passione irresistibile, e con lei parte per Roma, credendo di poter indisturbato godere lo idillio del suo primo amore. Ma ciò che successe lo lascio descrivere al Dal Torso citando un passo dalle sue «Memorie» su Luigi Ricci, pubblicate nel 1860.

«...il Ricci non trovava più la pace del cuore, già rodevalo il germe della gelosia. Adombratosi di una lettera della Gandolf ad un principe romano, venne con essa a forti parole: le guerre e le paci s'alternavano per breve tempo ancora: poi disprezzo e separazione! Era quello il suo primo amore! Oh mala alla donna che appresta al genio la più amara delle umane tazze, quella del dolore! Guai a colei che distrugge con mano profana l'altare ch'egli, nell'ebbrezza de' suoi trasporti, aveva innalzato alla religione del cuore!...».

Si reca a Venezia, ma la bella Angiolina gli rimase nel cuore e resta la musa ispiratrice per le opere che in questo periodo egli compone.

Con il «Colombo» si inaugura nel giugno 1829 il Teatro di Parma e l'opera viene stimata molto favorevolmente sia dal pubblico che dalla critica. Sempre nello stesso anno, vengono portate in scena al Teatro Valle di Roma due opere: «Amina o l'orfanella di Ginevra» e il «Sonnambulo». Quest'ultima fu accolta freddamente dal pubblico romano, e fu la prima di una serie di quattro sfortunate opere che vennero stroncate consecutivamente portando alla disperazione il povero autore. A consolarlo in questo disgraziato periodo fu una sua seducente interprete: il soprano Fanny Erkelin.

Incoraggiato, scrive la «Chiara di Rosemberg», opera che si dimostrò subito tanto geniale nell'invenzione, nella ricchezza delle melodie dal tono appassionato, penetrate da un'atmosfera tra il semiserio e il sentimentale, da meritarsi un'accoglienza entusiasta dal pubblico che gremiva il teatro alla Scala di Milano la sera dell'11 ottobre 1831. Le cronache dell'epoca ne registrano ben 38 repliche.

Egli diviene all'istante uno degli uomini più contesi da parte dell'alta società milanese, e la sua vita in quel periodo si arricchisce di molte esperienze amorose, soffocando la disgraziata avventura con la Gandolf.

A Parma intanto viene rappresentato «Il nuovo Figaro», opera pure questa fortunatissima. Nella stagione 1833-34 del Teatro alla Scala vanno in scena due altre opere del Ricci: «I due sergenti» e «Un'avventura di Scaramuccia». Quest'ultima, accolta con ovazioni, fu proclamata anche fuori d'Italia, come il suo capolavoro.

Nel 1835 ritorna a Napoli portando sulla scena del Teatro del Fondo l'opera «Il colonnello», scritta in collaborazione col fratello Federico, minore di lui di 4 anni, e pure celebrato musicista e professore di canto. Oltre alla soddisfazione per la rappresentazione del «Colonnello», intensa fu la sua gioia di ritrovarsi, dopo tanto tempo, nuovamente nella calda atmosfera familiare che lui tanto amava.

Intanto un nuovo legame sentimentale, completava la serenità di quel periodo: l'amore per un'altra sua interprete: la signorina Demeric. Fu questa la musa ispiratrice per le due opere che vanno in scena nell'agosto del '35 alla Scala, e nel febbraio del '36 a Napoli. Sono rispettivamente, la «Chiara di Montalbano» e «Il disertore per amore». Feste e banchetti di ogni sorta, sono l'espansivo esito con il quale i napoletani accolgono il loro concittadino dopo la «prima» de «Il disertore per amore». La sua celebrità varca confini della patria e la sua «Un'avventura di Scaramuccia» viene rappresentata in vari teatri d'Europa.

Preso dalla febbre di sempre nuovi successi, vuole, dopo aver studiato gli spartiti delle opere tedesche sperimentare lui stesso questo genere di musiche teatrali, componendo sulla scia mozartiana un'altra edizione delle «Nozze di Figaro». Alla sua rappresentazione alla «Scala» fu accolta freddamente. Il Rossini presente alla «prima» gli disse: «Caro mio, doveva andarti così, hai voluto fare troppo il dotton.

Quest'ultima esperienza è terribile. Abbandona Milano e giura di non scrivere più opere.

In questa condizione spirituale giunge a Trieste appena la sua istanza viene accolta, trascinandosi dietro la madre, e i fratelli Federico, Egisto e Vincenzo.

Oltre alla concertazione delle opere, si assumeva l'incarico di ridurre della musica per piccola orchestra, che in quell'epoca si usava suonare negli intervalli delle commedie. La paga è di 400 fiorini annui.

Carlo de Incontrera

UNA SCUOLA QUASI ALL'ARIA APERTA

Nell'istruzione agraria la libertà dei campi

Opportunità d'una scelta per l'avvenire dei giovani

In questi mesi molti genitori si pongono l'interrogativo riguardante la strada da indicare ai loro figli. Questo preoccuparsi al loro domani è cosa naturale, ma non si deve partire da sogni ambiziosi od irraggiungibili, che potrebbero portare a danni irreparabili.

Sulla scelta pesa in modo considerevole la situazione economica della famiglia, ma ciò non deve scoraggiare i genitori, chiamati a sostenere qualche sacrificio, pur di mettere i propri figli nelle condizioni di ottenere un titolo di studio che sia fonte di sicurezza e di soddisfazione.

Si pensi perciò all'avvenire dei figli cercando di dare loro una adeguata istruzione non con la prospettiva di facili guadagni, ma con quella di procurare loro un lavoro sicuro ed onesto.

Se, dopo avere osservate le attitudini dei vostri figli, li troverete entusiasti delle scienze naturali, della vita all'aria aperta ed ai problemi economici dell'agricoltura, ricordatevi che per loro si apre con ottime possibilità la carriera di *tecnico agrario*.

Da quattro anni a Cividale del Friuli si è aperto un Istituto Tecnico Agrario, il quale accoglie gli alunni delle Provincie di Gorizia, Trieste ed Udine, desiderosi di conseguire il diploma di *perito agrario*. Con la fondazione di questo Istituto il Ministero della Pubblica Istruzione ha voluto sopperire alla perdita dell'Istituto Tecnico Agrario di Parenzo, passato alla Jugoslavia, dopo i recenti avvenimenti bellici.

Il diploma di perito agrario apre la strada alla libera professione, allo svolgimento di attività tecniche presso imprese agricole, ispettorati agrari e forestali, centri provinciali per la agricoltura, aziende di colonizzazione, nonchè all'insegnamento nelle Scuole ed Istituti tecnici agrari. Inoltre il diplomato può aspirare all'ammissione alle Accademie militari ed alla frequenza delle Facoltà universitarie di Scienze Economiche e Commerciali, di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali, all'Istituto universitario navale. Alle facoltà di Scienze agrarie e forestali si può accedere previo esame di idoneità. All'Istituto tecnico agrario si è ammessi con la licenza della Scuola media inferiore, o dalle Scuole di avviamento di qualsiasi tipo, previo esame d'ammissione.

In particolare l'Istituto tecnico agrario di Cividale del Friuli, che dista circa 60 km. da Trieste, e che alla città è collegato da ottime linee automobilistiche, gode degli impianti aziendali dell'Istituto Orfani del Friuli, mentre in un grande e moderno edificio trovano sede le aule spaziose e luminose distribuite in tre piani, complete di attrezzature per lo studio delle Scienze naturali, la chimica, la fisica, nonchè una aula di disegno con banchi appositamente studiati per l'esecuzione di disegni topografici e per la progettazione delle costruzioni a carattere agrario.

L'Istituto è pure fornito di una biblioteca tecnica e di ambienti attrezzati per le esercitazioni scientifiche e pratiche.

Il prof. Girolamo Ferrari, a cui la Presidenza dell'Istituto tecnico agrario di Conegliano ebbe ad affidare quattro anni addietro l'incarico di fondare ed organizzare il nuovo istituto, partendo come Sezione staccata, ha assolto con perizia e passione il suo difficile compito, formando un ambiente scolastico all'altezza delle finalità cui doveva rispondere. Va al predetto dirigente il merito di avere curata la costruzione delle nuove aule scolastiche, di avere attrezzati i gabinetti scientifici, di avere predisposti gli orari di insegnamento, in modo da amalgamare tra di loro alunni provenienti dalle tre provincie. Ammirevole inoltre l'organizzazione aziendale dello Istituto, che si estende su circa 160.000 mq. di terreno dell'IFO, distribuito tra culture erbacee, arboree, orto, giardino e bosco, il tutto completato dalle stalle e dal parco macchine modernamente attrezzato.

Gli studenti residenti fuori Comune possono usufruire del Convitto dell'IFO, atto ad accogliere gli alunni in ambienti igienici e confortevoli, con una minima spesa mensile.

I primi *tecnici agrari* usciranno dal nuovo Istituto tecnico agrario di Cividale del Friuli alla fine dell'anno scolastico 1959-60, ad essi vada l'augurio di fare bene e sempre meglio a vantaggio della nostra agricoltura.

La nostra Nazione necessità di tecnici agrari, soprattutto con lo sviluppo del piano per il Mezzogiorno e per l'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo, a tali compiti verranno chiamati i giovani preparati alle nuove necessità. Ad ognuno il lavoro appropriato

Se vostro figlio ama la campagna, la vita all'aria aperta e non disdegna il puzzo delle stalle, non fate di lui uno spostato od un mediocre, avviandolo per strade sbagliate. Scegliete gli studi agrari. Con poco sacrificio finanziario lo metterete in condizione di lavorare con competenza ed entusiasmo, anzichè portarlo ad una attività che dovrà subire senza amore e con mortificazione.

Duilio Cosma

Appuntamento alla TV

Prezioso contributo d'allegria di Peppino De Filippo
Rispolverato un film dozzinale antidivorzista del '46
Un'amabile bocca di lupo - Vecchie glorie della canzone

Per la seconda domenica Peppino De Filippo ha offerto il suo prezioso contributo d'allegria agli spettatori del video. Presentava dal Teatro delle Arti in Roma, una sua commedia di quasi trent'anni fa: «Un ragazzo di campagna», che in origine si intitolava in modo diverso, e precisamente: «Tutti uniti canteremo».

Qui si narra la storia di due fratellastri, Giorgio e Pasqualino Paternò e di come il primo, uomo d'espedienti e sposato ad una specie di sciantosa lesta e viperina, cerchi di combinare, interessatamente, le nozze del fratello sempliciotto e rozzo con una fanciulla del paese, Lucia, la quale invece ama, riamata, un altro giovane. E proprio a causa di questo ultimo, che non intende rinunciare per nessuna ragione alla sua bella Lucia, Giorgio Paternò passerà un sacco di guai, fino allo scioglimento della comica vicenda che sistemerà le cose secondo la giustizia del cuore. La farsa di Peppino — conviene avvertire subito — non è niente, è una bolla di sapone che si disfa e si ricompone di continuo, nella quale persino il pretesto appare estremamente labile e tenue. Tuttavia, come era avvenuto per «Non è vero ma ci credo» della settimana scorsa — e qui in maniera anche più marcata — essa vive della presenza e, vorremmo dire, per virtù del respiro di Peppino. E', insomma, ancora una volta, l'attore che serve magistralmente la sua opera e che ne riscatta l'inconsistenza con l'impeto rigoglioso delle trovate, della mimica, del gesto, con il tendere la tessitura della farsa al di là dei suoi stessi limiti e delle sue stesse leggi per raggiungere, in qualche momento, quel fondo d'irrazionale puro che è alla base di tanto teatro comico d'oggi. Ed è proprio questo che riesce a redimere la pastosità un po' grossolana e viscerale del suo teatro.

Con Peppino De Filippo hanno collaborato il figlio Luigi nella parte del tonto Pasqualino, Lidia Martora, Cesare Bettarini, Alba Cardillo, Corrado Olmi, Gabriella Placci e Aldo Alori.

* * *

Questa settimana siamo tornati alla vecchia consuetudine del lunedì sera: cioè al film dozzinale. Nel caso in questione si trattava di «Ciò che si chiama amore». Girato nel '40 da un abile mestierante, Alexander Hall, il quale nel corso della sua carriera ha dato prove migliori di questa, giunse sugli schermi italiani nel '46 e può darsi che allora incontrasse buona accoglienza. A riverderlo oggi, però, esso assomiglia soprattutto ad un «confidential» di propaganda antidivorzista, i cui sottintesi, le cui velate e falsamente pudiche implicazioni erotico-sessuali risultano sconce per l'ipocrisia moralistica dietro cui si camuffano. Così Rosalind Russell e Melwyn Douglas che ne sono gli interpreti, escono dal pasticcio — proprio a causa della loro marcata personalità — mortificati ancorchè innocenti. Una volta tanto sono gli interpreti dunque, a rischiare l'accusa di indecenza, mentre i personaggi, al contrario, potrebbero venir ingiustamente assolti dalla loro stupidità morale.

* * *

Svelta e cordiale invece la rubrica condotta da Walter Marcheselli: «In bocca al lupo». E' una specie di dialogo o amabile conversazione con gli appassionati della pesca e della caccia, in cui l'interlocutore coglie l'occasione per fornire ai suoi affezionati ascoltatori qualche consiglio utile, qualche suggerimento e qualche esempio dimostrativo. Nel numero di lunedì sera, Marcheselli ha presentato fra l'altro, alcune belle immagini relative alla caccia del salmone, un pesce che tutti abbiamo mangiato, ma dal quale ben poco conosciamo, dato il profondo mistero che circonda la sua esistenza.

* * *

Abbastanza varia è stata la serata di ieri. E' ritornato in TV il maestro Angelini, spalleggiato da una forte «équipe» di menestrelli celebri, fra i quali una vecchia — ma davvero vecchia — gloria della musica leggera, e precisamente Vittorio Belleli che ebbe il suo momento di fortuna negli anni dal '35 al '37. S'è trattato in definitiva, come ognuno può immaginare, della solita scorribanda nelle sfere celesti della «canzoni da due soldi».

Al banchetto musicale di Angelini è seguito il servizio di Massimo Sani, «Reno, fiume di Europa» che anche questa volta ha presentato alcuni aspetti notevoli della grande arteria fluviale posta nel cuore dell'Europa. Infine, abbiamo avuto una trasmissione dedicata all'alta moda italiana in occasione delle presentazioni semestrali delle confezioni di moda per i compratori esteri e per la stampa. Personalmente ignoriamo tutto su l'«haute couture», ma abbiamo l'impressione che le signore abbiano trovato l'iniziativa di loro gusto.

* * *

Qualche breve anticipazione. Questa sera la TV proietterà il terzo documento del cinema italiano del dopoguerra: «In nome della legge» di Pietro Germi. Il film, girato in Sicilia nel 1948, è un'opera vigorosa e di alta ispirazione. Condotto su uno schema che molti critici definirono «western», esso però ripropone, con schiva sincerità, quei problemi sociali antichi ma mai risolti, che sono connessi alla mentalità, al costume e alla storia stessa dell'Isola. Un film, dunque, ragguardevole sotto tutti gli aspetti.

Al termine, la foraggeria TV ci distribuirà l'alimento quotidiano indispensabile alla nostra crescita: vale a dire un varietà musicale, ripreso dal Porticciolo Sea-Club di Rapallo, col numero di centro fornito dal Golden Gate Quartet. Chi ascolta il Quartet camperà cent'annet...

Ber.

Dedicata a Lincoln una mostra all'USIS

La vita di Abraham Lincoln, il grande Presidente americano, di cui ricorre quest'anno il 150.mo anniversario della nascita, viene illustrata in una mostra fotografica di 36 pannelli parte dei quali ne tracciano gli eventi più salienti dalla nascita di umili origini all'immatura fine per mano di un sicario, attraverso gli anni difficili della lotta politica durante l'impegnativo periodo della carica presidenziale al tempo della guerra civile. Negli altri pannelli viene dimostrato invece come gli ideali di Lincoln, documentati dai suoi discorsi e scritti, si sono realizzati nell'America d'oggi.

La mostra, allestita dall'USIS nel Centro culturale di via Galatti 1, verrà inaugurata stamane alle ore 10. Rimarrà aperta al pubblico sino al 28 agosto, ogni giorno (domeniche escluse) dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

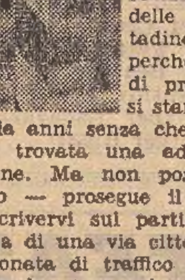
Arance ovali	176	235	224
Limoni	59	118	94
Mele I	153	212	188
Mele II	29	130	71
Pere	24	141	83
Pesche I	83	141	106
Pesche II	24	71	59
Susine	12	94	59
Uva	71	118	100
Bietole	50	100	80
Cetrioli	36	71	41
Cipolla	30	47	36
Fagioli da sgusciare	83	130	100
Fagiolini	47	235	59
Insalate diverse	60	140	100
Melanzane	12	60	29
Patate	21	35	25
Peperoni	24	141	36
Pomodoro	29	60	47
Radicchio verde	60	400	130
Zucchine	59	141	106

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

(«Giornalfoto»)

Strascico di Ferragosto: una aiuola di Barcola può servire benissimo da ristorante all'aperto

SEGNALAZIONI



«Non mi sono mai rivolto alla vostra rubrica — scrive il signor Ireneo B. — per sottoporvi problemi riferentisi ai rumori molesti, alla difficile viabilità o alla scarsa pulizia delle strade cittadine, anche perchè si tratta di problemi che si stanno agitando da anni senza che si sia ancora trovata una adeguata soluzione. Ma non posso fare a meno — prosegue il lettore — di scrivervi sul particolare problema di una via cittadina, congestionata di traffico veicolare e pedonale, non solo, ma piena anche di assordanti rumori per l'intera giornata. Parlo della via Palestrina, che è diventata, è il meno che si possa dire, una specie di succursale del Punto franco. Giornalmente enormi autocarri, spesso con rimorchio, sostano per ore ed ore di fronte a un magazzino per il carico e lo scarico di merci, scarico che avviene per lo più sul marciapiede con grave disagio dei pedoni; qualche volta al posto degli autocarri si possono vedere dei vagoni ferroviari. Come se ciò non bastasse spesso e volentieri nella via funziona anche una gru. Tutto ciò si aggiunge al già notevolissimo traffico della strada in parola rendendo la viabilità problematica e diffondendo rumori assordanti, con grave disagio di coloro che vi abitano o che vi hanno gli uffici. Senza voler poi tener conto dello stato pietoso in cui si trovano selciato e marciapiedi. Mi sono chiesto spesso come mai, in questo periodo di giusto inasprimento del regolamento stradale, il nostro Comune permetta simili abusi in una via centralissima». In effetti si tratta di una situazione che reca notevole disagio dal punto di vista tranquillità, a coloro che abitano o hanno uffici con le finestre sulla via in questione e, dal punto di vista sicurezza a coloro che per la stessa via devono transitare. I marciapiedi sono già di per sè un pericolo notevole. Le pietre sono sconnesse, le buche frequenti e i dislivelli traditori. Quando piove la strada poi diventa ancora più pericolosa. E non è raro mettere il piede su una pietra che cedendo dolcemente sotto il peso della persona comprime la acqua fangosa di una insospettata buca, facendo partire uno schizzo nerastro verso le gambe del malcapitato pedone. Questo per dire che anche senza camion in sosta, sarebbe difficile transitare sui marciapiedi di via Palestrina. E del resto è altrettanto pericoloso non camminarci, considerato il traffico veicolare particolarmente intenso. Insomma i pedoni hanno la possibilità di scelta. Senza contare che quando ci sono dei mezzi sotto carico o scarico, c'è sempre la possibilità di rompere la monotonia, andando a sbattere contro un sacco o un barile portato a spalla o rotolato per terra.

Un «triestino di via del Prato», il signor C. L., ci scrive a proposito dello spiazzo di terra di nessuno che si trova davanti alla nuova Università. Il signor C. L. osserva che esiste uno stridente contrasto tra il curatissimo prato dell'Università e lo spiazzo in questione, affatto curato, zeppo di erbacce nella bella stagione e di rifiuti durante l'inverno, rifiuti che vengono alla luce con lo scomparire della vegetazione. Si tratta quindi, oltre che di una questione di estetica anche di una questione di igiene. Il signor C. L. osserva che, spesso e volentieri i turisti che percorrono in macchina quella strada si fermano per dare uno sguardo all'edificio della Università e al panorama della città, da quel punto abbastanza interessante. Ed allora si assiste ad una specie di marcia nella jungla, tra cespugli, pietre, rifiuti e gatti. «Forse — continua il lettore — con una minima spesa si potrebbe rimediare un pochino a questa antipatica situazione. Non si chiede al Comune di spendere somme notevoli per trasformare in un giardino quello che attualmente è un campionario di robaccia. Forse basterebbe dare una bella ripulita e portare alcune camionate di ghiaia». Indubbiamente il «triestino di via del Prato» ha ragione. Non ci vorrebbe molto per lavare la faccia ad una «campagneta».

C'è qualcuno che non si accontenta solamente di leggere la nostra rubrica. Tra le tante persone che collezionano i libri di «Selezione», i francobolli e gli album a fumetti con le avventure degli eroi del Texas, c'è anche qualcuno che diligentemente raccoglie e analizza e archivia «Segnalazioni», con le lettere dei nostri lettori e le risposte nostre. La scoperta, ovviamente, ci ha fatto piacere. Ed ancor più piacere quando ci siamo accorti che il nostro affezionato era un lettore di Padova. Ecco che cosa ci scrive, nella sua simpatica lettera il signor Pietro Franolich, abitante a Padova in via San Nicolò 5: «Egregi, pazienti, compilatori di Segnalazioni, se non erro, da quando il "Piccolo" ha inserito nelle sue pagine questa corrispondenza col pubblico, senza dubbio molto interessante ed utile, le segnalazioni sono state fatte, quasi tutte, da persone residenti a Trieste. Io le ho seguite tutte ed anche fatte le mie considerazioni sul valore di ognuna di esse, astenendomi dal formulare un qualsiasi mio giudizio personale. Ma mi sono soffermato ed ho preso nota di una speciale categoria di segnalazioni che in questo ultimo tempo ha avuto la parte del leone, e cioè di quelle che hanno segnalato la piaga più grave che oggi tormenta il povero cittadino: ossia quella dei rumori e dei... fracassoni. Ecco infatti che io mi sono preso lo... spasso di tagliare dal "Piccolo" tutte le segnalazioni fatte da un mese a questa parte e che qui mi permetto di elencare: segnalazione del 16 luglio: "Anche i rumori possono uccidere"; 17 luglio: "Fegato e cuore logorati dai rumori"; 17 luglio: lettera del signor F. V. zona Campi Elisi; 19 luglio: lettera della signora Lidia Buda; 21 luglio: lettera di una zoofila; 22 luglio: lettera di B. G., via Machiavelli; 28 luglio: lettera di R. A., via Schiaparelli; 29 luglio: articolo "di notte sarà vietato circolare in motocicletta"; 30 luglio: lettera "sarabanda nelle vie centrali e mancanza di tutori"; 5 agosto: lettera di C. G. via U. Foscolo; 6 agosto: alcune telefonate in redazione; 7 agosto: lettera di A. B. di via XXX Ottobre; 9 agosto: lettera di M. B. di via Apiari; 10 agosto: articolo: "Un monito del Ministro Togni agli schiamazzatori motorizzati". Come si vede non si potrà rinfacciare al "Piccolo" di aver lesinato in fatto di rendere di pubblica ragione in quale stato di... anarchia si sia venuta a trovare non solo Trieste ma tutta l'Italia, come si può rilevare da una lettera del sig. Ernesto De Fernex pubblicata nel n. 33 del 16 luglio 1959 da un noto settimanale, dal titolo "L'Italia terra dei rumori". E sa perchè mi sono preso questa paziente briga di copiare tutte le segnalazioni di cui sopra? Apriamo insieme uno di quei meravigliosi libri che scrisse il nostro grande Giuseppe Caprin, "Marine istriane", e a pagina 180-181 leggeremo queste strabilianti parole: "Alcune città dell'Istria avevano lastricato di pietra già in tempi remotissimi; gli zoccoli adoperati dalle donne per ischivare il fango furono proibiti solamente a Venezia nel 1409 con decreto del Senato di data 2 marzo per far cessare il fastidio che quella calzatura recava di giorno e di notte ai sani ed agli ammalati dopo selciate le strade". Povero Caprin se tu avessi la fortuna di alzare il capo dalla tua fossa, che cosa diresti, o meglio, scriveresti oggi di questa "infernal bufera che... mai s'arresta" e che invece ogni giorno sempre più infuria? Ditelo voi, cari pazienti compilatori di "Segnalazioni"! Pietro Franolich». Poi gli italiani trovarono il sistema di far rumore anche senza il lastricato e con mezzi ben più poderosi degli zoccoli delle donne. E tali mezzi non potevano essere proibiti perchè oltre a fare fracasso servivano anche ad altri scopi. Si fecero invece varie leggi per ridurre al massimo il disagio e il danno che detti mezzi procuravano al sistema nervoso dei cittadini, specialmente di notte quando detti cittadini avrebbero desiderato dormire. E gli italiani continuarono a far rumore infischiandosi delle leggi, di coloro che tentavano di farle rispettare e del sonno del prossimo. Questo lo diciamo noi. Abbiamo troppo rispetto di Giuseppe Caprin per abbassarlo a cose del genere, a fatti che appartengono alla cronaca meno eroica dei nostri giorni.

LE SEMPLIFICAZIONI AL SISTEMA TRIBUTARIO

«Ossigeno» per il contribuente con le piccole riforme fiscali

Alcuni recenti provvedimenti adottati per migliorare in tale settore i rapporti tra il cittadino e lo Stato non sono determinanti ma tuttavia di buon auspicio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

Nell'atmosfera di vacanza che ormai tiene tutti gli italiani, ci sta benino anche la recente nota del Ministro delle Finanze che, riconoscendo giuste le istanze dei contribuenti in merito alla semplificazione del sistema tributario, ha scritto: «Non si tratta di fare la grande riforma; ma di operare quelle piccole riforme, quelle modificazioni, quei ritocchi, quelle agevolazioni e soprattutto di ricercare quegli snellimenti procedurali che si rendono necessari, opportuni, possibili».

Bene, non è proprio tutto quanto ci si attendeva; ma anche una «piccola riforma», se tempestiva, sollecita e chiarificatrice ben venga: unifichiamo nella sostanza e nella procedura le formalità richieste; eliminiamo le sovrastrutture anacronistiche; rinunciamo ai tributi il cui gettito non giustifica la spesa. Se faremo almeno questo i cittadini non avranno più molta materia da criticare.

Centinaia di leggi, migliaia di circolari ed un numero ancora maggiore di regolamenti circondano, avviluppano ed inceppano il contribuente italiano, il quale finisce anche in buona fede col perdere il senso del dovere e del diritto.

Proprio in questi giorni i francesi ci hanno preceduti in questo settore con una semplificazione strutturale degna di invidia perchè, malgrado altre pecche e mende, essi si sono messi decisamente sul piano dell'alleggerimento anche formale della organizzazione fiscale, della sopportabilità dei gravami, dello snellimento delle applicazioni. Ed hanno ridotto da sette a quattro le stecche del ventaglio del loro sistema tributario.

Da noi, invece, non solo la macchina impositiva statale è complicata, ma addirittura vi si aggiunge quella non meno complessa della finanza locale; sicchè abbiamo a che fare con due meccanismi che si muovono indipendentemente l'uno dell'altro, spesso disarmonicamente sovrapponendosi, quasi sempre senza alcun accordo nè formale, nè valutativo, nè giuridico. Abbiamo chiesto l'unificazione di tutte le denunce in una sola dichiarazione e l'istituzione di un solo contenzioso che valga per ogni controversia tributaria; ma il Ministro ha ammonito che meglio della «grande riforma» è per il momento da attuare la «piccola riforma». E qualche cosa è avvenuto.

Cosa? L'aumento, ad esempio, del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito. Imponibile che, già fissato in 540 mila lire, viene elevato, a decorrere dal 1.o gennaio 1960, a 720 mila lire. Il beneficio viene altresì esteso anche ai redditi di lavoro subordinato, sui quali la ritenuta deve essere effettuata soltanto sulla parte eccedente le 720 mila lire ragguagliate ad anno.

Obiettivamente dobbiamo riconoscere che si tratta di un passo innanzi, anche se modesto, col quale vengono conseguiti due risultati pratici: primo, i meno abbienti, vale a dire proprio i più bisognosi, godono di un alleggerimento fiscale; secondo, viene eliminato un considerevole numero di quei minimi contribuenti che costano all'erario più di quanto non rendano alle casse dello Stato. Tuttavia, ci permettiamo ancora di insistere che anche il nuovo limite è inadeguato rispetto all'attuale costo della vita ed alle esigenze di una famiglia e, inoltre, non sana la preesistente sperequazione della cosiddetta quota esente assolutamente inadeguata, così come inadeguate sono le detrazioni per carichi familiari.

Si sa che la franchigia, cioè la quota esente da tasse, è stata fissata sino dal 1951 in 240 mila lire; orbene, cosa accade con la nuova disposizione? Una persona senza nessuno a carico e che fruisca di un reddito annuo di 720 mila lire non paga tributo alcuno; mentre un altro cittadino, con moglie ed un figlio a carico, ma che guadagni 730 mila lire all'anno, si troverà assoggettato all'imposta su 390 mila lire (730 meno 100 per i due familiari e meno 240 della franchigia). Se non avesse carichi, per il solo fatto di guadagnare 10 mila lire più del primo cittadino, il secondo si vedrebbe gravare di un imponibile di ben 490 mila lire.

E' qui che sta l'assurdità del sistema! E dire che per eliminarla basterebbe semplicemente fondere minimo imponibile e franchigia: ne conseguirebbe l'eguaglianza effettiva per tutti di un minimo assolutamente intassabile e, tenuto conto della svalutazione della moneta dal 1951 ad oggi, si adeguerebbe tale minimo alla pratica realtà ed alle esigenze dell'esistenza.

Di questa «non eguaglianza» di posizioni dinanzi alla legge fiscale abbiamo esempi a josa; ma è certo che questa del minimo imponibile è la maggiormente stridente: se si dice che 720 mila lire è il minimo imponibile, dovrebbe essere logico, razionale, che il tributo è dovuto solo su quanto eccede tale minimo. Se vi sono carichi di famiglia, le detrazioni inerenti spostano l'imponibile in meno, e se questo alla fine risulta inferiore al minimo non dovrebbe esservi nulla da pagare.

Si tratta di esempi modesti, addirittura banali nella loro semplicità, eppure dimostrano quanto sia difficile fare coincidere il buonsenso con la lettera della legge. Tuttavia, poichè qualche cosa si è fatto, e quel qualche cosa ha già un chiaro significato di buona volontà di volersi almeno incamminare verso la via della semplificazione e del raziocinio, attendiamo con fiducia le prossime, sia pur piccole purchè costanti e continue, riforme fiscali promesse.

Alfio Titta

I «quattro salti in famiglia»

Depositata la sentenza della nota vicenda legale

Bologna, 18

E' stata depositata alla Cancelleria della Pretura penale di Bologna la motivazione della sentenza emessa il 26 giugno scorso, relativa ad una complessa vicenda giudiziaria in materia di diritti d'autore.

La causa riguardava il giovane Mauro Minelli, di 24 anni, residente a Bazzano, chiamato in causa per evasione della tassa alla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE). Nella notte di San Silvestro 1958, il Minelli aveva tenuto una festicciola nel proprio laboratorio attiguo all'abitazione, nel corso della quale erano stati fatti i cosiddetti «quattro salti in famiglia», al suono della radio e del giradischi. Ma sul più bello della festa, si presentò al Minelli il locale agente della SIAE con un sottufficiale dei carabinieri per esigere il pagamento del tributo. Il Minelli rispose di trovarsi in casa propria e quindi di non essere tenuto a pagare alcuna tassa. Di cui la denuncia per omesso pagamento del tributo. Il Pretore dott. Alberto Volpi ritenne fondata la pretesa della SIAE e condannò il Minelli a tremila lire di ammenda.

La sentenza, che consta di otto pagine dattiloscritte, dopo aver riassunto i termini della causa, rileva che l'art. 15 della legge 22 aprile 1941, che regola la delicata materia dei diritti d'autore, «non considera pubblica l'esecuzione, la rappresentazione e la recitazione dell'opera entro la cerchia ordinaria della famiglia o di istituti educativi, case di riposo, scuole, purchè non sia effettuata a scopo di lucro». Il Pretore ha dato l'interpretazione più restrittiva alla legge, sostenendo che per «cerchia ordinaria della famiglia» si dovrebbe intendere il complesso dei congiunti che si frequentano.

«Le trenta persone che si riunirono la notte di San Silvestro 1958 nel locale del Minelli — egli osserva — non rientravano però evidentemente nella categoria degli stretti familiari, dal momento che lo stesso Minelli aveva dovuto organizzare la festa in un locale non facente parte della propria abitazione.

Balmoral (Scozia): la principessina Anna d'Inghilterra stringe la mano al Premier di Ghana, che è stato ospite della Regina Elisabetta (in fondo). A destra il principe di Galles, Carlo

INCONTRO CON THULE, MUNITA BASE MILITARE E GAIA METROPOLI

E' prigioniera dei ghiacci eterni l'estrema sentinella d'Occidente

Dalle informazioni degli eschimesi gli americani conobbero le mosse sovietiche nell'Artide - Dormono sempre vestiti i piloti del S. A. C.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Thule (Groenlandia), 18

Quartieri fatti di case basse e affusolate come budelli d'acciaio, strade cariche di fango e neve, via vai continuo di macchine e «gipponi» e di autoambulanze che sibilano tra l'ululato dei cani ansanti sotto il carico delle slitte, aerei che atterrano e decollano a ritmo incessante, e migliaia di uomini vestiti di pelle di bestia che si muovono in mezzo a un frastuono indicibile, fanno crollare ogni illusione in chi era venuto sin qui con la convinzione che l'ultima Thule fosse un desolato e silenzioso avamposto popolato da militari e scienziati in agguato, tappati cioè in metalliche caverne sotto il ghiaccio, una specie di galera per volontari, un luogo impossibile e dimenticato da Dio.

L'estrema Thule, invece, questa immensa e fantastica città di frontiera e base di prima linea pullulante di reattori, di bombardieri e di macchine è, sì, esiliata sul tetto della Terra e per nove mesi prigioniera del ghiaccio; ma è anche una fra le più attive del mondo, una vasta e luminosa metropoli congestionata da un traffico da tempo di guerra, eppure accogliente, perchè cominciano ad esservi ammesse le mogli di molti americani e persino le «girls» di qualche music-hall. Nè mancano gli eschimesi che, mentre fanno di tutto per copiare i bianchi, quando possono ritornano volentieri alle slitte e affrontano la pista per stare un po' con le famiglie a Siorapaluk, duecento chilometri più a Nord, ove è sorto il villaggio più settentrionale dei «superuomini» dell'Artide.

Dopo un breve giro nella caotica città, Leo Christiansen, il direttore della stazione radio danese, mi accompagna in jeep verso le poche capanne eschimesi tuttora esistenti ai margini della base. «Là — mi informa — troverà certamente quanto desidera: gli eschimesi sono maestri in fatto di vestiario polare». Il quartiere indigeno è poco distante da alcune dimore danesi briosamente dipinte di rosso e giallo. Una chiesa e un ospedale orientati verso il mare costituiscono il centro del primordiale villaggio invaso da grossi cani da slitta e da ragazzi che si esercitano a maneggiare la frusta.

Una giovanetta attraente, con occhi grandi e neri e capricciose fossette nelle guance paffute, ci viene incontro e si unisce a noi sorridente. Inchinandosi più volte, la mongola ci dà il benvenuto e poi cerca di curiosare nelle tasche della mia giacca a vento. Convinta che io ignori la sua lingua, mi fa capire con larghi gesti che vuol fumare. In disagio per l'imprevista intrusione, Christiansen cerca di giustificare il comportamento della donna. Poi scoppia in una sonora risata quando si accorge che, in cambio del tabacco, l'ospitale indigena vuole invitarmi a casa sua.

«Qui, d'inverno, il clima è terribile — mi dice quindi il danese. — L'oscurità è un arduo problema per queste tribù. Nessuno sfugge ai deprimenti effetti della notte polare. Fanciulli e donne escono raramente in quei mesi. E' perciò che con i primi caldi sono presi da un grande desiderio di vivere...».

Man mano che ci addentriamo fra le dimore indigene (iglù e capanne fatte di torba e neve) altri mongoli si uniscono a noi. Tutti sembrano felici del nostro arrivo e a ciascuno dobbiamo stringere la mano. «Ora — mi dice Christiansen — le farò conoscere l'eroe di questa società. Abita laggiù, dietro la collina».

Sdraiato sulla soglia di un iglù, fra due vecchi cani gialli, Ootah sta fumando la pipa. Indossa pantaloni di pelle d'orso e un parka spelacchiato. Appena ci vede si alza aiutandosi col bastone, e ci viene incontro mettendo in mostra la sua rastrelliera consunta per i troppi anni dediti a masticare carne cruda. «E' lui, Ootah — afferma Christiansen rallegrandosi con il vecchio settantenne — lo eschimese che accompagnò Peary nella sua avventura polare del 1909. E' rispettato da tutte le tribù, e gode persino di una pensione che il Governo americano gli ha concesso per i preziosi servigi resi in qualità di esploratore...».

«Ootah — esclama con voce rauca l'eschimese — deve molto agli americani. Ma è anche tanto dispiaciuto per aver visto gli "inuit" lasciare questa baia per il Nord!».

Desiderosi di vivere a modo loro, i nomadi lasciarono infatti queste coste subito dopo l'arrivo dei bianchi. E non sono pochi gli eschimesi che si pentono amaramente per aver causato — o anticipato — tale esodo verso lidi più remoti. Poichè furono proprio gli indigeni di Thule che per primi svelarono le azioni sovietiche nell'Artide. Nell'inverno del '47, reduci dal litorale russo, essi raccontarono ai meteorologi danesi di aver notato in quelle zone, prima deserte, molti bianchi e una intensa attività. I russi, non solo stavano studiando la possibilità di sfruttare miniere in quella punta siberiana del distretto di Bering, ma avevano installato basi navali da dove i loro aerei potevano, in qualsiasi momento, annientare i centri vitali del Canadà e del Nord degli Stati Uniti.

Messi in allarme, i dirigenti del Pentagono decisero allora con la difesa militare canadese, di installare posti radar per intercettare ogni aereo straniero proveniente dal Polo, stazioni meteorologiche, e la costruzione di una catena di aerodromi dalla Baia di Hudson alla punta Est del Labrador.

Tale piano, portato in parte a termine nel '50, era ben lontano dall'obiettivo che il Segretario di Stato dell'Aviazione statunitense si era proposto. Thomas Flitter esigeva una base americana molto più a Nord di quelle dell'Hudson e, chiamati a rapporto gli ufficiali dello Stato Maggiore, chiese ove sarebbe stato possibile costruire una base aerea polare e chi ne avrebbe diretto le operazioni. Colpiti dal tono in cui il comandante si era loro rivolto, gli ufficiali si guardarono stupiti. Ma il silenzio venne bruscamente interrotto dalla voce del famoso aviatore Bernt Balchen: «L'indirizzo è Thule — disse convinto il colonnello — e il solo uomo capace di portare a termine tale compito è il tenente generale Lewis A. Pich, che ha costruito la strada di Ledo in Birmania».

Memore di una interessante conversazione avuta con l'esploratore Knud Rasmussen a New York una sera del 1927, subito dopo la transvolata atlantica di Lindbergh, il colonnello Belchen aveva deciso con la sua risposta la nascita di questa base militare e la fine del centro eschimese di Thule, cioè di quel piccolo villaggio che Rasmussen aveva definito un'ottima base d'atterraggio e che nel 1910 aveva battezzato Thule ispirato dalla celebre canzone del «Re di Thule» composta da Goethe nel dramma di Faust.

Un anno dopo, nel marzo del '51, circa seicento americani atterravano su una rudimentale pista di volo tra questi ghiacciai — aeroportando fra l'altro una scavatrice meccanica di tredici tonnellate! — e in meno di quattro mesi, lottando contro il freddo e i venti e la solitudine, riuscivano a costruire una pista di volo lunga tre chilometri e sempre praticabile, aviorimesse, depositi di carburante, magazzini, comodi alloggi, un bar-ristorante e persino una palestra. Quando il 9 luglio giunsero i settemila uomini destinati a popolare Thule — quel deserto da cui i pochi eschimesi primitivi erano ormai quasi scomparsi — rimasero stupiti al cospetto della bianca metropoli in costruzione.

A quaranta giorni dall'arrivo, gli uomini avevano scaricato più di cinquantamila tonnellate di materiale, lavorando notte e giorno, perchè le navi potessero prendere il largo prima che la North Star di Thule venisse intrappolata dal gelo.

Nell'autunno del '51 rimasero qui solo cinquecento uomini che, malgrado i rigori del clima, continuarono a perfezionare ciò che era stato fatto dai componenti del primo contingente di primavera. Costruirono un oleodotto subacqueo, al posto di quello galleggiante, tra le navi e i serbatoi a terra; molte case vennero issate su palafitte perchè non toccassero il ghiaccio — che sciogliendosi demoliva le fondamenta — e vennero ancorate a blocchi di cemento per resistere alle bufere. Anche le aviorimesse, che erano issate su piloni, vennero isolate dal suolo con ingegnose tubature aperte d'inverno e chiuse in estate per impedire l'afflusso dell'aria calda.

In pochi mesi il piccolo villaggio di Thule si trasformò in una città dagli edifici simmetrici e spaziosi, con ampie strade percorse da «gipponi» e da bulldozers e una pista di volo capace di ospitare i migliori bombardieri a reazione d'America.

Venne costruito così uno degli anelli più importanti di una catena di stazioni radar attraverso la sommità del continente americano. Fu quello l'inizio di una operazione che venne inizialmente definita fantastica e che continua a costare centinaia di milioni di dollari. La «Dew Line», efficace sistema di allarme capace di dare il primo segnale in caso di un attacco nemico nelle regioni polari, trovò in Thule la base ideale da cui si sguinzagliarono, verso regioni ghiacciate e mai violate da esseri umani, i più ardimentosi piloti dell'Occidente. Una flotta eterogenea composta da aerei canadesi, da gruppi di «Globemaster» dell'Aeronautica americana e da alcuni apparecchi noleggiati da organizzazioni come le «Tigri volanti», venne mobilitata per la costruzione di una muraglia radar sul tetto del mondo. Uomini eccezionali, esploratori esperti dell'estremo Nord come Tom Manning (meglio noto come l'«eschimese bianco»), piloti che avevano partecipato alle più difficili operazioni durante la seconda guerra mondiale, valorosi ingegneri e scienziati vennero in queste latitudini per costruire stazioni scientifiche e solide piste d'atterraggio per i «vagoni volanti» carichi di trattori, autocarri, gru, dinamo, compressori, ecc.

Intanto i russi non se ne stavano con le mani in mano: oltre ad aver costruito delle basi navali lungo le coste settentrionali della Siberia, allestivano a ritmo accelerato aerodromi su alcune isole di ghiaccio nel Mar Glaciale. Ora, dopo aver accusato più volte i piloti americani di irregolari voli oltre le frontiere, l'Unione Sovietica — che continua a porre il veto per un reciproco controllo in queste zone — ci vorrebbe far credere che la Siberia si appresta a diventare il pacifico paradiso dei diamanti.

Il geologo russo Chtcherbakov ha reso infatti noti su «Izvestia» i risultati di una recente missione scientifica lungo i fiumi dell'Est siberiano, Kolyma, Indighirka, Yama e nei paesi yakursk, ove sarebbero state scoperte immense ricchezze minerarie. Mentre la «Pravda» ha annunciato che i giacimenti di Yakutie (Siberia orientale) coprono molti chilometri e che i diamanti ci si trovano in tanta quantità da rendere quasi insignificanti quelli in via di sfruttamento nella Taïga siberiana, ove i terreni diamantiferi sarebbero più estesi di quelli dell'Africa del Sud. I diamanti già estratti, e la cui produzione in grande scala avrebbe inizio entro quest'anno, si appresterebbero dunque a fare irruzione sul mercato mondiale danneggiando il monopolio finora detenuto dai paesi occidentali (più del 90 per cento della produzione mondiale dei diamanti proviene infatti dall'Africa del Sud).

E' sotto l'«operazione diamante» che la Russia cerca di camuffare le sue attuali azioni nell'Artide, mentre è facile immaginare che ben altri sono i piani di Kruscev nella nordica calotta polare, visto che si ostina a rimandare sempre l'effettivo disarmo atomico al quale si potrebbe giungere per mezzo di quelle ispezioni e di quei controlli reciproci che gli U.S.A. chiedono da tredici anni.

E' per questi veti che i piloti del SAC continuano a dormire vestiti mentre i «pinguini» americani dell'Artide vivono sempre in stato di emergenza in questa Thule che è il settore più avanzato del loro intero schermo difensivo, dal quale dipende la libertà dell'Occidente e la garanzia della pace mondiale. E' a Thule che ho visto come i militari e gli scienziati del Polo Nord vivono per salvaguardare la nostra tranquillità.

Da qui a Mosca ci sono poco più di tremila chilometri. Ciò vuol dire che i moderni bombardieri B 52 possono piombare nel cuore della Russia in meno di tre ore e mezzo. I piloti degli aerei a reazione (carichi di ordigni termonucleari), che dipendono direttamente dallo Strategic Air Command di Omaha, sono sempre reperibili. Gli aerei stanno in volo notte e giorno per sfuggire ad eventuali attacchi di sorpresa e per essere pronti a una immediata rappresaglia. E' perciò che nel cielo di Thule potete vedere in ogni istante, come bianchi aironi, le sagome gigantesche dei più potenti reattori dell'Occidente.

Franco La Guidara

QUESTI «STRANI» VIGILI URBANI DI ROMA

Scambia un funzionario per un «semplice cittadino»

Dopo il caso Marzano nuove prove eloquenti della mentalità che domina in certi comandi

Roma, 18

A due settimane dal suo «varo», dietro il caso Marzano-Melone ribolle una scia di polemiche e di carta bollata. Dopo la querela del vigile contro il settimanale «Specchio» che ha rivelato alcuni particolari poco edificanti sulla sua famiglia, e di questo settimanale contro un quotidiano romano paracomunista, ecco altre quattro querele: due per ogni fratello del vigile urbano Ignazio Melone. Il rinfocolarsi delle polemiche, ogni qualvolta un particolare «inedito» viene dato in pasto all'opinione pubblica, determina fatalmente lo scoccare di denunce nuove e parallele. Così Gennaro e Otello Melone — i due fratelli del famoso vigile — hanno presentato alla Procura della Repubblica due querele ciascuno. Una coppia di denunce ha lo stesso tema: la consegna al settimanale «di notizie e fotografie di cui il Questore Marzano era a conoscenza e in possesso per ragioni connesse con la sua carica».

L'altra coppia di querele deriva dalla prima: Gennaro Melone nega una parte dei fatti che gli sono stati attribuiti, e precisa di essere stato condannato una sola volta, dal Tribunale dei minorenni, e mai più arrestato; Otello Melone deplora di essere stato trascinato «marginalmente» nella questione. e di aver riportato per questo motivo gravissimo danno morale, essendo stato additato al pubblico disprezzo insieme con la propria famiglia. Otello Melone venne invitato alcune volte dal dirigente del Commissariato Flaminio affinchè cercasse di moderare i contrasti con la propria moglie, contrasti che si traducevano in liti clamorose e violente.

Accanto alle querele tra i protagonisti del caso c'è la violenta polemica tra il settimanale «Lo Specchio» e il giornale «Paese Sera».

Il settimanale respinge anzitutto categoricamente le asserzioni del giornale paracomunista, di aver avuto le informazioni sui familiari del vigile Melone, dal Questore Marzano. «Lo Specchio» afferma che le suddette informazioni furono prese al casellario giudiziario. Secondo «Lo Specchio», il giornale paracomunista ha speculato nel caso Melone-Marzano per montare tutta una campagna intesa a danneggiare in ogni modo l'autorità costituita in ogni suo settore. «Lo Specchio» pubblica un ampio servizio sulla redazione del «Paese-Sera» per dimostrare come essa sia strettamente vigilata e guidata dal servizio di sicurezza del PCI. Infine accusa il «Paese-Sera» di aver montato il caso Marzano per colpire il Questore di Roma che è stato sempre decisamente anticomunista.

Della distinzione fra «funzionari» e «semplici cittadini», è eloquente documento intanto un atto del Corpo dei vigili urbani di Roma registrato sotto la voce «punizioni», al numero 3, protocollo 28110, secondo il «Paese Sera»: «Vigile urbano Caroli Remo, della terza compagnia — dice la nota del comando — scambiando un funzionario per un semplice cittadino lo apostrofava in tono arrogante e provocatorio e lo redarguiva per una infrazione inesistente».

Il vigile Caroli non è stato punito per aver tenuto un contegno «arrogante e provocatorio» verso un cittadino, derogando ad una norma fondamentale della civiltà, dell'educazione e del garbo che pure dovrebbe distinguere ogni membro della polizia urbana. Il vigile Caroli è stato invece biasimato per aver tenuto tale comportamento scorretto verso «un funzionario». Il vigile Caroli nell'uscire dalla delegazione di via Goito, scorse una macchina lasciata ferma lungo un tratto di marciapiede segnato con i cartello di divieto di sosta. Ritenne suo dovere rilevare l'infrazione ed elevare la contravvenzione. Non lo avesse mai fatto! La macchina apparteneva ad un «funzionario» dirigente del Commissariato di zona. Il Caroli fu trattenuto in camera di sicurezza per oltre quattro ore.

Ma non si fermano qui le disavventure del Caroli. Egli fu convocato d'urgenza presso il comando dei vigili dove il colonnello Tobia lo redarguì aspramente assegnandolo per «punizione» ad altro reparto e segnandogli «pessimo» nelle note di qualifica.

Non meno indicativo di una mentalità è l'episodio accaduto alcuni giorni fa in via Nazionale, all'altezza di via Depretis. Qui il vigile Lustrissimo fermò una macchina il cui conducente si era reso responsabile di una infrazione al Codice della strada. Quel conducente però non era un «semplice cittadino», era il commissario di P. S. di Magnanapoli. Questi, all'intimazione del vigile, arrestò la macchina e ne discese. Redarguì il vigile. Costui poco dopo fu condotto al commissariato e interrogato. Così almeno asserisce «Paese Sera». Anche in questa occasione non avrebbe mancato di intervenire Tobia, che non solo ha punito il vigile ma ha «emanato» una «circolare» con cui si ordina a tutti i vigili di non «operare» nei pressi dei commissariati.

Dell'«affare Marzano» e per connessione della posizione del comandante dei vigili colonnello Tobia, si è occupato il giornale socialdemocratico «La Giustizia» in un fondo di prima pagina del suo direttore Flavio Orlandi.

L'articolista dopo alcune generiche righe di introduzione, entra nel merito della questione affermando che «il concetto dello stato di diritto e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge è rimasto offuscato per troppi secoli perchè esso possa ora permeare la coscienza dei cittadini... Ecco il perchè dell'eccesso di ossequio alla autorità e della tendenza all'abuso di autorità. Ecco perchè mancando la coscienza dello stato di diritto, il cittadino si sente troppe volte impotente e quasi spaurito di fronte al potere costituito. Ecco perchè chi ha una divisa o un incarico si sente investito oltre misura dell'importanza della propria funzione».

Settemila posti-cuccetta con il '60 nelle FF.SS.

Roma, 18

Nel programma fissato dall'Amministrazione ferroviaria italiana per lo sviluppo del materiale rotabile e in particolare di quello riservato ai viaggiatori, si prevede un maggiore sviluppo del servizio cuccette che ha incontrato attualmente il grande favore del pubblico specie sui lunghi percorsi. Nel prossimo anno le ferrovie italiane potranno disporre giornalmente di 7.000 posti cuccette al fine di soddisfare le domande dei viaggiatori.

E' da tenere presente che questo progressivo aumento dei vagoni cuccette è da porsi in relazione alle esigenze del traffico a lungo percorso, preventivato per l'anno delle Olimpiadi.

BIMBO FULMINATO con le dita nella presa elettrica

Gallipoli, 18

Un bimbo è morto fulminato dalla corrente elettrica. Nella propria abitazione di Ugento, il piccolo Antonio Ricciuto, di 2 anni, eludendo la vigilanza dei genitori, poggiava il pollice e l'indice alla presa di corrente nella camera da letto, e decedeva all'istante.

OSCURA TRAGEDIA AL POLICLINICO DI ROMA

Un bimbo muore soffocato dai lacci della camiciola

E' stata aperta una severa inchiesta che quasi certamente rivelerà gravi responsabilità a carico del personale ospedaliero

Roma, 18

Per la morte di Massimo Vizzaccaro, un bimbo di 13 mesi che è deceduto nell'interno del reparto di isolamento del padiglione pediatrico del Policlinico, si avrà certamente una denuncia che colpirà alcune persone. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, infatti ha compiuto un sopraluogo nella stanza dove è avvenuta la tragedia e domani dopo l'autopsia del piccolo Massimo, giungerà ad una conclusione in merito alla responsabilità.

Il piccolo, il quale, come tutti i malati, indossava una pesante camiciola di tela grezza chiusa sino al collo assicurata con due strisce di stoffa ai bordi del letto, si sarebbe alzato e sarebbe caduto in avanti trattenuto a mezz'aria dalle legature. Il peso del suo stesso corpo, così, avrebbe provocato una forte pressione della camiciola sull'esile collo e successivamente la morte per soffocamento.

Delle responsabilità sarebbero emerse a carico del personale dalla stanza in cui Massimo Vizzaccaro, assieme ad altri cinque bambini, era ricoverato. Sarebbe risultato, infatti, che egli è stato sorvegliato da una infermiera fino alle ore 11 quando gli è stato dato anche il pasto.

Il piccolo sarebbe rimasto solo per un'ora e mezzo, cioè sino al momento in cui è stata scoperta la sua morte. Sulla mancata sorveglianza del piccino ha influito di certo il fatto che il giorno della disgrazia era festivo e che il personale, ridotto per le ferie, era insufficiente. Il magistrato, nel corso della sua inchiesta, ha tenuto presente questo particolare.

L'opinione pubblica è rimasta sensibilmente scossa da questo terribile episodio avvenuto nello interno di uno dei più grandi ospedali romani. La madre del piccolo, intervistata dai giornalisti nella sua abitazione di via delle Province, appariva letteralmente distrutta dal dolore e dalla disperazione.

Il suo nome è Caterina Pila. E' una donna ancora giovane che presta servizio in qualità di domestica presso la famiglia di un generale. In una intervista essa ha precisato come aveva appreso la disgrazia: «Mi hanno telefonato mentre mi trovavo a lavorare. Mi hanno detto che Massimo stava male. Io ho risposto: come può essere, l'altrogiorno quando sono venuta a trovarlo stava benissimo. Non potevo credere che stesse male. Il dottore, ultimamente, mi aveva detto che se avessi avuto la possibilità di mandare fuori Roma il mio bimbo avrei potuto portarlo via dall'ospedale. Io gli avevo risposto che non avevo questa possibilità e lui allora mi aveva detto che verso settembre - ottobre avrei potuto portare a casa il mio piccino. Come poteva essere peggiorato? Poi ho saputo la verità. E' stata la suora a dirmela, all'ospedale: piangeva. Io non riuscivo a credere che fosse morto...».

Separata dal marito

UCCIDE IL FIGLIO per la somiglianza col padre

Parigi, 18

Sulla denuncia di un medico, chiamato a constatare il decesso di un bimbo di tre anni, la Polizia ha arrestato la madre di questi, responsabile della morte. Si tratta della venticinquenne Denise Bardyn abitante a Pon De l'Arche, nell'Eure, che con privazioni e sevizie aveva procurato la morte del bimbo per il semplice fatto che assomigliava troppo a suo padre.

Il bimbo pesava appena cinque chili e portava sul suo corpicino i segni delle sevizie, che dalle testimonianze dei vicini, gli erano inflitte dalla snaturata madre. Questa, che si era sposata alcuni anni fa con un uomo dal quale aveva avuto quattro figli, si era poi separata accusando il marito di essere un ubriacone e vittima delle sue collere. Si era poi legata con un manovale dal quale aveva avuto altri due figli. Denise comunque dimostrava un particolare odio per il piccolo Gerard che era il ritratto vivente del padre.

Domenica pomeriggio Denise picchiava per l'ennesima volta il bambino che afferrato poi per un piede gettava violentemente sul letto dove egli restava immobile. Avvisato l'uomo con cui viveva dell'accaduto, insieme decidevano di attendere lo indomani per vedere se il piccolo si fosse ripreso: nel frattempo si limitarono a coprirlo con qualche coperta e a scaldarlo con qualche bottiglia di acqua calda. L'indomani però Gerard spirava ed il medico chiamato al suo capezzale rifiutava di dare il permesso per la inumazione ed avvisava la Polizia.

La snaturata madre intanto però aveva istruito i suoi figli su quello che dovevano raccontare ai gendarmi, che cioè Gerard era stato picchiato con un bastone dal fratellino di due anni. Ma la Polizia non ha creduto a questa versione e messa alle strette la donna ha finito per confessare.

UN DIFFICILE INTERVENTO DURATO OLTRE DUE ORE

Operato felicemente all'età di 94 anni

Trento, 18

Un contadino di 94 anni, colpito da peritonite diffusa da colecistite acuta calcolosa e flemonosa con perforazione della colecisti, è stato felicemente operato all'ospedale di S. Chiara. Il paziente era stato trasportato al nosocomio in gravissime condizioni, e, data la età il primario prof. Manara, prima di sottoporre il paziente al delicato intervento aveva voluto chiedere l'autorizzazione ai familiari dichiarando esplicitamente le scarse probabilità dell'esito.

Tuttavia è stato lo stesso malato che, dotato di una fibra eccezionale, ha insistito perchè lo si operasse. L'intervento chirurgico è durato oltre due ore dopo di chè il paziente, Giovanni Piva, nato 94 anni fa a Santa Caterina di Pergine, si è risvegliato ancora in buone forze insistendo perchè lo si mettesse al corrente di quel che avevano fatto i medici in quelle due ore e soprattutto reclamando qualche alimento più consistente del liquido che una suora gli somministrava.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezioni di lingua spagnola - Musiche del mattino - Crescendo - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.55: Cantano i Radar - 12.10: Carosello di canzoni e ritmi - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Musiche d'oltre confine - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: «Un destino nel nome: Fanciulli» - 17.30: Eroi di romanzo: Colomba di Merimée - 18.15: Giradisco - 18.30: Cori di ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - Radiosport - 21.10: Secondo concerto del complesso strumentale italiano diretto da Ferraresi - 21.45: Panorama di successi - 22: Letture poetiche - 22.30: Vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio - 23.30: Musica da ballo - Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Panoramiche estive: obiettivo su Ortisei - Ritmo a Broadway - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Le canzoni di Villa - Questo mondo curioso - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Disneylandia - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Ros - 15: Galleria del Corso, rassegna di successi - 15.45: Canta Centi - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor - 18.15: Orchestra - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Dallo shimmy al rock and roll - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.40: Tre ragazzi in gamba: Carosone, Curtis e Dorelli - 21: Il pomo della discordia. Varietà - 22: «Il milionario modello», di E. Capozucca - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: L'antropologia dell'Italia all'epoca dei metalli - 19.30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera, musiche di Telemann, Bizet, Ginastera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Io, spia», di Mortimer - 22.35: Panorama dei festival musicali europei - 22.30: Letture.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della Regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: «Caffè Concerto» con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 18: Racconti di Haydée (Ida Finzi): «Una matrigna» - Riduzione radiofonica di Nera Fuzzi - Allestimento di Ruggero Winter - 18.20: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 18.40: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana», a cura di Angelo Scocchi. — Programmi in rete: 11: «La Girandola» - Giornalino a cura di Stefania Piona.

TELEVISIONE

15: Telescuola - 18.30: La TV dei ragazzi: a) Lanterna magica; b) Vacanze in Italia, impressioni di viaggio - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «In nome della legge», film - 22.35: Rapallo, spettacolo di varietà e canzoni - Al termine: Telegiornale.

Una suggestiva inquadratura dal film di Pietro Germi «In nome della legge» che viene giustamente considerato come il primo tentativo, pienamente riuscito, di «western» italiano: ma un «western» che possiede in più, nei confronti di quelli americani, un contenuto sociale che è ancora di attualità. Il film è interpretato da Massimo Girotti, Jone Salinas, Charles Vanel, Saro Urzì, Turi Pandolfini, Peppino Spadaro e da numerosi attori «presi dalla vita».

CRONACHE SPORTIVE

LO SCANDALO DELLA BOXE AMERICANA

Dempsey sostituisce l'organizzatore Rosensohn

Non si farà quest'anno la rivincita per il campionato del mondo? - Johansson si dà al cinema

New York, 18

Jack Dempsey, campione mondiale dei pesi massimi anni orsono, è stato oggi nominato direttore della impresa pugilistica «Rosensohn Enterprises Inc.», la stessa cioè che ha organizzato i due ultimi incontri di Floyd Patterson. Egli succede così al giovane Bill Rosensohn, salito repentinamente alla gloria con i due fortunati incontri di Patterson, quello con Harris a Los Angeles e quello contro Johansson a New York.

Dopo l'incontro del 26 giugno scorso, che è costato la corona a Patterson, Rosensohn è stato estromesso dal suo socio Vincent Velella, che detiene i due terzi dell'impresa.

Subito dopo il suo siluramento Rosensohn è partito per l'Europa, da dove dovrebbe tornare giovedì prossimo per presentarsi davanti alla commissione d'inchiesta nominata per fare luce sui retroscena di quell'incontro.

Da Cannes si apprende che Bill Rosensohn, ha accolto oggi con apparente ottimismo la notizia secondo cui la commissione atletica dello Stato di New York ha sospeso la licenza di esercizio sua e della sua ditta, la «Rosensohn Enterprises Inc.».

«Quasi me l'aspettavo e la ricevo con piacere», ha detto lo americano. «Adesso la commissione atletica avrà finalmente la possibilità di vedere quello che sta succedendo». La commissione e la Magistratura indagano attualmente sul retroscena dell'incontro del 26 giugno per il titolo mondiale dei pesi massimi. «Conto di tornare a New York per spiegare alla commissione atletica — ha aggiunto Rosensohn — gli articoli che ho scritto a proposito dell'organizzazione di quell'incontro fra Patterson e Johansson e le dichiarazioni che ho fatto alla stampa».

La «National Boxing Association» (NBC), ha oggi rivolto critiche agli organizzatori sportivi che hanno di mira lo sport come fonte di prestigio e di utili economici senza considerazione per i valori genuini dello sport.

La NBC ha anche proposto la costituzione di un fondo nazionale per pugili ritiratisi.

Un membro della NBC, Abe J. Greene, e il suo presidente Ward Wylie hanno diramato un comunicato nel quale dicono che, in seguito alle indagini svolte dopo il recente incontro Johansson - Patterson, è stato «provato che le principali figure implicate nella questione si sono preoccupate solo di potenza e di profitti, con poco e nessun interesse al pugilato in se stesso e a coloro che lo rendono possibile, cioè i protagonisti dell'incontro e il pubblico degli appassionati».

Green e Wylie dicono che al congresso della NBA, che si apre a Toronto al 1.o settembre, sarà presentato un progetto per l'accantonamento di una certa percentuale delle entrate al botteghino, in modo da costituire un fondo nazionale per gli expugili.

Per integrare questo fondo una società specializzata sta procedendo alla determinazione di un sistema per trattenere una parte della «borsa» destinata ai pugili.

Tale somma sarebbe usata anche come fondo di garanzia.

Iersera a Goteborg, il consigliere del campione mondiale dei massimi, Edwin Ahlquist, ha dichiarato che per questo anno può considerarsi escluso l'incontro di rivincita fra lo svedese Johansson e l'americano Patterson.

«A giudicare dalle ultime notizie, secondo cui la commissione atletica dello Stato di New York ha sospeso la licenza di organizzatore d'incontri della «Rosensohn Enterprises Inc», per quest'anno non ci sarà l'incontro di rivincita. In ogni caso, non potrà esserci prima che le indagini siano compiute e prima che sia sistemata ogni pendenza relativa all'incontro del 26 giugno».

Ahlquist ha anche annunciato che il campione dei massimi sosterrà un incontro dimostrativo a Stoccolma il 13 settembre. Con ciò è automaticamente esclusa la possibilità che lo incontro di rivincita ci sia. Esso era fissato a New York per il 22 dello stesso mese.

Il campione del mondo dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson, attualmente in visita a Copenaghen ha detto che sta esaminando la possibilità di recarsi ad Hollywood per interpretare un paio di film ambientati nel mondo dei guantoni. «Potrei anche avere qualche parte in un film western», ha detto, aggiungendo che forse per questo genere di lavori non è tagliato.

Il campione ha rivelato di aver ricevuto alcune offerte dalla capitale del cinema e di essere disposto a recarsi ad Hollywood verso la metà o la fine di settembre per discutere la cosa.

A proposito del suo incontro con Floyd Patterson, che gli ha guadagnato la corona di campione mondiale, Johansson ha rivelato che finora quel fatidico incontro gli è costato la bellezza di 47 mila dollari (quasi trenta milioni di lire) in spese legali, di allenamento, viaggi, eccetera. «E finora — ha soggiunto — non ho ricevuto neppure un soldo dei trecentomila dollari che mi spettano». Trecentomila dollari equivalgono a circa 187 milioni di lire.

In un'intervista concessa oggi al giornale «Aftonbladet», lo svedese Ingemar Johansson, campione mondiale dei pesi massimi, ha dichiarato tra lo altro: «Floyd Patterson può aver fiducia. Non ho intenzione di eluderlo. Avrà sportivamente la rivincita, che è prevista per l'anno prossimo in California, per quanto mi riguarda proporrò il mese di febbraio».

Sulla decisione della Commissione pugilistica dello Stato di New York di ritirare la licenza di organizzatore tanto a Bill Rosensohn che alla «Rosensohn Enterprises», Johansson, non nascondendo la propria soddisfazione, ha affermato: «Ora è finita con tutte queste discussioni in merito allo incontro di rivincita con Patterson; ed è finita con le eterne menzogne dei fabbricanti di intrighi».

Sull'offerta di 5 milioni di corone, avanzata da Archie Moore per un combattimento valevole per il titolo mondiale dei massimi, Johansson si è limitato a dire: «Mi sembra un autentico bluff». Il campione svedese ha così concluso: «Una cosa sia ben chiara: io non tengo affatto ad entrare nei loschi affari d'oltratlantico. Aspettiamo che l'inchiesta si concluda e che mi sia dato quanto mi è dovuto per l'incontro con Patterson. Dopo sarò pronto a discutere le modalità della rivincita».

Vittoria di Pender su Jackson Brown

Providence, 18

Paul Pender, che dovrà incontrare Sugar Ray Robinson per il titolo mondiale dei medi (versione dello Stato di New York), ha conquistato il titolo dei pesi medi della Nuova Inghilterra battendo ai punti in 10 riprese Jackson Brown.

Vittoria di Arias sul giapponese Tanaka

Caracas, 18

Il venezolano Ramon Arias, terzo nella graduatoria mondiale dei pesi mosca, ha battuto la notte scorsa per k.o.t. alla 3.a ripresa il giapponese Toshiro Tanaka.

Universiadi e politica

La Francia si asterrebbe in atto di solidarietà

Parigi, 18

Un portavoce della organizzazione degli Sport universitari francesi ha dichiarato oggi che la Francia probabilmente non prenderà parte ai Giochi universitari mondiali che avranno luogo a Torino a partire dal 25 agosto se agli atleti della Cina comunista e della Corea del Nord saranno rifiutati i visti di ingresso in Italia.

La Francia conta di inviare una squadra di 85 atleti fra uomini e donne per partecipare alle gare di atletica leggera, pallacanestro, scherma, nuoto, pallavolo e tennis delle Universiadi.

Il portavoce ha detto che gli organizzatori italiani inviarono gli inviti ai comunisti cinesi e ai coreani del Nord per cui se ora le autorità italiane rifiutano a tali atleti il visto d'ingresso la Francia potrebbe ritirarsi dai Giochi. «Ma — ha aggiunto il portavoce — penso che tutto potrà essere accomodato nei prossimi giorni».

L'agenzia telegrafica della Germania Orientale «ADN» annuncia che la Federazione internazionale degli studenti (FIE), che raggruppa tutti gli studenti dei Paesi orientali e la cui sede è a Praga, ha deciso di invitare i suoi aderenti sportivi, alcuni dei quali sono già in viaggio per Torino, a tornare nei loro Paesi in segno di protesta, se il Governo italiano mantiene il rifiuto di rilasciare i visti di entrata ai cinesi di Pechino ed ai coreani del Nord.

PIACEREBBE A LUCENTINI LA MAGLIA ALABARDATA

Secchi di buona lena al lavoro con Trevisan

Contento il centravanti di essere ritornato a Trieste - In discussione il contratto di Szoke

In pieno fervore di attività atletica i rossoalabardati che, mattina e pomeriggio, si allenano sul campo di Guardiella con un alternarsi di esercizi fisici, corse e podismo. Le passeggiate vengono effettuate nella vicina pineta. In testa a tutti, per intensità di lavoro, il quarantenne allenatore Trevisan, il cui esempio non può che essere salutare per le nuove generazioni di calciatori. Nel pomeriggio di ieri, unitamente alla prima squadra, si sono allenati anche i rincalzi che verranno diretti anche quest'anno da capitan Petagna. Tutta la rosa dei giocatori di prima squadra, ad eccezione di Szoke, il cui contratto di reingaggio è tuttora in discussione, era presente in campo e bisogna riconoscere che tutti hanno lavorato con volontà.

Domani verrà in scena il pallone anche perchè il tempo stringe, poichè i rossoalabardati sono in attesa della prima partita precampionato che, se le nostre informazioni sono esatte, dovrebbe aver luogo a Reggio Emilia il giorno 30 corrente in notturna. Prima di questa data gli alabardati disputeranno un allenamento a due porte fra titolari e riserve o con qualche squadra del vicino Friuli.

Secchi, l'ultimo acquisto della Triestina ha trascorso la mattinata di ieri impegnato nelle prescritte visite mediche, il cui esito si saprà oggi, ma che riteniamo favorevole perchè abbiamo visto ieri il giocatore in piena efficienza fisica, effettuare l'allenamento pomeridiano con i rincalzi di Petagna. Secchi, si è dichiarato lieto di ritornare a Trieste, dove spera di disputare un buon campionato. Non può dir nulla ancora dei suoi compagni di squadra, ma da quel poco che ha visto, ritiene che si possa creare una «famiglia» caratteristica principale questa della Triestina. Un altro «ex», si è allenato nel pomeriggio di ieri con la squadra dei rincalzi. Si tratta di Lucentini che, libero da ogni impegno, e ricordandosi di disporre di un appartamento a Trieste, ha pensato bene di ritornare ad attendere la nuova sistemazione nella nostra città. Abbiamo chiesto a Lucentini se gli piacerebbe ritornare rossoalabardato ed egli ci ha confermato che ne sarebbe entusiasta, essendo l'ambiente calcistico nostrano buono a chi ha voglia di lavorare. Oggi continuano le sedute di allenamento, mattina e pomeriggio.

Sul campo di Guardiella, dove la Triestina si allena, mattina e pomeriggio, ieri si è presentato a Memo Trevisan il bentornato centravanti Secchi (a sinistra) ed ha prontamente iniziato la preparazione atletica

Baseball a Francoforte

Italia - Germania 3-1

Roma, 18

Secondo quanto annuncia la Federazione italiana di baseball, la nazionale italiana di baseball ha battuto ieri a Francoforte la nazionale della Germania per 3 a 1. L'Italia si è schierata nella seguente formazione: Cameroni (2), Morelli (5), Faraone (9), Glorioso (1), Gandini (8), Goldstein (3), Nardi (4), Balzani A. (7), De Medio (6). Glorioso ha eliminato al piatto 14 battitori ed ha dato 2 basi gratis mentre il lanciatore tedesco Helmig J. ha eliminato 10 battitori ed ha concesso 5 basi. L'Italia ha ottenuto, in fase di attacco, 5 battute valide ad opera di: Glorioso (2), Cameroni, Morelli e Nardi.

Alla gara, che è durata 2 ore e 20 minuti, hanno presenziato oltre 3000 spettatori. Il punteggio progressivo è stato il seguente: Italia 0, 0, 0, 0, 0, 1, 0, 1, 1; Germania 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 1, 0. I punti sono stati realizzati per l'Italia, da Morelli, Faraone e Nardi e per la Germania da Giesten.

La tournée dell'Italia proseguirà in Olanda dove si misurerà con la nazionale arancione il 22 (ad Utrecht) ed il 23 (ad Haarlem). Successivamente, il 29 e 30, gli azzurri saranno impegnati a Trieste in un torneo internazionale che vedrà la partecipazione anche dell'Olanda, della Spagna e della Germania. Tra un'impegno internazionale e l'altro gli azzurri si ritireranno in allenamento a Bitburg presso la 36.a base aerea statunitense.

Agli ordini del C. T. Bottaro sono 19 giocatori e precisamente: Balzani Andrea, Balzani Ugo, Cameroni Luigi, Cerea Egidio, Folli Giancarlo, Gandini Roberto, Goldstein Bolocan Andrea (del CUS di Milano); De Medio Lorenzo, Glorioso Giulio, Pesce Gianni (della Roma S. S. Coca Cola); Caiazzo Antonio, Faraone Giampiero (dell'Agida Nettuno); Calzolari Umberto (dell'Acli Tigers); Ghermandi Cesare (del S. G. Fortitudo); Ludovisi Franco, Nardi Luciano, Piaca Giuseppe (delle Fiamme d'oro); Morelli Carlo (del Calze Verdi); Zugheri Mario (del C.S.I. Leprotti). La squadra è allenata da Cameroni e Glorioso.

Moore sul ring contro Bassey

Los Angeles, 18

Il campione mondiale dei piuma, Davey Moore, si batterà domani sera, qui, in un incontro di ritorno contro l'ex campione Hogan Kid Bassey probabilmente dinanzi a 10.000 spettatori. Il match sulla distanza prevista di 15 riprese, avrà inizio alle tre del mattino del 20 per l'Italia.

I PROTAGONISTI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La rinforzata Juventus alla riconquista del titolo

Con gli acquisti di Sarti e Cervato rinnovato il reparto difensivo - Boniperti giuocherà da ala destra

Torino, 18

La Juventus 1959 punta decisamente all'undicesimo scudetto, per battere il suo stesso record stabilito due stagioni or sono. Il suo presidente, Umberto Agnelli, con una intelligente campagna acquisti, ha rafforzato infatti i settori dove la squadra era più debole, e cioè la difesa e la mediana, acquistando il terzino Sarti dalla Sampdoria ed il centromediano Cervato dalla Fiorentina. Questi due uomini dovrebbero dare una nuova fisionomia alle retrovie bianconere e una maggiore ampiezza di respiro all'attacco dove Boniperti assumerà definitivamente il ruolo di ala destra in «tandem» con la mezz'ala Nicolè.

Praticamente sono solo queste le modifiche apportate dal presidente juventino alla formazione della «vecchia signora» del calcio italiano che, sulla carta, appare oggi, se non la più forte squadra del prossimo campionato, almeno una delle più qualificate al successo finale. Forte nel portiere Mattrel, l'allenatore dovrà sistemare i terzini (cioè decidere se spostare Garzena a destra oppure far ricoprire a Sarti questo per lui insolito ruolo); nella mediana saranno i solidi Emoli e Colombo ad affiancare Cervato numero 5. L'attacco sarà, come abbiamo detto, modificato alla estrema destra e conterà così nell'ordine, sugli ormai ben noti Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori e Stivanello il quale ultimo si disputerà con Stacchini il ruolo di ala sinistra.

Diciotto giocatori (mancava Montico ancora convalescente) hanno preso parte alla preparazione iniziata il 30 luglio a Cuneo e, secondo i tecnici, tutti hanno raggiunto ormai una forma soddisfacente, che verrà ancor più affinata con gli incontri precampionato previsti nel «ruolino di marcia» della squadra. I bianconeri, che il 16 agosto, a Villar Perosa, hanno aperto il programma con una partitella di allenamento fra «giovani» e «titolari» dovranno giocare in «amichevole» contro il Cuneo il 23; sei giorni dopo scenderanno sul campo del Bologna per il primo incontro precampionato di richiamo e quindi, il 2 settembre, esordiranno allo Stadio comunale di Torino nella partita di ritorno della «Coppa dell'amicizia che li opporrà alla squadra francese del Reims. Verrà poi, il giorno 6, la semifinale della Coppa Italia contro il Genoa e, se andrà bene per i bianconeri, la finale da disputarsi il 13 settembre. Con un avvio così impegnativo, è prevedibile che la Juventus si presenti a bandiere spiegate all'apertura delle ostilità nel campionato di calcio 1959-60.

Carletto Parola, il famoso ex centromediano juventino, tornato quest'anno alla sua squadra in qualità di allenatore, ha così sintetizzato l'attuale grado di forma dei suoi giocatori e il programma della compagine bianconera: «Per dirla in linguaggio automobilistico siamo al primo tagliando, ed il rodaggio procede ottimamente, in modo molto razionale sui singoli giocatori. Questo ci ha portato ad un grado di forma collettivo soddisfacente. Sulla carta la squadra è forte, molto di più dello scorso anno: una squadra completa che dirà la sua parola autoritaria nella lotta per lo scudetto».

Ecco l'elenco dei 19 titolari.

Portieri: *Mattrel Carlo (n. 1937), Vavassori Giuseppe ('34), Cassani Bruno ('40) provenienti dall'A.C. Legnano.*

Terzini: *Garzena Bruno ('33), Sarti Benito ('36) prov. Sampdoria), Castano Ernesto ('39).*

Mediani: *Colombo Umberto ('33), Emoli Flavio ('34), Cervato Sergio ('29) prov. Fiorentina, Montico Antonio (1933), Leoncini Gianfranco ('39).*

Attaccanti: *Boniperti Giampiero (1928), Charles William John ('31), Nicolè Bruno ('40), Ninni Ettore (41) prov. Mestrina, Rossano Giorgio (1939) prov. Pordenone, Sivori Enrico Omar (1935), Stacchini Gino ('38), Stivanello Giorgio ('23).*

Il G. P. delle Nazioni

Alle viste un duello fra le MZ e le Benelli

Milano, 18

Il G. P. Motociclistico delle Nazioni, ultima prova del campionato mondiale 1959, si preannuncia particolarmente emozionante nella classe 250 cc. Le recenti vittorie conseguite dalla casa tedesca M.Z. nel G.P. di Svezia e nel G. P. dell'Ulster (assente, in quest'ultimo, le macchine italiane) hanno creato un notevole interesse per la classica prova italiana, che si svolgerà all'Autodromo di Monza il 6 settembre.

La M.Z., con le bicilindriche a due tempi, è riuscita a mettere perfettamente a punto i motori, che raggiungono velocità eccezionali, come dimostrano i primati battuti nelle ultime prove dei motomondiali. La M.Z. schiererà in campo non meno di quattro macchine alla cui guida saranno sicuramente Taveri e Minter con altri due corridori che non sono stati ancora precisati. Contro questa squadra sarà la Benelli, che è ritornata alle gare in occasione della Coppa d'Oro Shell. Le nuove creazioni della fabblica marchigiana saranno guidate da Duke, Dale e dal giovane Grassetti.

Altre case iscritte alla 250 cc. sono: M.V. Agusta, Morini, Adler, Horex, oltre alla Mondial di Halwood.

Quale la formazione dei nuotatori azzurri

Roma, 18

Mercoledì prossimo presso la Federazione italiana nuoto sarà tenuta alle 12.30 una conferenza stampa nel corso della quale il dott. Cenni comunicherà la formazione ufficiale della squadra italiana che gareggerà sabato e domenica nel triangolare internazionale di nuoto cui parteciperanno le nazionali della Svezia e della Granbretagna.

I nuotatori svedesi per il «triangolare»

Stoccolma, 18

La Svezia parteciperà al confronto a tre a nuoto, in programma per sabato e domenica prossimi nella piscina olimpica del Foro Italico, con la sua più forte squadra.

Oggi è stata resa nota la formazione svedese che sarà opposta alla Granbretagna e all'Italia: di essa fanno parte la campionessa europea dei 100 metri stile libero Kate Jobson e numerosi campioni nordici.

Ecco la composizione della selezione svedese. Uomini. Metri 100 stile libero: Per Ola Lindberg (campione nordico), Bengt Nordvall. Metri 400 stile libero: Lars Erik Bengtsson (campione svedese), Leif Wolmstein. Metri 1500 stile libero: L. E. Bengtsson L. Wolmstein. Staffetta 4x200 stile libero: Lindberg, Nordvall, Bjoern Billqvist, Per Olof Eriksson. Metri 100 dorso: Bengt Olof Almstedt, Lars Eriksson. Metri 200 rana: Tommie Lindstroem (campione nordico), Berndt Nilsson. Metri 200 farfalla: Haakan Bengtsson (campione nordico), Rolf Friberg.

Donne: Metri 100 stile libero: Kate Jobson (campionessa europea), Karin Larsson (seconda ai campionati nordici dopo la Jobson). Metri 400 stile libero: Bibbi Segerstroem (campionessa nordica), Jane Cederqvist. Staffetta 4x100 stile libero: Kate Jobson, Karin Larsson, Barbro Andersson, Karin Grubb. Metri 100 dorso: Bibbi Segerstroem (campionessa nordica), Gullbritt Joensson. Metri 200 rana: Margaretha Winqvist (campionessa svedese), Barbro Eriksson. Metri 100 farfalla: Kristina Larsson (campionessa nordica), Birgitta Lundqvist.

Tuffi. Uomini: Toivo Oehamn (campione nordico), John Hellstroem, (campione svedese, Jan Engvall. Donne: Birthe Hansson (campione svedese, terza ai campionati europei), Gunnel Hageby, Majli Larsson, Karin Ceve.

La composizione della staffetta 4x100 mista sarà decisa a Roma.

LA DISAVVENTURA JUGOSLAVA DI BOSCHINI

Quattro salti in famiglia che costano un bel premio

Sotto la minaccia di una multa e di un provvedimento disciplinare - Lesina per Pamfili

Per uno dei cinque atleti giuliani che hanno partecipato con la Nazionale giovanile di atletica leggera al vittorioso incontro con la Jugoslavia a Celje, l'avventura avrà una coda. Si tratta del gioviale ragazzone di Monfalcone, Ennio Boschini, numero uno della rappresentativa nel lancio del martello.

In campo le cose sono andate per il meglio anche se il monfalconese, ansioso di far molto, è stato costretto un po' per la pedana e molto per la foga, a limitarsi a vincere ma non con quella misura che sperava di fare. Il martello, come il padrone, faceva le bizze e dopo aver spaventato atleti, giudici e pubblico per certe strane traiettorie si è fermato a metri 53.59 misura più che sufficiente per vincere ma al di sotto delle normali possibilità dell'atleta.

Dove le cose sono andate peggio è stato fuori dal campo perchè Boschini, oltre all'averci rimesso un bellissimo vaso di cristallo che gli jugoslavi avevano assegnato al vincitore della gara del martello, è in attesa di una sanzione disciplinare da parte della Fidal. Le cose sono andate così. Nel giorno precedente l'incontro Boschini aveva fatto conoscenza con una famiglia di italiani residenti a Celje i quali lo avevano invitato a fare i tradizionali quattro salti in famiglia. Infatti, a riunione ultimata, Boschini anzichè recarsi alla premiazione, insieme agli altri, si è squagliato all'inglese, senza dir nulla a nessuno. E' andata a finire invece che il bel vaso di cristallo che gli jugoslavi avevano preparato per Boschini su ordine del capo della delegazione della Fidal è stato assegnato ad Ansalone, terzo classificato nel martello.

Al posto del vaso gli è stata promessa una multa ma crediamo che chi gliela ha promessa avesse voglia di scherzare perchè non si danno multe a dei dilettanti che non percepiscono un bello. Comunque speriamo che la Fidal non dimentichi che Boschini ha l'età invidiabile delle scappatelle. Un po' di indulgenza nei confronti dell'atleta monfalconese, del resto bravo, sarebbe proprio consigliabile.

Un altro cui l'incontro di Celje deve aver asciato un po' di amaro in bocca è l'ostacolista triestino Pamfili che, classificatosi terzo sui 400 ostacoli ai campionati nazionali juniores a Bologna e con un tempo discreto, era stato ammesso a frequentare gli allenamenti collegiali di Opicina. Giorgio Oberweger lo aveva anche avvisato a non illudersi di partecipare all'incontro perchè la squadra era formata. Pamfili frequentasse pure gli allenamenti che gli avrebbero fatto bene, ma senza farsi troppe illusioni sulla sua partecipazione. Infatti Pamfili è rimasto a Trieste. Il ragazzo non se l'è presa ma noi pensiamo che un posto per lui nella comitiva ch'è andata all'estero, la Fidal, poteva trovarlo, non fosse altro a titolo d'incoraggiamento. Dopo tutto si trattava di una trasferta breve, di poco costo, alla quale ha partecipato, senza lesina, una decina di dirigenti.

Le disavventure dei nostri atleti non hanno impedito ai rappresentanti dell'atletica regionale di portare un efficace contributo al successo della nazionale dei giovani a Celje da dove, i cinque giuliani partiti sono rientrati con due primi posti (Boschini e Pizzi), due secondi (Bellen e Ongaro) e un quarto con Poserina al quale, l'emozione di indossare per la prima volta la maglia azzurra, (che poi è bianca con un po' di azzurro soltanto) non è riuscito a realizzare la sua prestazione personale nel disco, che gli sarebbe bastata per raggiungere il successo pieno.

Le squadre per la finale della Coppa Davis

New York, 18

Il capitano della nazionale di tennis americana ha chiamato Alex Olmedo, Barry Mackay, Earl Buchholz e Bernard Bartzen a formare la squadra che difenderà la Coppa Davis contro gli australiani a Forest Hill dal 28 al 30 di questo mese. Gli australiani sono Neale Fraser, Roy Emerson, Robert Mark e Rodney Laver.

Il torneo di Brooklin

Brooklin, 18

La coppia Talbert-Lesch (USA) ha battuto la coppia Santana-Tacchini (Sp.-It.) nel primo turno del doppio maschile dei campionati nazionali di Brooklin per 8-10, 5-7, 6-3, 10-8, 9-7. Sempre nel primo turno del doppio Olmedo-Buchholz (USA) hanno battuto Kierbow-Pimental (USA-Ven.) per 7-5, 8-6, 6-4.

DOLLARI E APPLAUSI A JAMIN ICARE E TORNESE

I SUCCESSI AMERICANI DI TRE TROTTATORI EUROPEI

Somme favolose offerte per l'acquisto del campione francese - La rivincita di Baroncini - Il giallo della riunione di Montecatini - Le corse a Montebello

L'ultimo confronto fra i trottatori europei e quelli americani avvenuto al «Roosevelt Raceway» di New York, si è concluso con una grande affermazione di Icare IV, magistralmente condotto da Walter Baroncini. Dopo un quarto e un terzo posto, Icare IV ha finalmente ottenuto una vittoria, nell'unica corsa in cui non abbia avuto intralci, durante il percorso, da parte di altri cavalli. Icare IV, che partiva con il numero più alto, ha corso all'attesa, venendo fuori alla distanza con un crescendo irresistibile che gli permetteva di battere con una decina di metri di distacco gli americani Silver Song e Jean Laird, e il nostro Tornese che non era riuscito a prendere posizione e che quindi aveva dovuto lottare sempre in corsia esterna.

Icare IV ha trottato la distanza dei 2011 metri, nell'ottima media di 1.18.3 al chilometro. Fra i non piazzati figurava il favorito Trader Horn, che nelle precedenti prove aveva conseguito un terzo posto, dietro Jamin e Tornese, e una vittoria davanti a Silver Song e a Icare IV. Trader Horn si spremeva in una furiosa lotta con Silver Song e Tornese, e quando Icare IV portava il suo attacco, l'americano cedeva di colpo, terminando agli ultimi posti.

Da notare che il vincitore Icare IV, veniva offerto a 14 contro uno, alla vigilia della corsa. E' stata questa l'ultima esibizione in terra americana di Icare IV, e Tornese, i quali torneranno in Italia nei prossimi giorni. In complesso la trasferta transoceanica di Jamin, Icare IV e Tornese è stata ricca di successi. Jamin ha conseguito una grande vittoria nella prima ed unica prova nella quale si è esibito. Gli allevatori americani hanno offerto somme favolose per l'acquisto del prestigioso allievo di Jean Riaud, ma la signorina Orly Roederer sua fortunata proprietaria, non lo ha ceduto a nessun prezzo. Jamin si soffermerà in America ancora un po', certamente sarà a Lexington, dove cercherà di coprire il miglio in meno di due minuti. Dal canto suo Icare ha corso con una progressione stupenda. Quarto nella prima corsa, terzo nella seconda, e primo con autorità nell'ultima. Davvero formidabile il figlio di Javari! Dopo aver espresso il meglio di sè, la sera del debutto, quando giunse a breve intervallo dal «favoloso» Jamin, Tornese è leggermente calato di tono nelle restanti due prove, nelle quali si è piazzato rispettivamente al quarto e al quinto posto. In ogni caso Tornese per la sua combattività si è accattivato subito le simpatie dei tifosi americani, che lo hanno eletto loro favorito nelle due ultime prove. Con Jamin, Icare IV e Tornese, l'allevamento europeo, ha colto un lusinghiero successo, in terra americana, dove ha gareggiato alla stessa stregua e forse ancora meglio, dei campioni locali i quali hanno dovuto inchinarsi due volte davanti ai nostri eccezionali rappresentanti.

La sesta prova di campionato, disputata a Montecatini, ha avuto uno svolgimento alquanto drammatico, perchè durante la corsa si sono avuti degli episodi sconcertanti. Protagonista numero uno, Crevalcore, favoritissimo ai picchetti. L'allievo di Vivaldo Baldi, dopo aver passato non poche traversie, giungeva però buon ultimo. Il motivo è presto svelato. Nell'imboccare la prima curva Crevalcore, che era affiancato da Lussemburgo, vedeva colpire la ruota del proprio «sulky» da una zampata del cavallo vicino, che gli sfasciava vari raggi. Con una ruota in disordine, Crevalcore attaccava Ledro e lo costringeva all'errore. In testa si era portato Checco Prà che veniva presto appariglato da Crevalcore. Ma quest'ultimo, a causa dell'avaria al «sulky», che frenava non poco la sua azione, non riusciva a progredire, e ai quattrocento finali, non poteva parare un violento attacco di Lussemburgo che si portava in tal modo al comando. Mentre Crevalcore cedeva a vista d'occhio, in dirittura d'arrivo produceva il suo sforzo Ledro, che in breve affiancava il compagno di colori Lussemburgo, il quale veniva piegato negli ultimi metri dal «quattro anni» di Mario Manfredi.

Al termine della corsa, Vivaldo Baldi se la prendeva con la giuria prima e con i colleghi poi in maniera tanto scorretta, da farsi appioppare una sospensione «sine die», ed a essere inoltre deferito al commissario dell'Encat. Dal canto suo Ledro, riceveva al giro d'onore una bella fischiata (certamente antisportiva) dal pubblico toscano, rimasto con il dente avvelenato a causa della sconfitta del beniamino (che è forse più Vivaldo Baldi di Crevalcore).

A Montebello, la Maratona di Ferragosto disputata in uno scenario apocalittico a causa dell'inclemenza del tempo, è stata vinta da Merano, giunto al suo terzo successo consecutivo in corse Totip. Merano «handicappato» da un'improvvisa rottura dopo mezzo giro di pista, è riuscito a riprendere contatto, ponendosi nella penultima posizione di una lunga fila indiana. Poi, ad un giro dalla fine, Merano ha iniziato il suo «forcing» e nessuno è riuscito più a resistergli. La sua vittoria è stata quindi indiscutibile, e nè l'onerosa distanza nè le pessime condizioni della pista sono bastate a fermare la marcia del bravo sauro di Lucio Piratti. Da elogiare dopo il brillante vincitore, sono pure Fremente, ottimo secondo, e Rinviato, la «novità» di Mazzuchini, apparso un soggetto di qualità.

Fra i puledri di «due anni», una brillante conferma è venuta da Iseo che ha vinto al sabato il Premio della Puerizia davanti alla trasformata Indemoniata e a Vena d'Oro, mentre soddisfacente è stato il debutto di Altair il giorno successivo. La puledra di Belladonna non si è persa d'animo a causa delle infelici condizioni climatiche, e ha sciorinato una convincente prestazione, che le ha permesso di vincere con buon margine davanti al positivo Milord, e a Effige della quale è proprietaria il soprano Anna Moffo, che ha assistito al debutto della propria beniamina.

Ger.

Trotto ieri sera

Provenza vince a Villa Glori

Roma, 18

Otto cavalli si sono presentati al nastro di partenza del Premio Tuscania, gara di maggior rilievo della serata al trotto a Villa Glori. Buccia sbagliava al via e Zipolo assumeva il comando davanti a Dandy Volo, Sentiero, Provenza e gli altri. Posizioni più o meno invariate fino alla penultima curva dove Dandy Volo cedeva, mentre Provenza e Sentiero avvicinavano il battistrada. In retta di arrivo Provenza agganciava Zipolo per regolarlo sul traguardo.

Ecco il dettaglio della corsa dotata di lire 500.000, metri 1660: 1) Provenza (A. L. Cicognani) Razza del Mocajo al km. 1.22; 2) Zipolo; 3) Sentiero; 4) Pratolino. Non piazzati: Buccia, Fringuello, Dandy Volo, Nelumbo. Tot.: 188, 20, 12, 18 (100).

Le altre corse sono state vinte da Switz, Telagiubi, Cikò, Malfattore, Olivia, Attila Hall.

Lamperti abbandona il titolo francese

Marsiglia, 18

Henry Barba, procuratore di Gracieux Lamperti, ha annunciato che il suo allievo abbandonerà il titolo di campione di Francia dei pesi piuma, che aveva conquistato il marzo scorso, battendo ai punti Louis Poncy.

«Guardiamo più in alto», ha precisato Henry Barba, il quale ha aggiunto: «Poichè abbiamo in programma una campagna negli Stati Uniti in autunno, Lamperti non sarà in grado di difendere il titolo nazionale, che dovrebbe mettere in palio al più tardi nel prossimo novembre».

Il procuratore del francese ha già ricevuto numerose proposte di combattimenti per il neo campione d'Europa, ma finora nessuna è stata considerata con particolare attenzione.

Olimpiadi calcio

Danimarca - Islanda 1-1

Copenaghen, 18

Pareggiando per 1-1 con la Islanda a Copenaghen, la Danimarca si è qualificata per il Torneo di calcio dei giochi olimpici di Roma. Alla fine del primo tempo l'Islanda conduceva per 1-0.

Nel girone di qualificazione per i giochi di Roma che comprende Danimarca, Norvegia e Islanda si deve disputare ancora un incontro, Danimarca-Norvegia di venerdì prossimo a Oslo. Comunque la Danimarca ha già acquistato la qualificazione.

Olimpiadi del remo

Corsie segnate dai gavitelli

Macon, 18

Si è tenuto oggi a Macon il congresso della Federazione Internazionale di canottaggio, presieduto dallo svizzero Keller.

Keller e il presidente della Federazione italiana, Boccalatte, hanno fornito ai congressisti delucidazioni sulle condizioni nelle quali sono previste le prove dei Giochi olimpici del prossimo anno sul lago di Castelgandolfo: saranno disposte sei linee d'acqua contraddistinte da gavitelli, istallazioni saranno costruite vicino al bacino dei rematori. La formula delle corsie contrassegnate da gavitelli, completamente nuova, sarà oggetto di prove controllate all'inizio del prossimo ottobre.

Il congresso, dopo aver ratificato l'ammissione del Perù come membro straordinario, a partire dal 1960, ha affidato la organizzazione dei campionati femminili dell'Europa per il 1960 alla Granbretagna (7-14 agosto a Willesden, nei pressi di Londra). Nel 1960, anno olimpico, non si disputeranno i campionati maschili. Nel 1961 campionati europei maschili e femminili sono stati affidati alla Cecoslovacchia.

Pietrangeli battuto dal tedesco Scholl

Istanbul, 18

Il tedesco Peter Scholl ha oggi battuto Nicole Pietrangeli per 6-4, 6-4 nel secondo turno del Torneo tennistico internazionale di Istanbul, entrando così nei quarti di finale. Giuseppe Merlo ha battuto il cileno Ernesto Aguirre per 7-5, 10-8. Nel primo turno femminile Lea Pericoli ha superato agevolmente la turca Muheyya Cevansir per 6-0, 6-0.

Nel primo turno del doppio maschile Giuseppe Merlo e Nicola Pietrangeli hanno battuto i turchi Enes Talay e Atif Aksel per forfait.

A Genova il Madrid

Genova, 18

Il Genova ha concluso in serata le trattative con «L'Atletico Madrid» per un incontro amichevole da disputarsi a Genova il 1.o settembre. Tra le file dei madrileni giocherà il prestigioso Vavà.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NESSUNA CONFERMA ALL'INCONTRO DE GAULLE-KRUSCEV

Minimizzata al Quai d'Orsay la visita dell'Ambasciatore russo

Vinogradov avrebbe consegnato al Presidente francese un memorandum sulla questione tedesca - Forse una visita di Kozlov alla Fiera di Marsiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Sergej Vinogradov, Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Parigi, ha fatto quattrocentoottanta chilometri in macchina — la distanza fra Parigi e Colombey Les Deux Eglises, andata e ritorno — di domenica (De Gaulle era appena uscito dalla Messa), nel periodo di vacanza del Generale, per portare un memorandum di Kruscev nel quale il Primo Ministro russo fa certi rilievi sulla politica internazionale della Francia, memorandum che avrebbe potuto essere consegnato, senza danni diplomatici, sia il giorno dopo, lunedì, sia al Ministro degli Affari Esteri francese?

E' l'interrogativo che si pongono oggi gli osservatori parigini, davanti alle dichiarazioni ufficiose sulla visita improvvisa e clamorosa di Vinogradov al gen. De Gaulle. Al Quai d'Orsay, poi, c'è una atmosfera di distacco per quanto è avvenuto domenica scorsa: nessuno al Ministero degli Esteri di Francia vede nell'incontro di Colombey un qualche interesse. «E' un fatto non eccezionale», dicono con aria annoiata, e davanti alle argomentazioni contrarie a simile atteggiamento, ci si rifugia nella formula seguente: «Poichè è stato l'Ambasciatore sovietico a chiedere l'incontro, nulla di meglio che chiedere chiarimenti da quella parte». E lasciano capire che le indiscrezioni trapelate — compresa la possibilità di un incontro Kruscev-De Gaulle a Parigi o a Mosca — sono venute dall'Ambasciata sovietica non dal Quai D'Orsay. Naturalmente, l'Ambasciata sovietica si limita, quando si chiede notizie del viaggio domenicale di Vinogradov e del colloquio che egli ha avuto per un'ora con il Presidente della Repubblica, a confermare l'informazione, evitando in modo rigoroso i commenti.

Ora, qualche persona che è bene informata crede di sapere che, in effetti, la visita di Vinogradov aveva carattere di urgenza proprio perchè concerneva la possibilità di discutere un incontro fra De Gaulle e Kruscev, urgenza rappresentata dal fatto che Kruscev vorrebbe porre una tale visita — se De Gaulle non desidera andare a Mosca — fra la visita che il Premier sovietico farà negli Stati Uniti e il viaggio di Eisenhower in Russia: esattamente, verso la fine di settembre, quando Kruscev lascerà New York per rientrare in patria. Nel ritorno, l'aereo del «numero uno» del comunismo mondiale potrebbe atterrare a Orly.

E' altrettanto vero che Vinogradov ha approfittato di un tale invito (che pare sia formulato in un messaggio personale di Kruscev a De Gaulle) per consegnare un memorandum di dieci pagine dattiloscritte, nel quale la politica francese, in questi ultimi tempi, è esaminata in modo preciso e piuttosto severo (riferisco sempre informazioni di persone che potrebbero conoscere molti segreti parigini). Kruscev accuserebbe De Gaulle di essersi spinto troppo avanti nella sua politica di appoggio al Cancelliere Adenauer e lo richiamerebbe alla realtà del fatto che la Germania costituisce, in modo permanente, un pericolo nel cuore dell'Europa.

Che il memorandum tratti del problema tedesco, «nella maggior parte della sua estensione», è ammesso anche al Quai d'Orsay. Dopo avere ricordato a De Gaulle che la politica basata sulle ideologie, cara a Foster Dulles, è ormai finita e che soltanto un uomo sembra volerla continuare per un particolare interesse — e quell'uomo è Adenauer — Kruscev chiederebbe a De Gaulle di non continuare a perpetrare un errore che anche gli Stati Uniti hano ormai scancellato dall'azione della loro diplomazia. Pare che Kruscev ricordi a De Gaulle i giorni del 1945, allorchè il Generale, a Mosca, firmava con Stalin un patto di amicizia con l'Unione Sovietica, proprio a causa del pericolo che aveva rappresentato e che avrebbe potuto, nell'avvenire, rappresentare la Germania. Dunque, un invito è sottinteso: abbandonare Adenauer e appoggiarsi sulla «nuova politica» di Mosca. In una parola: Kruscev tenterebbe di «catturare» De Gaulle e annetterlo alle tesi sovietiche, giocando sulla politica di malcontento che ora la Francia sta facendo nei confronti dell'Alleanza atlantica. Quasi un tentativo di spingere Parigi, e perciò De Gaulle, a una anche più aperta rottura con i paesi del Patto atlantico.

In ultimo Kruscev parlerebbe della bomba atomica francese e si direbbe contrario agli esperimenti del Sahara, perchè turberebbero l'atmosfera di distensione che va diffondendosi nel mondo. E' questa una versione un tantino ufficiosa, ma sa molto di «cercato» per distogliere l'attenzione degli osservatori sulla sostanza della visita di Vinogradov a Colombey: la lettera personale di Kruscev a De Gaulle, con l'invito a un colloquio fra i due uomini di Stato. In quel colloquio, Kruscev, come farà Eisenhower in settembre, vorrebbe togliere ogni impressione di «cospirazione», ai danni dei Paesi alleati dell'Occidente. alle conversazioni sia di Washington, sia di Mosca. A questo proposito, qualche diplomatico straniero a Parigi, ha azzardato una ipotesi che non è scartabile: il messaggio di Kruscev a De Gaulle potrebbe essere il primo di una serie che egli invierebbe a molti capi di Governo o di Stato, appunto per calmare le troppe apprensioni che «la nuova politica» sta suscitando qua e là; e potrebbe proporre un incontro, in ogni Paese, con i massimi dirigenti della politica e della democrazia. «Non mi meraviglierei — aggiungeva il diplomatico — che una proposta simile arrivi presto a Roma. Certo, sarebbe interessante vedere Kruscev ricevuto in Quirinale». E' una predizione accettabile? Per molti lati, e conoscendo la esuberanza di carattere di Kruscev, sì.

Si dice, sempre a proposito della visita eventuale del primo uomo del Cremlino, che Vinogradov avrebbe proposto a De Gaulle di accettare la presenza in Francia di un uomo di primo piano sovietico, per esempio Kozlov, che è considerato il «delfino» di Kruscev, in occasione dell'inaugurazione della Fiera sovietica di Marsiglia. Allora Kozlov potrebbe anche venire a Parigi e vedere sia il Presidente della Repubblica, sia il Primo Ministro. Sarebbe un inizio di «disgelo» che favorirebbe l'incontro di De Gaulle con Nikita Kruscev. Del resto, Kozlov sembra un poco il «rompighiaccio» politico di Mosca: la sua visita agli Stati Uniti è stato il preludio a quella di Nixon a Mosca, e, infine, al colloquio Eisenhower-Kruscev. Non sarebbe inutile il suo viaggio in Francia, se avesse le stesse conseguenze che ha avuto quello a Washington.

Il fatto, comunque, rimane: De Gaulle è alla vigilia di importanti colloqui; la Francia, per una ragione o per un'altra, sembra dovere ritornare a giocare una parte importante nel mondo occidentale; Eisenhower sta per arrivare a Parigi, Kruscev potrebbe seguirlo. Se De Gaulle sa scegliere la sua politica migliore, la «nuova ondata diplomatica» non sommergerà l'Occidente; se la sbaglierà, i pericoli di una querra fredda rinnovata potrebbero riapparire nel mondo. E perciò che tante speranze e tanti timori, nel tempo stesso, desta l'attuale atteggiamento di De Gaulle sia sul terreno internazionale, sia sul terreno della politica algerina, che determinerà, per grande parte, in senso negativo o in senso positivo, la evoluzione della Quinta Repubblica.

S. T.

Il Giappone pagherà un debito di guerra all'Italia

Tokio, 18

Il Giappone ha acconsentito al pagamento della somma di 463 milioni di yen all'Italia, a titolo di debiti di guerra contratti nei confronti di questo paese. Si tratta di conti i quali vennero aperti nel 1940 e nel 1942, in seguito ad accordi conclusi tra una banca italiana e una banca giapponese; il saldo risultò favorevole all'Italia. La notizia della decisione del Governo di Tokio è stata data dal Ministero delle Finanze nipponico.

Sono stati necessari negoziati per arrivare a questa cifra di 463 milioni, di cui il Giappone è debitore. L'Italia aveva chiesto in un primo tempo 830 milioni di yen, mentre il Giappone affermava di dovere soltanto 168 milioni di yen.

FORSE HERTER RIFERIRA' ALLA NATO A PARIGI

Il suggerimento belga all'esame di Washington

Rockefeller e il Ministro del Lavoro ricevuti alla Casa Bianca Non ancora deciso l'itinerario di Kruscev negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Eisenhower ha fatto una breve apparizione alla Casa Bianca questa mattina, ripartendo subito dopo colazione in elicottero alla volta della sua fattoria di campagna di Gettysburg. Ha avuto due colloqui. Uno con Nelson Rockefeller, Governatore di New York, e secondo solo al Vicepresidente Nixon come probabilità di candidatura repubblicana alle elezioni presidenziali dell'anno venturo.

Rockefeller all'uscita si è mantenuto riservatissimo circa la sostanza del colloquio, che era stato ufficialmente annunciato come dedicato alla difesa civile in tempo di guerra, per la quale Rockefeller, quale Governatore dello Stato più popoloso e denso, ha responsabilità particolari. Ma nessuno ci ha creduto.

L'altro colloquio è avvenuto con il Ministro del Lavoro James Mitchell, e ha riguardato lo sciopero dei metallurgici, ormai entrato nella sesta settimana.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che «il suggerimento, secondo il quale il Segretario di Stato Herter potrebbe discutere del prossimo incontro Eisenhower-Kruscev con i membri del consiglio permanente della Nato, in occasione del suo soggiorno a Parigi, è attualmente preso in considerazione dal Governo americano, nel quadro generale della visita che il Presidente Eisenhower effettuerà nell'Europa occidentale alla fine di agosto e all'inizio di settembre».

Il portavoce era stato richiesto di commentare alcune informazioni provenienti da Bruxelles, e secondo le quali il Consiglio permanente della Nato avrebbe in programma di esaminare a Parigi il 2 settembre con il Capo di Dipartimento di Stato il problema degli incontri Eisenhower-Kruscev.

Al Dipartimento di Stato si sottolinea che il Governo americano attribuisce la più grande importanza alle discussioni che hanno regolarmente luogo nel consiglio permanente della NATO. Il portavoce ufficiale ha dichiarato che gli scambi di visite che avranno prossimamente luogo fra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Kruscev saranno naturalmente oggetto di consultazioni in seno al consiglio permanente della NATO. La natura precisa di queste consultazioni è tuttavia attualmente allo studio.

Negli ambienti ufficiali americani si ricorda d'altra parte che il Presidente Eisenhower dovrà incontrarsi col Ministro degli Esteri olandese, Joseph Luns, presidente del consiglio della NATO, e con Paul-Henri Spaak, segretario generale dell'Organizzazione del patto del Nord-Atlantico.

A Washington ci si dà molto da fare per la visita di Kruscev in America. Vi sono dei problemi seri, tanto che ancora l'Ambasciata sovietica, da cui aspettavamo il verbo, non riesce a diramare il calendario ufficiale. Sembra che all'ultimo momento il Primo Ministro sovietico abbia rinunciato alla visita a Detroit, insistendo che egli è contadino e che, se sosterà nel Medio Occidente americano, preferisce un centro agricolo nell'Ohio anzichè la capitale dell'industria automobilistica. Gli uffici stampa della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato sono popolati di funzionari che, nel caldo tropicale e umido della capitale americana, si strappano i capelli per disperazione: il numero dei giornalisti che, dallo interno degli Stati Uniti e dall'estero, hanno fatto domanda di autorizzazioni, tessere e trasporti durante la visita di Kruscev, sta battendo tutti i primati. Si parla di migliaia.

Il Presidente Eisenhower ha nominato oggi Walter Dowling, attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Seul, Segretario di Stato aggiunto per gli affari europei. Dowling succederà a Livingston Merchant che è stato recentemente nominato Sottosegretario di Stato aggiunto per gli affari politici in sostituzione di Robert Murphy, nominato Sottosegretario di Stato per gli affari politici. Dowling è nato il 4 agosto 1905 ad Atckinson, nello Stato della Georgia. Prima di essere nominato, nel 1956, ambasciatore nella Corea del Sud, aveva occupato il posto di consigliere all'Ambasciata degli Stati Uniti a Bonn e quello di alto commissario aggiunto nella Germania Occidentale.

Vice

Little Rock: alcuni poliziotti arrestano un focoso dimostrante che protestava contro la integrazione dei negri nelle scuole

I CLAMOROSI COLPI DI SCENA NEL CENTRO AMERICA

Raul Castro porta a Santiago un «carico» di prigionieri?

Egli vorrebbe dimostrare l'ingerenza di Trujillo negli affari di Cuba Conclusa la Conferenza interamericana - Attentato al magg. Gutierrez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 18

Vari sensazionali annunci hanno oggi reso particolarmente drammatica la seduta finale della conferenza di Santiago: dopo che la condanna a tutti i regimi dittatoriali è stata votata con maggioranza assoluta, il delegato cileno ha protestato di fronte ai Ministri degli Esteri americani per l'atteggiamento, nel territorio del suo paese, di un aereo cubano non autorizzato. Nello stesso tempo, è giunta notizia che Raul Castro, fratello del Primo Ministro di Cuba, giungerà in giornata a Santiago: fra gli altri documenti, atti a denunciare il tentativo di invasione diretto da parte della Repubblica dominicana, il fratello di Fidel Castro porterebbe un aereo carico di 41 prigionieri che dimostrerebbero in maniera lampante la responsabilità della Repubblica dominicana nei movimenti controrivoluzionari che tuttora tormentano Cuba.

Concludendo i loro lavori, i Ministri degli Esteri americani convenuti a Santiago hanno firmato un documento nel quale viene assicurato, con voto unanime, il rispetto dei seguenti punti: il principio del non-intervento dovrà essere alla base della politica interamericana; salvaguardia dei diritti dei cittadini nei vari Stati; riduzione delle spese militari a vantaggio di una più redditizia cooperazione economica.

La conferenza ha anche deciso di nominare una commissione che svolga un'inchiesta relativamente al tentativo di invasione della Repubblica di Haiti. E' stato infatti comunicato ai delegati di Santiago che sulla costa occidentale di Haiti le truppe governative hanno arrestato una trentina di ribelli armati. Il maggiore J. Leblanc, al comando delle forze governative, ha detto che fra gli uomini che sono sfuggiti al contrattacco delle sue truppe, alcuni vestivano le uniformi in uso presso l'esercito cubano. Ha detto anche che i prigionieri parlano spagnolo, tranne due che comprendono il francese parlato dagli haitiani. C. Rodriguez, Ambasciatore di Cuba a Port Prince ha immediatamente reagito alle affermazioni di Leblanc affermando che «nessuno conosce la identità degli invasori».

Fra i disordini che angustiano in questi giorni le regioni centro-meridionali dell'America, è stato ricordato ai congressisti di Santiago il tentativo di ribellione verificatosi nella Repubblica del Nicaragua: la guardia civile ha attaccato un gruppo di ribelli a Finca Capernal, una fattoria vicina alla città Do El Amo, di proprietà di un costaricano che già era stato a capo di movimenti antigovernativi.

Come si sa, il fratello di Fidel Castro, del quale si attende da un momento all'altro l'arrivo a Santiago, ufficialmente sostiene di aver compiuto il suo viaggio solo ai fine di proteggere il Ministro degli Esteri cubano Raul Roa ed i suoi connazionali dalle minacce che sarebbero state fatte loro da membri della delegazione dominicana. Ma la notizia che egli intenda venire a Santiago con due aerei, uno dei quali carico di prigionieri adatti a dimostrare le responsabilità della Repubblica dominicana, si fa sempre più insistente. C'è chi afferma che l'aereo con a bordo i prigionieri sia appunto quello atterrato senza autorizzazione in territorio cileno provocando le reazioni del Governo di questa Repubblica.

L'Ambasciatore cubano a Santiago, Carlos Lechuga, non ha fatto alcun accenno agli uomini che si dovrebbero trovare a bordo dell'aereo cubano atterrato in Cile; ma tuttavia presentato le scuse a questo Governo, argomentando che l'incidente «è certamente avvenuto a causa di spiacevoli contrattempi che non devono in alcun modo pregiudicare i buoni rapporti esistenti fra i nostri due paesi». Quanto alle autorità cilene, esse hanno confermato che i passeggeri dell'aereo cubano sono stati arrestati, trattenuti in aeroporto tutta la notte e rilasciati solo nelle prime ore di questa mattina. Secondo altre fonti, a bordo dell'apparecchio erano, fra gli altri, 21 giornalisti cubani che intendevano assistere al colpo di scena di Raul Castro a Santiago.

La conferenza è al suo epilogo e la maggior parte dei Ministri degli Esteri americani lasceranno la città questa notte o domani mattina. Il Segretario di Stato Christian Herter partirà in aereo domani alla volta di Washington. Nel corso della giornata odierna, Herter ha tenuto una serie di colloqui privati con i vari Ministri degli Esteri. Come ha spiegato un portavoce della delegazione statunitense, il Segretario di Stato ha ribadito soprattutto il punto che «ogni manifestazione di violenza nelle due Americhe praticamente non serve che ai fini del comunismo».

Sono intanto giunte a Santiago ulteriori notizie da Cuba: i combattimenti nell'isola non sono terminati. A circa 48 chilometri da Pinar del Rio, forze governative hanno impegnato combattimento con 9 ribelli armati di fucile mitragliatore, che erano a guardia di un forte quantitativo di armi e munizioni che era stato «paracadutato» nella zona.

Elementi controrivoluzionari hanno attaccato all'Avana la casa del maggiore Gutierrez, uno dei più fidati collaboratori di Fidel Castro. Insieme al maggiore William Morgan, un americano al servizio del Governo cubano, Gutierrez, insinuatosi nelle file dei cospiratori, era riuscito a controllarne le manovre fino a rivelare in maniera lampante al Governo l'organizzazione controrivoluzionaria e a permettere i moltissimi arresti. I ribelli hanno mitragliato le finestre della casa di Gutierrez passando di corsa di fronte all'edificio a bordo di un'automobile. Il maggiore non è stato ferito.

Jean Secon, la giornalista dell'«United Press International» che era stata arrestata dalla polizia cubana mentre tentava di avvicinare il maggiore William Morgan, è stata rilasciata oggi dopo avere trascorso una settimana in carcere. Il fotografo Alexander Rorke, che la aveva accompagnata, è ancora in stato di arresto; ma si prevede che verrà a sua volta rilasciato fra poco. La Polizia non aveva potuto formulare alcuna accusa a carico dei due americani: intendeva però svolgere delle indagini per accertare che essi non facessero parte del movimento controrivoluzionario.

U. P. I.

RIPRESA IN «SORDINA» della guerriglia nel Laos

Ventiane, 18

Il generale Ouane Rattikone, Capo di Stato Maggiore dello Esercito laotiano, ha dichiarato oggi che le forze dei ribelli comunisti sono di nuovo in movimento, dopo due settimane di inattività, nelle province nord-orientali del Paese.

Lo sforzo dei ribelli si sviluppa soprattutto nei settori di Sam Teu e di Muong Peun, cioè alle estremità delle branche della tenaglia ch'essi cercano di chiudere per isolare la provincia dal resto del Paese. Sembra tuttavia che i combattimenti abbiano impegnato solo piccole unità e che i ribelli non abbiano lanciato la grande offensiva, alla quale ci si preparava da circa quindici giorni. Si tratterebbe piuttosto di azioni di «sgretolamento» aventi per asse la direzione Ovest-Est, partendo dalla frontiera che separa le province di Luang-Prabang e Kieng Khouang da quella di Sam Neua.

La calma assoluta che regna attualmente alla frontiera della Repubblica democratica del Vietnam settentrionale sembra indicare che i ribelli si prefiggono nello stesso tempo lo scopo di sfruttare i successi di Muong Son, di estendere al resto della provincia i germi di ribellione di questo settore, la cui popolazione ha quasi tutta aderito alla causa del Pathet Lao, e, infine, facendo partire l'offensiva dall'interno, di dimostrare che si tratta appunto di un movimento di ribellione interno e nazionale.

Nel corso di un'intervista con un giornalista indiano, Khamphan Panya, Ministro degli Esteri del Laos, ha da parte sua affermato questa mattina di ritenere che la possibilità dell'accendersi di un nuovo conflitto nel Laos dipende da quello che accadrà fra Eisenhower e Kruscev a Washington e dalle reazioni delle Nazioni Unite, dove il Laos ha inviato uno speciale emissario a documentare le accuse concernenti le responsabilità del Vietnam settentrionale negli attacchi al Laos.

Quattro morti nel Kansas per l'esplosione di sette cisterne

Kansas City, 18

Un incendio scoppiato presso alcuni impianti della «Conoco Oil Company», a Kansas City, si è esteso ad alcune vicine cisterne di carburante, sette delle quali sono esplose.

Il bilancio delle vittime dell'esplosione del gruppo di serbatoi di benzina è di 4 morti e di un centinaio di feriti, alcuni dei quali sono rimasti vittime di gravi ustioni. 56 pompieri sono stati ricoverati in ospedale: molti di essi sono in gravi condizioni.

La stazione di rifornimento dove si è sviluppato l'incendio è situata sulla strada, dove passa il confine fra gli Stati del Kansas e del Missouri. La polizia — in considerazione del pericolo — aveva fatto evacuare tutto il settore prima che si producesse l'esplosione. Il getto di liquido infiammato scagliato dalla esplosione è arrivato molto lontano: le fiamme si sono sviluppate immediatamente fino a raggiungere una altezza di 60 metri. Anche un immobile, situato di fronte ai serbatoi, ha preso immediatamente fuoco.

Soccorsi del Pontefice ai poveri di Castelgandolfo

Castelgandolfo, 18

Il Papa ha dato in questi giorni disposizione perchè siano distribuiti viveri ed indumenti a tutti i bisognosi delle parrocchie di Castelgandolfo.

Domani mattina il Pontefice riceverà il nuovo Ambasciatore del Cile presso la Santa Sede, Ferdinando Aldinate, il quale gli presenterà le lettere credenziali.

«MARCIA FORZATA» DI OTTO CHILOMETRI

Battaglione mobilitato per risolvere una vertenza

Si vuol chiarire il motivo del decesso di un soldato tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Un intero battaglione tedesco appartenente a una Panzer Divisionen, dovrà marciare ad andatura sostenuta per otto chilometri, sotto gli occhi dei giudici di Amberg, una città del Palatinato. Il singolare esperimento dovrebbe permettere di chiarire le cause del decesso di una recluta.

Il soldato Anton Klemm, di 21 anni che prestava servizio nel 123.o Battaglione corazzato, esalò l'ultimo respiro ritornando in caserma al termine di una esercitazione. Un medico militare ritenne che il giovane fosse rimasto vittima di un collasso cardiaco e fu la famiglia della recluta a scoprire che il Klemm era stato colto dal mortale attacco dopo una marcia di otto chilometri condotta troppo velocemente. In seguito a tale rivelazione, l'autorità giudiziaria aperse un'inchiesta. I commilitoni del defunto vennero interrogati e dichiararono che l'ufficiale Haette Wissen Wollen, nel rispedirli in caserma, aveva detto: «Vediamo chi arriva primo». Si era scatenata così una penosa gara di emulazione tra i giovani, che avevano coperto il percorso con la fretta consentita dal loro armamento.

I genitori del Klemm, bavaresi, hanno dichiarato che il loro ragazzo non aveva mai sofferto di cuore. Essi quindi ritengono che la fibra di Anton fu stroncata dall'imprudente «marcia forzata» cui l'intero battaglione venne sottoposto.

Mentre è attesa per domani la ripresa del processo contro l'ex generale von Menteuffel, continua intanto il processo intentato contro un altro ex generale, Otto Ernst Remer, che comandò la Divisione «Grande Germania». Il Remer è accusato di un reato che non ha nulla da spartire con eventi militari: nella sua qualità di socio di una società produttrice di materiale agricolo, egli avrebbe stornato ad uso personale materiale vario, per oltre duecentomila marchi.

L. F.

INVESTIMENTI PREVISTI IN CINQUE ANNI

340 miliardi di lire per il piano telefonico

L'aumento delle tariffe darà un maggiore volume di entrate pari a 24 miliardi di lire all'anno

Roma, 18

Da fonte responsabile è stato precisato che con gli aumenti delle tariffe telefoniche decise dal C.I.P. nella misura di circa il 25 percento, si prevede di poter ottenere un maggior volume di entrate di circa 24 miliardi di lire all'anno, dei quali circa 4,8 miliardi per effetto della riduzione del numero delle telefonate in franchigia.

Contemporaneamente all'aumento delle tariffe, le società concessionarie si sono impegnate ad effettuare investimenti nel rinnovo e nell'ammodernamento degli impianti, per lo importo di circa 340 miliardi di lire in 5 anni per l'attuazione del «Piano regolatore telefonico nazionale», cioè circa 70 miliardi di lire annualmente per un quinquennio. Considerando che in passato la cifra globale degli investimenti telefonici oscillava intorno ad una media di 45 miliardi di lire annue, si deduce che, di fronte ad un aumento medio delle tariffe del 25 percento, sta un aumento assai più consistente degli investimenti.

Dovrà tornare in carcere per un abbuono errato?

Roma, 18

La sorte di Renato Piacente, condannato per l'omicidio di Maria Laffi, e attualmente in libertà condizionale, sarà decisa in camera di consiglio dalla Corte di Appello di Roma. Lo Ufficio Esecuzioni presso la Procura generale della Corte di Appello ha giudicato «un errore» la concessione della libertà condizionale; un errore di calcolo nel valutare i benefici spettanti al Piacente in seguito ai condoni. E' stato riscontrato infatti un «abbuono» in più di circa 3 anni. L'Ufficio Esecuzioni ha chiesto pertanto la rettifica dell'errore. Se la Corte di Appello accoglierà le richieste della Procura generale, l'Ufficio Esecuzioni emetterà un nuovo ordine di carcerazione nei confronti di Renato Piacente, che tornerebbe in carcere. Contro l'eventuale provvedimento della Corte di Appello Piacente potrà ricorrere in Cassazione.

Nessun ordine di carcerazione è stato emesso fino a questo momento nè lo sarà fin quando la Corte di Appello non avrà preso la sua decisione in camera di consiglio. Tuttavia la notizia che un ordine di carcerazione contro il Piacente sarebbe già stato emesso è destituita di fondamento.

Il difensore dell'imputato, avv. Alfonso Favino, allo scopo di evitare al Piacente un nuovo periodo di carcerazione, dopo la riacquistata libertà, farà inoltrare dal suo cliente una domanda di grazia al Ministro della Giustizia.

VITTIME DELLA MONTAGNA SUL GROSSGLOCKNER

Soltanto tre i superstiti dei nove alpinisti scomparsi

Tratti in salvo per miracolo all'ultimo momento - Poco distanti i corpi di altri quattro giovani - Ancora due mancano all'appello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 18

Come per miracolo, un'azione di soccorso partita questa mattina dal rifugio base della Schwaiger Haus, riusciva a rinvenire nella zona del Wiesbachhorn, sul massiccio del Grossglockner, nei pressi della centrale elettrica di Kaprun ed a ricuperare in vita tre dei nove alpinisti dispersi fin da domenica scorsa. Quattro corpi congelati sono stati pure rinvenuti dalla squadra di soccorso, mentre due delle persone disperse non sono state ancora ritrovate. Fra i tre salvati si trovano i due coraggiosi portatori che erano partiti ancora lunedì mattina alla ricerca dei sette dispersi e un turista di Linz. Uno dei tre versa in gravi condizioni per un principio di congelamento alle gambe e alle braccia.

I sette giovani, tutti ventenni da Linz, di cui, come si è detto, uno solo è stato salvato oltre ai portatori, erano partiti domenica mattina per una escursione sul Wiesbachhorn, a m. 3564 di altezza, nonostante che l'oste del rifugio li avesse dissuasi dal farlo a causa del tempo che si presentava instabile e della loro insufficiente attrezzatura. I sette con una leggerezza che hanno pagato con la vita, avevano riso degli avvertimenti dei montanari, ed erano partiti egualmente affrontando la pericolosa scalata. Al mattino seguente non erano ancora di ritorno ed allora due portatori addetti al rifugio, Harald Ranggetemer e Friedrich Wartner si erano messi alla loro ricerca, ma siccome in serata non erano ancora presenti, altre squadre di soccorso erano state mobilitate.

Un aereo del servizio soccorso in montagna e l'elicottero della gendarmeria non avevano potuto levarsi a causa del cattivo tempo, che impediva ogni visibilità e rendeva problematica la sicurezza di volo.

Appena nella notte sul martedì, alle due del mattino, si presentava una schiarita, una grossa squadra di soccorso si metteva sulla via seguita presumibilmente dalla comitiva e dai salvatori. Dopo sette ore di ascensione e di ricerche i soccorritori giungevano ad un bivacco, dove trovavano spossati e al limite delle proprie forze e vitalità i due portatori e uno dei sette giovani. Poco distanti da loro giacevano i corpi assiderati di quattro dei compagni partiti la domenica, mentre gli altri due non sono ancora stati rinvenuti e sono probabilmente precipitati in qualche burrone. Il capo della pattuglia dei soccorritori ha dichiarato: «Solo un miracolo potrebbe salvare la vita dei due dispersi, mentre un miracolo è stato poter ritrovare tre dei dispersi ancora in vita. I tre sono stati salvati per un mero caso, infatti domenica nel pomeriggio, due alpinisti viennesi che scendevano dal Wiesbchhorn, avevano incontrato il gruppo dei sette gitanti di Linz mentre salivano una parete abbastanza difficile e avevano potuto fornire le indicazioni necessarie sia ai due primi soccorritori che alla pattuglia di soccorso seguente. Fu possibile così per gli uomini della gendarmeria, partiti stamane alle due, di salire direttamente un lungo tratto di montagna, senza preoccuparsi di effettuare ulteriori ricerche, iniziando la loro opera appena al punto di incontro segnalato dai due viennesi. Altrimenti è quasi sicuro che nemmeno i tre sarebbero stati rinvenuti in vita, visto che un ulteriore ritardo avrebbe posto in gioco le ultime speranze di salvarli.

Ancora una volta, la montagna ha riscosso il suo tributo di sangue e ancora una volta si è dimostrato che l'imprudenza dei giovani che non ascoltano i consigli degli abitanti della vallata, conduce spesso alle estreme conseguenze. Josef Bacher, una delle più esperte guide della zona, ha affermato che anche i due salvatori partiti da soli sono stati di una «criminale leggerezza» poichè hanno rischiato la propria vita contro una minima probabilità di riuscire a salvare i superstiti.

Uno dei principali motivi di amarezze dei valligiani è dovuto al fatto che le imprudenze o la testardaggine dei turisti, i quali si rifiutano di seguire i consigli dei più esperti, comportino dei gravi rischi per gli abitanti della zona, gravi disastri e peraltro nessuno rifonde le spese dei gruppi di salvataggio, i quali consumano energia, equipaggiamento, e arrischiano spesso la vita in condizioni difficilissime per accingersi a una impresa di ricupero che spesso è disperata.

Vice

TRAGICA FINE di un alpinista solitario

Lecco, 18

Un giovane, milite volontario del locale sottocomitato della Croce Rossa, è perito durante un'ascensione in montagna.

Paolo Valagussa, di anni 20, abitante nel rione di Rancio di Lecco, giovedì aveva intrapreso la scalata del Corno Medale, una impervia parete alta 400 metri che si erge a nord dell'abitato di Lecco. Il giovane, quasi per sfidare alcuni amici che lo avevano sconsigliato di cimentarsi in tale impresa, aveva attaccato la parete da solo. Una volta in vetta avrebbe raggiunto gli amici presso la chiesetta del monte San Martino.

Però non vi giungeva e gli altri ritennero in un primo tempo che lo scalatore fosse rientrato direttamente alla sede della Croce Rossa dove presta servizio anche notturno o che si fosse fermato sul San Martino. Soltanto due giorni dopo è stato possibile rendersi conto della sua assenza, così che le squadre del soccorso alpino di Lecco, del quale il giovane faceva parte, iniziavano le ricerche. La salma dello sventurato alpinista solitario è stata infatti trovata in un cespuglio ai piedi del Medale. Si suppone che il Valagussa, essendo solo non disponeva dei normali mezzi di sicurezza e infatti vi è stata trovata la corda avvolta alle spalle senza essere stata usata e deve essere caduto dopo un volo di circa 200 metri, sfracellandosi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5396. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

PUBBLICITA' ALL'ESTERO

APRITE NUOVE VIE AI VOSTRI PRODOTTI ED AI VOSTRI AFFARI

CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO

A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Domani giovedì sul

PICCOLO SERA

★ *Un grande racconto giallo illustrato*

★ *La pagina dell'AUTO MOTO*

A Off. pers. servizio L. 10

A. PULITRICI per stabili in condominio uffici, offronsi. Telefono 36264. 27077 A

A. PULITRICI per appartamenti, locali, uffici, condomini, ecc. Tel. 36264. 46637 A

PRESTASERVIZI referenze, ore combinarsi, offresi. Telefonare 97044. 67534 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI domestica tutto fare abile cuoca, solamente con ottime referenze, per due persone a Milano. Ind. UPI 67524 B

DOMESTICA stabile, ottimo stipendio, cercano coniugi soli, referenze. Presentarsi Vicolo Scaglioni 4. 67564 B

PRESTASERVIZI capace stirare bene cercasi tre pomeriggi settimanali zona Piazza Carlo Alberto. Offerte Cass. 67502 B UPI.

PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi, referenze. Telefonare 50856 mattinata. 67558 B

PRESTASERVIZI referenziata per casa signorile, ore 8-17 cercasi. Telefonare 61828. 12 B

RAGAZZA capace stabile cercasi. Via Commerciale n. 49, telefono 61052. 27081 B

RAGAZZA stabile tuttofare, buon trattamento ottimo stipendio, cercasi. Tel. 72266. 67563 B

RAGAZZA stabile pratica con referenze cercasi per piccola famiglia con aiuto prestaservizi giornaliero. Telef. 25631. 27089 B

RAGAZZA prestaservizi tuttofare referenziata cercasi. Tor S. Piero 28, porta 3. 67590 B

TUTTOFARE stabile per una persona cucinare stipendio ragionevole cercasi. Telefonare 21380. 67587 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI prontamente pittore appartamenti stanze moderne pitturazione serramenti. Telefonare 53638. 67497 C

A.A.A. MURATORE piastrellista per bagni cucine, rimodernamenti ecc. Specialista riparazioni sparherd stufe rivestimenti caldarine ecc., offresi. Telefono 36264. 27077 C

A.A.A. PITTORI appartamenti moderni, verniciatura mobili. Tel. 27074. 67577 C

AUTISTA scoppio Diesel offresi qualsiasi lavoro. Telefonare ore pomeridiane 72943. 67521 C

RAGIONIERE assume amministrazioni negozi, caffè bar, piccole aziende, referenze. Cassetta 67591 C UPI.

CONTABILE comptometer assolto 4.a ragioneria 23.enne serio distinto privo conoscenze cerca primo impiego, eventualmente cauzionando. Gentili offerte tel. 30617, oppure Cassetta n. 67556 C UPI.

MURATORE piastrellista per cucine bagni riparazioni in genere, offresi prontamente. Telefono 36264. 46637 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio riparazioni suste materassi. Telef. 95476, ore 19. 27084 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 27075 C

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE cercasi. Via San Lazzaro 2. 67569 D

BAMBINAIA pratica 22-40 anni, due bambini, piccolo aiuto casa, referenze pretese, Cassetta 90 Gazzettino Conegliano. 5936 D

CERCASI steno-dattilografa conoscenza croato, 14.enne, precisare. Cassetta 27020 D UPI.

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza lingue straniere specialmente inglese eventualmente anche ore cercasi. Referenze dettagliate Cassetta n. 46691 D UPI.

ELETTRICISTA provetto con cognizioni gruista cercasi. Offerte referenze Cassetta 67589 D UPI.

GARZONA parrucchiera volonterosa cercasi. Salone Elda, Rossetti 1. 27087 D

RAGAZZA assolto avviamento commerciale cercasi per ufficio. Offerte manoscritte Cassetta n. 67561 D UPI.

RAGAZZO 14-15 anni cercasi. Alimentari Koron, via Udine n. 19. 27078 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi via Franca 6. 27091 D

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente indipendente inglese possibilmente tedesco primarie referenze cerca primaria industria farmaceutica. Inutile presentarsi senza requisiti necessari. Cassetta 2000 D UPI.

15.ENNE apprendista fioraia cerca negozio fiori, Largo Baiamonti, via dell'Istria. 67570 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA mobiliata 1 o 2 letti con biancheria paraggi Baiamonti-Servola, affittanza continuativa, cercasi. Offerte specificando condizioni. Cass. 2016 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AMMOBILIATE centrali, con cucinino, vuote con cucinino, stanzette bellissime, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 67568 F

CAMERA mobiliata, tranquilla, uso telefono, affittasi a distinto. Telefonare 23317. 1901 F

CAMERA affitto persona distinta, presso sola. Via Slataper 10, Marchionni. 67557 F

MATRIMONIALE comodo cucina casa tranquilla affittasi. Scussa 5-III, sinistra. 27088 F

STANZETTA affittasi escluso donne. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 67559 F

STANZETTA centralissima un letto affittasi a persona distinta. Telef. 24742. 27093 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL - Continuano le iscrizioni ai corsi di preparazione agli esami della seconda sessione. Corsi speciali di stenografia, dattilografia, lingue straniere. Battisti 22, telefono 38800. 1122 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

CHITARRA, fisarmonica. Insegnamento speciale per suonare breve tempo. Tel. 43817. 27069 G

ESAMI italiano, latino, greco, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 67550 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Ripetizioni qualsiasi materia Medie inferiori, superiori. Segreteria 10-12 - 18-21. 26782 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398 67555 G

STUDENTESSA, ottima lingua inglese, insegnerebbe ad alunni di scuole inferiori e superiori. Cassetta 27082 G - UPI.

TEDESCO impartisce signora ottima conoscenza lingua. Telefonare 92371, ore 9-11 e 15-17. 27097 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. PARTE quartiere, appartamento, villetta, conforto. Palma, Goldoni 9 primo. 67575 I

AFFITTASI appartamento 4 stanze, bagno e cucina installata nuovo stabile vicinanze piazzale Rosmini. Telef. 63623. 27086 I

APPARTAMENTI piccoli grandi villa; fondo con tettoia adatto deposito industria 30.000 mensili; altro soffitta centralissima, progetto sopraelevazione, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 27095 I

APPARTAMENTINI camera cucina servizi: Battisti, Stazione, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, ripostiglio affittasi 8000 mensili, piccole spese. Via F. Venezian 16, porta 10. 67564 I

APPARTAMENTO viale Miramare, 3 stanze, stanzetta, cucina, camerino per il bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 I

APPARTAMENTO bi-stanze camerino cucina, prelievo mobilio, affittasi prontamente. Indirizzo UPI 67505 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO soleggiato vuoto piani intermedi cerca pensionata agiata sola. Offerte Cassetta 67560 L - UPI.

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, 2 stanze, accessori cerco urgentemente affittanza anche compensando. Telefonare 61309. 27095 L

APPARTAMENTO condominio o affitto, 2-3 stanze, bagno, indifferente posizione, cercasi. Telefonare 23317. 1902 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno cercasi in affitto, Telefonare 65338. 27094 L

APPARTAMENTO affitto 5-6 stanze, doppi servizi, riscaldamento, cerca professionista. Cassetta 27083 L - UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercasi, telefonare 94379. 67573 L

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, casa nuova, zona verde, cercasi affitto. Cassetta 67543 L UPI.

CAMERA cucina bagno ammobiliato 1 settembre cercasi. Telefonare 91764, dalle 11-16. 67566 L

CERCASI affitto appartamento moderno tre quattro stanze servizi. Scrivere Cassetta 46659 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FIAT, Zoppas frigoriferi, lavabiancheria automatiche, cucine elettrogas, fornelli, scaldabagno, armadietti portabombole, forni, aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro Deposito S. Lazzaro 16. 67551 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 67535 M

GATTINO regalasi, via Rittmeyer 1/III. 67557 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67535 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 67581 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti soprammobili salotti cucine mobili. Telefonare 61591 - 50107. 67512 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 67538 N

A. ACQUISTO soprammobili cineserie quadri mobili stile comuni. Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 67514 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Carpison 20 tel. 38008. 58 N

SCALA chiocciola metallica, buone condizioni, acquistasi immediatamente, purchè occasione. Cass. 2009 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, oggetti, soprammobili, cineserie per veleto. Telefono 31428. 67584 NN

A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto, pranzo, cucine, soprammobili, salotti, mobili singoli. Telefonare 28551, oppure 39518. 27062 NN

A.A. PIANINO verticale corde incrociate buona marca, guardaroba moderno grande, acquisterei occasione. Belleli, Sannicolò 34, telefono 61846. 46693 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67530 NN

ACQUISTO contanti cucina ottimo stato. Offerte Cassetta 27085 NN UPI.

ARMADIO due porte vendesi. Dalle 8-9. Lorenzo Ghiberti 6, porta 12. 67571 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli». D'Annunzio 26 62 NN

MATRIMONIALE bellissima 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 27061 NN

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata

MATRIMONIALE ultimo modello, lussuosa, propria lavorazione, sconto. Coroneo 39. 27058 NN

PIANINO in buone condizioni, preferibilmente tedesco acquistasi. Telefonare 70494. 67579 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE vendesi, telefonare al 25740. 67568 Q

VENDO 500 C occasione, Autorimessa Aurora, V. Sonnino. 27079 Q

VESPA 150 vendesi causa partenza, ottime condizioni, accessori. Telefonare 68107. 67572 Q

500 B vendesi in giornata, occasionissima 130.000 efficientissima, telefonare 53970, Verbi, Schiaparelli 54. 67565 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE cedesi caffè latteria centro causa malattia. Informazioni Pascoli 2/F. 27096 R

BAR 40 mq. 3 fori, zona Ponziana, avviato, licenza analcoolici, caffè gelateria, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1214 R

DUE - TRE milioni su fatturato lavoro Ente statale, cercansi. Telefonare 50341 - 14-16. 27092 R

MACELLERIA avviata zona San Giacomo cedesi gestione. Offerte Cass. 67516 R UPI.

NEGOZIO alimentari 36 mq. 2 fori, completamente arredato, con rivendita pane, licenza agrumi, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1209 R

NEGOZIO frutta e verdura cassa nuova, licenza arredamento, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1211 R

NEGOZIO parrucchiera attrezzato, avviato, cedesi, telefono 95982. 67585 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI: via VERGA, corso costruzione, realmente ECONOMICI, da una, due, tre stanze, cucinetta, o soggiorno, una, due stanze, oppure stanza, stanzetta e cucina; bagni modernamente installati, centralnafta, ascensore, cantina, vaste terrazze. Zona piana, quieta, verde, di facile accessibilità (tram 2, 3, 6, 9) CHIADINO, palazzina, ultimi appartamenti da due stanze e cucinetta e due stanze, stanzetta, cucina, bagno, bellissime terrazze vista dominante il golfo, a trenta metri autobus 25, zona piana, quieta, larghe FACILITAZIONI. - ALTRI appartamenti in varie zone, piccoli, medi e grandi; terreni e locali d'affari. - STUDIO NICOLINI, Maiolica 1, telefono 50861. 1234 S

A GRADO condominio «Isola d'oro», prenotazioni per signorili appartamenti, piccoli, medi e grandi con ampie terrazze e ogni comfort moderno. Finiture accuratissime. Possibilità mutui decennali Telefonare: Grado 8073. 2224 S

A. SONNINO 25 costruzione in corso, appartamenti due, tre stanze, stanzetta, servizi, terrazze, ascensore, centralnafta. RAFFAELLO SANZIO costruzione avanzata abitazioni una, due, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno completo, poggioli, cantina, ascensore LOCALI d'affari pronti e corso costruzione zone ottime. vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani, tel. 31300. 27090 S

AFFARONE appartamenti condominio occupati camera cucina, vendonsi 650.000 buone condizioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 1215 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Besenghi, Campi Elisi, Gretta, centro, bistanze da 1.800.000 a 2.650.000. Facilitazioni mutui. - S. Lazzaro 11. 67576 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa signorile, pronta entrata, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2 stanze, cucina, poggioli, bagno, cantina, zona Commerciale, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, pronti ottobre, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTI 2 zona via dell'Università da 5-6 stanze, cucina, bagno, vendonsi occupati con affitto sbloccato. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, esposti mezzogiorno, 2 stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTI centro - pronta consegna - informazioni Impresa Costruzioni Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088 27080 S

APPARTAMENTI condominio, 2 o più stanze, buone posizioni, comforts moderni, vende direttamente Impresa Costruzioni Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088. 27080 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona Commerciale alta, splendida vista panoramica, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO libero settembre, zona piazza Carlo Alberto, 4 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, poggiolo, 3 terrazze panoramiche, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, zona Rossetti, 2 stanze, salone, cucina, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

BESENGHI: palazzine lussuose, panoramiche, soleggiate, tre quattro, cinque stanze, doppi servizi, ampie terrazze, centralnafta, ascensore, garages, vasto giardino. Vende Impresa Ing. Battara, Imbriani 7, tel. 96291. 67583 S

CENTRALISSIMO ammezzato uso ufficio - associazioni, vendiamo 6 stanze, termonafta. Alabarda, Spiridione 6. 67582 S

COMPRO, affitto appartamento libero 1-2 stanze, servizi, escluso mediatori. Telefonare al 72746. 67562 S

LOCALE centrale, casa nuova, adatto ufficio, deposito, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2, 3, 4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

QUARTIERE centralissimo, 4 stanze, accessori, ascensore, libero vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 67588 S

QUARTIERINO camera cucina, libero, esentasse vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 67588 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

VILLA centro Opicina 2 appartamenti vasto giardino alberato, vendesi. Telef. 95982. 67585 S

ZONA S. Vito vendiamo - affittiamo 5 stanze, comfort moderno, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 67582 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna Milano - Torino (*)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.58 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Mestre Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15 D Marsiglia Ventimiglia Genova - Torino Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Calais Parigi - Milano Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi Milano - Venezia
21.15 R Torino Milano - Mestre (*) - Roma (*)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
13.50 D Calalzo (*)
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

ARRIVI

0.10 D Calalzo Tarvisio - Udine (**)
1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959

POGGIOREALE

LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Fiume - Lubiana Belgrado - Atene Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana Fiume Poggior.
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana Poggior.
21.43 A Poggioreale

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 agosto 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 16 «Istra» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Marechiaro» (it.); B. 23 «Pirot» (jug.); B. 26 «Bernina» (it.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «La Fleche» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Katttenturm» (ge.); B. 36 «Alida Gorthon» (sv.); B. 38 «Laura Lauro» (it.); B. 39 «Lika» (jug.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 43 «Isarco» (it.); B. 45 «A. Viscount» (li.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «Ardea» (it.), «Giuliano» (it.), «Mugla» (it.), «Africa» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). Ilva N. «Lince» (it.). San Sabba: «Barbara» (it.). Cantiere Felszegi: «San Felice» (it.), «Appia» (it.). San Rocco: «San Giorgio» (it.). Rada: «C. Pioneer» (li.).

MOVIMENTI

18 agosto: «Istra» da B. 16 a mare. 19 agosto: «Enotria» da B. 20 a mare; «A. Viscount» da B. 45 a mare (rada); «C. Pioneer» dalla rada a B. 45; «Pirot» da B. 23 a mare; «Kattenturm» da B. 35 a mare; «Ambra» da B. 42 a mare; «Lince» dall'Ilva a mare.

ARRIVI

18 agosto: «Palagruz» B. 8 (Mediterranea). 19 agosto: «Kozani» B. 12 (Bos); «Giuseppina» B. 7 (F. Cosulich); «Nakhshon» B. 47 (Audoly).

Boldina Soda, purissima tisana di Boldoa Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorata artificialmente, leggermente zuccherata e gassata

Boldoa Fragrans (Boldina). "Tonico digestivo, diuretico, antelmintico indicato contro la litiasi biliare e per regolarizzare, ristabilire ed aumentare la secrezione biliare e salivare"

Da "Piante medicinali e loro estratti in terapia" di Boccaccio Invemi.

boldina SODA RECOARO

è la bibita della buona digestione!

Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.p.A. - Recoaro Terme (Vicenza)

Igiene Interna

con le compresse di

ELMITOLO

il disinfettante perfezionato degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie e dell'intestino

BAYER

Aut. A.C.I.S. 69115 - 9.3.59